



Il Napoli d'astuzia e il Milan a valanga

Con un gol a tre minuti dalla fine del solito Maradona (nella foto) il Napoli ha battuto a Marassi la Sampdoria, ridimensionandone le aspirazioni. A tre punti dalla capolista è però un Milan sempre più convincente 5-0 al Como in trasferta hanno vinto la Roma (1-0 a Verona) e l'Inter (3-1 ad Avellino) mentre tra Fiorentina e Juventus è finita in parità (1-1). In casa successi del Cesena (1-0 con l'Ascoli) e del Torino (3-1 con il Pisa). Unico 0-0 quello tra Pescara e Empoli.

NELLO SPORT

In serie B Bologna-super Quote discrete al Totocalcio

Il Bologna continua la sua marcia inarrestabile in serie B andando a vincere anche ad Arezzo. L'Atalanta riscatta la sconfitta per 4-0 subita domenica scorsa, per mano del Bologna, battendo con lo stesso punteggio il Catanzaro. Vince il Bari a Bari, mentre la Lazio inanella il suo quinto pareggio consecutivo. Quote discrete per i vincitori al totocalcio: a 13 lire 37.674.000 e a 122 lire 1.315.000. La colonna vincente è la seguente: 21X 1X2 122 2X1.

NELLO SPORT

Coppa del mondo di sci Sesta vittoria per Tomba

Sesta vittoria per Alberto Tomba nella coppa del mondo di sci. L'ormai famoso campione bolognese si è imposto sul difficilissimo tracciato dello slalom di Bad Kleinkirchheim, in Austria, rifilando addirittura più di due secondi di distacco al secondo classificato (cosa, questa, davvero rara nella specialità) ed ora guida la classifica con 30 punti di vantaggio. Ma il cian azzurro è scosso da polemiche per l'allontanamento dell'accompagnatore di Tomba.

ALLE PAGINE 9 - 19



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Sconti di pena Non sconti alla storia

GERARDO CHIAROMONTE

Terrorismo. I ora degli sconti? così intitolava ieri, con grande evidenza, il *Corriere della sera*. Ma siamo davvero a questo punto? E questi «sconti» debbono e possono riguardare anche il giudizio politico e storico - sul periodo che è stato chiamato degli «anni di piombo» e che segnò, per il nostro regime democratico, un periodo gravissimo?

Sono ormai molti anni che i comunisti si sono impegnati in una riflessione seria e sofferta su quel periodo, che riguardasse anche i nostri atteggiamenti e le nostre iniziative politiche e parlamentari. In questo quadro non abbiamo mancato di valutare le varie affermazioni di alcuni ex terroristi in carcere, che più volte hanno proclamato chiusa la fase della lotta armata e sono stati anzi assai polemici nei confronti delle ultime (e recenti) sanguinose imprese del terrorismo. E così abbiamo dato il nostro contributo, in sede parlamentare, alla discussione e in alcuni casi all'approvazione di leggi sul regime carcerario e anche di modifica di disposizioni che furono decise negli anni dell'emergenza democratica. Né ci siamo rifiutati mai di esaminare casi particolari che possono riguardare questa o quella persona, sulla base di considerazioni umanitarie di vario tipo, di loro comportamenti, di loro prese di posizione o dichiarazioni.

Su questa via intendiamo proseguire con determinazione e lungimiranza. Il nostro regime democratico è robusto. Quella emergenza deve considerarsi chiusa, nonostante i rigurgiti isolati di violenza e di sangue. Ma, questo, noi - e tutte le forze democratiche - possiamo farlo proprio perché la democrazia ha vinto, ha sconfitto sul campo, e politicamente, il terrorismo, ha salvato la Repubblica.

Siamo disposti a discutere di tutto, e con tutti. Anche come giornale, siamo aperti alla riflessione, e alla ricerca dei mezzi migliori, sul piano politico e legislativo, per venire incontro all'esigenza di chiudere effettivamente, pur nel rispetto della giustizia, una fase tormentata della nostra storia recente.

Ma quando ieri pomeriggio abbiamo letto le dichiarazioni, all'arrivo in Italia, di Franco Piperno, abbiamo sentito il dovere di reagire, e di pronunciarci nettamente contro di esse, da un punto di vista politico ma anche etico e morale. Cosa vuol dire mettere sullo stesso piano i terroristi da una parte e i magistrati, gli agenti dell'ordine, i cittadini e i lavoratori indegnamente colpiti e uccisi, dall'altra? Né possiamo accettare (certo, nemmeno oggi, dopo tanti anni) che il Pci sia indicato come tra i responsabili principali della «ferita» che fu portata, in quegli anni, alla democrazia e alla società italiana.

Un attacco pericolosissimo fu portato anche alle conquiste democratiche del nostro popolo. Si cercò di instillare odio, fra le giovani generazioni, contro il movimento operaio e sindacale, contro le istituzioni, contro i comunisti. Si irritò alla lunga e tormentata marcia democratica dei lavoratori e della povera gente. E questo andava ben al di là, era altra cosa dalla ricerca e denuncia di errori, manchevolezze, atteggiamenti sbagliati, inerzie culturali.

E soprattutto si uccise. E si gettò nel panico la vita di intere città e di milioni di cittadini. Questo non lo possiamo cancellare. La democrazia non può certo reprimere il diritto a pensare da «sovrano» (anche se questa sovranità era allora contro la Costituzione e la libertà) ma ha il dovere di intervenire contro azioni contrarie alla legge e alla convivenza civile.

Ci auguriamo sinceramente che si possa andare a un completo ristabilimento della normalità democratica. Ma nessuno può e potrà chiedere a noi di diventare pentiti per la nostra lotta decisa contro il terrorismo.

TENSIONE IN ARGENTINA

Il colonnello Rico si barrica in una caserma. L'esercito fedele marcia contro di lui

Militari in rivolta Nuova sfida ad Alfonsín

Alfonsín nuovamente alle prese con militari ribelli. Il tenente colonnello Aldo Rico guida un gruppo di rivoltosi che si è asserragliato in una caserma di Monte Caseros, a nord-est di Buenos Aires, al confine con Brasile e Uruguay. I primi battaglioni di truppe fedeli sono giunti sul posto. Altri soldati sono in arrivo. Sul posto è anche il capo di stato maggiore Candi. Episodi di rivolta si sarebbero verificati nel sud del paese.



Il colonnello Aldo Rico

L'Argentina è nuovamente sul orlo di una crisi politico-militare. Aldo Rico il tenente-colonnello protagonista della ribellione della primavera scorsa, si è nuovamente asserragliato. Fuggito da Buenos Aires, dove era agli arresti domiciliari, è ricomparso a Monte Caseros, vicino al confine tra Brasile e Uruguay, prendendo il comando di truppe ribelli. Ieri sera i rivoltosi erano asserragliati nella caserma del quarto reggimento di fanteria, il cui ufficiale sono passati dalla parte di Rico. Le richieste dei ribelli sono sostanzialmente le stesse della volta precedente: trasferire alla giustizia militare tutte

le cause per violazioni dei diritti umani avvenute durante gli anni della dittatura e allontanare il capo di stato maggiore dell'esercito. Le truppe fedeli al governo ieri sera hanno accerchiato i rivoltosi. Alfonsín ha fatto sapere che «non intende negoziare con dei la titanti».

Nella provincia di Neuquen, 1.000 chilometri a sud di Buenos Aires, intanto «episodi di indisciplina» hanno indotto i vertici dell'esercito ad inviare una colonna di fanteria per «controllare la situazione» nella guarnigione di Las Lajas. Ai giornali giungono telefonate di presunti comandanti di reggimento che aderiscono alla rivolta.

Il Nicaragua avvia trattative dirette con i «contras»

DAL NOSTRO INVIATO VALERIA PARBONI

SAN JOSÉ. La decisione di Ortega di avviare trattative dirette con i «contras» ha impedito che la riunione dei cinque paesi dell'America centrale (Honduras, Nicaragua, Guatemala, El Salvador e Costa Rica) svoltasi a San José, fallisse. In sostanza Ortega ha firmato un documento con il quale il Nicaragua assume quattro impegni precisi: trattative dirette con i «contras» da iniziare al più presto nella capitale; vertici dell'esercito ad inviare una colonna di fanteria per «controllare la situazione» nella guarnigione di Las Lajas; cessazione immediata, già avvenuta, dello stato di emergenza; convocazione delle elezioni per il Parlamento e le amministrazioni municipali; amnistia per i detenuti politici. A proposito di quest'ultimo provvedimento Ortega ha detto che esso è condizionato all'accordo sul cessate il fuoco e che, comunque, non ne usufruiranno le ex guardie somoziste. All'iniziativa del Nicaragua, raccolta nel documento sottoscritto nel «summit» di San José, i «contras» hanno reagito con una dichiarazione da Miami. L'hanno definita «una mossa propagandistica», ma, in ogni caso, l'hanno considerata positivamente. Reagan dal canto suo ha annunciato che invierà aiuti supplementari ai «contras».

A PAGINA 6

Subito arrestato all'aeroporto di Roma Torna Piperno e dice: Br e Stato, stessa cosa



Franco Piperno al suo arrivo ieri all'aeroporto di Fiumicino

A PAGINA 5

Inedita intervista collettiva al pontefice

Il Papa avverte Israele «Non si spara su chi prega»

Nel corso di un cordiale incontro con i giornalisti nella sede dell'associazione della stampa estera, Giovanni Paolo II ha condannato le aggressioni ai palestinesi che pregavano nelle moschee di Gerusalemme ed ha ribadito il carattere speciale della «Città santa». Ha detto che i palestinesi hanno diritto ad una patria. Un suo viaggio in Urss - ha detto - rafforzerebbe la pace mondiale. Come superare le difficoltà.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Una ferma presa di posizione per il rispetto di Gerusalemme «città sacra» e per i diritti del popolo palestinese è stata espressa da Giovanni Paolo II nella sede dell'Associazione della stampa estera dove si era recato, accolto dalla presidente Valentina Alazraki e dal ministro Mammì ma soprattutto dai giornalisti in occasione dei 75 anni del sodalizio. Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, dopo il discorso ufficiale con il quale aveva sottolineato «il dovere del giornalista di dipendere dalla verità, dai bisogni della gente e non dal potere», papa Wojtyła ha voluto, prima di tutto, ricordare il costante atteggiamento della S. Sede nel sostenere che «Luoghi santi appartengono alle tre grandi religioni - il cristianesimo, il giudaismo, l'islamismo - i cui rappresentanti devono avere il diritto di esserci liberamente». Ma ci sono poi - ha affermato - «i diritti umani e i diritti del popolo». Ed ha ricordato, a tale proposito, quanto disse agli esponenti della comunità israelitica americana che vollero incontrarlo a Miami durante il suo viaggio negli Stati Uniti nel settembre scorso.

Disse che comprendeva benissimo cosa vuol dire «olocausto» e le sofferenze del popolo ebreo. «Ho sperimentato nella mia patria, la Polonia, che cosa è il genocidio innumerevoli persone erano sterminate per il solo fatto di essere ebrei».

Ma - ha aggiunto con fermezza - «ci sono i diritti di altri popoli e, nel caso particolare, del popolo palestinese ad avere una patria». Un grande applauso ha salutato l'affermazione, mentre il Papa ha invitato le parti interessate a «trovare una soluzione». Quanto alle aggressioni ai palestinesi che uscivano in questi giorni dalle moschee, il Papa ha detto che «non si può accettare in alcun modo che delle persone vengano attaccate mentre sono in preghiera nelle moschee di Gerusalemme».

Sollecitato a pronunciarsi sulle ipotesi di un suo viaggio

nell'Urss, Giovanni Paolo II, per la prima volta, ha dichiarato che non ha ricevuto l'invito, ma che «il viaggio sarebbe di grande importanza, non solo sotto l'aspetto religioso ma per la convivenza mondiale», nel senso che rafforzerebbe la pace. Ha, tuttavia, osservato di rendersi conto delle difficoltà da superare. Prima di tutto c'è la questione della Chiesa uniate che vive nella diaspora, all'estero, e nella clandestinità in Ucraina. Il problema sarà, però, affrontato con la Chiesa ortodossa russa nel quadro del dialogo ecumenico. Il Papa chiede pure che la Chiesa cattolica, che esiste in particolare in Lituania e in Lettonia, possa avere una sua gerarchia anche nella Bielorussia.

Infine, gli è stato chiesto quando pensa di recarsi in Jugoslavia. «Quando matureranno le condizioni», ha risposto.

A PAGINA 7

Aerei Sciopero, oggi voli a metà

ROMA. Oggi nuovo sciopero dei dipendenti di terra degli aeroporti. L'astensione dal lavoro proclamata da Cgil-Cisl-Uil in seguito all'interruzione della trattativa Alitalia, sarà di quattro ore per turno. Una manifestazione si terrà davanti al ministero delle Partecipazioni statali. Alitalia e Aziende cancelleranno metà dei voli. Saranno assicurati i collegamenti con le isole.

Intanto è ancora polemica sulla direttiva alle Fs del ministro Mannino. Il prof. Luigi Marilucci, uno dei giuristi incaricati da Cgil-Cisl-Uil di elaborare un parere di massima sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici dice che l'iniziativa si rivelerà un boomerang per il ministro. Da venerdì 22 gennaio raffica di scioperi per i treni.

A PAGINA 4

Praga Arrestati esponenti di Charta 77

PRAGA. Numerosi esponenti di Charta 77 il movimento dei dissidenti cecoslovacchi, sono stati arrestati ieri a Praga. Lo si è appreso in ambienti di Charta 77. Tra gli arrestati sono il vicepresidente della Federazione internazionale per i diritti umani Ladislav Las e uno dei tre portavoce del movimento Milos Hájek. Un altro portavoce Stanislav Devaty era stato fermato venerdì in Moravia. Sembra sia stato poi liberato ma gli sia stato ingiunto di lasciare la regione e trasferirsi in Slovacchia. Non sono chiari i motivi del giro di vite contro i dissidenti. Secondo alcuni osservatori è possibile che le autorità volessero impedire lo svolgimento di un «forum» di discussione indetto ieri a Praga da Charta 77. Altri arrestati sono a Lis e Hájek sarebbero Vaclav Benda, Frantisek Sdralek, Peter Uhl e Libous Vydrach.

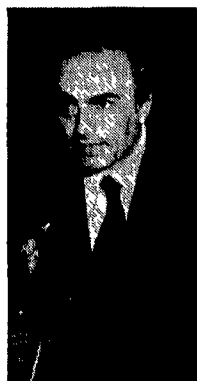
L'ex segretario regionale morì nell'84 Insalaco nutriva molti dubbi sul suicidio del dc Nicoletti

Non fu suicidio quello di Rosano Nicoletti? A tre anni dalla morte dell'ex segretario regionale della Dc il caso potrebbe riaprirsi dopo il ritrovamento di un appunto di Giuseppe Insalaco in cui si fa riferimento a certi «finti suicidi». L'impressione è che tra le carte dell'ex sindaco ucciso dalla mafia ci possano essere numerose «rivelazioni» capaci di far tremare molti potenti di Palermo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Giuseppe Insalaco non aveva mai creduto al suicidio di Rosano Nicoletti, l'ex segretario regionale della Dc morto il 17 novembre del 1984 dopo un volo dal balcone al nono piano della sua abitazione. Allora la vicenda non sollevò dubbi si parlò di un suicidio per amarezze politiche dopo la mancata elezione alla presidenza della giunta regionale siciliana. Ma l'ex sindaco ucciso dalla mafia vo-

luccevano. Dalle indagini emersero anche altre conferme sul timore di Insalaco e sulla sua convinzione di essere «braccato». In cerca di anonimato e tranquillità aveva ricavato un rifugio segreto in un'aula contigua ad un convento di monache nel popolare rione del Papiretto. Proprio da qui sarebbero saltati fuori gli appunti più interessanti. Appunti che ormai fanno tremare una certa Palermo: quelli i cui segreti erano noti ad Insalaco e che ora un po' alla volta stanno venendo fuori. La pubblicazione degli elenchi degli amici e dei nemici di Insalaco sta suscitando intanto le prime prese di posizione. Capanna (Dp) ha chiesto nuovamente le dimissioni del ministro Gunnella.



Giuseppe Insalaco

VINCENZO VASILE A PAGINA 3

IL CAMPIONATO DI...

JOSÉ ALTAFINI

Un tiro un gol, ovvero Maradona



Un tiro un gol. Ormai è entrato nell'uso comune. Si dice di chi ottiene il massimo risultato con il minimo sforzo o di chi, quel risultato, lo strappa per il rotto della cuffia. E lo si dice sempre con un po' di invidia, con un pizzico di malizia, e perfino con un velato giudizio morale. «Un tiro un gol» ho sentito dire via radio nei primi commenti da Genova. Non lo metto in dubbio il tiro spero di vederlo in tv scioperi permettendo, nel giro subito perché mi ispira.

È un gol da mettere in corallo. Con una sola mossa il Napoli vince in casa di una sua antagonista o pretendente tale e ne ridimensiona ruolo e ambizioni. Tiene a debita distanza lo spettro di un Milan dilagante e cancella ogni dubbio sulla sua condizione di salute. Può tutto questo dipen-

dere solo da un colpo di fortuna? Il calcio sembra banale, ma non lo è. In campo, come in ufficio, a casa, in tram o in paradiso, la fortuna aiuta, ma alla fin fine non decide mai. Permettetemi di dire che sarebbe sciocco e ingiusto parlare oggi di un Napoli fortunato perché Maradona ha pescato il jolly a tre minuti dalla fine. Avete fatto caso che ad essere fortunati (secondo i giudizi degli invidiosi) sono sempre i più forti i vincitori, che ogni grande ciclo, ogni squadra leggendaria passa alla storia non solo per il suo gioco ma anche per la sua fortuna. Lo si disse per restare fra noi dell'Inter di Herrera, della Juve piglia scudetti perfino del grande Torino. Balle. Non ho fatto l'università ma so che i Romani (che di vittorie se ne intendevano) sostenevano a ragione che la fortuna

aiuta gli audaci e, aggiungo io, i capaci. Il gol «di rapina» del Napoli a Marassi nasce da molte cose: dalla classe indiscussa di un campione che sa quello che fa e pure quando è bendato, dalla convinzione di chi si sente sicuro di sé, capace di qualsiasi risultato, dal saper misurare le proprie forze e quelle dell'avversario, dall'adattarsi con pazienza e umiltà alle condizioni più difficili e più impensate (che tale è giocare a pallone in un cantiere alluvionato).

Io sono un Leone, astrologicamente parlando, s'intende. Dicono sia un segno fortunato. Finora non ho avuto ragione di lamentarmi. Ma se volete un consiglio, non vi fidate. Gli astri, le stelle, la cabala possono tenerci compagnia in una serata noiosa. Ma se volete davvero essere fortunati fate come il Napoli: compratevi Maradona.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Diritto di veto?

ENZO ROGGI

Era sembrato, e non solo a noi che il Psi avesse rettificato la posizione iniziale circa il modo di affrontare le riforme istituzionali (la quale consisteva nel raggiungere preliminarmente un accordo nell'attuale maggioranza governativa da portare poi in un confronto col Pci). E il giro di colloquio effettuato da Craxi, fino alla singolare inclusione del Msi, aveva sancito il criterio di un confronto senza steccati e premesse di schieramento. Infine, la reazione guardringa ma rispettosa agli incontri del Pci con la Dc e il Pri sembrava aver chiuso il capitolo del metodo, anche perché - lo si riconosce - non era proprio coerente negare, da un lato, carattere politico alla maggioranza attuale e, dall'altro, attribuirle la forza di uno schieramento a priori in un confronto istituzionale.

Ma ecco che il vicesegretario Martelli reinterpretava il criterio del confronto senza pregiudiziali in termini che, quanto meno, impongono un chiarimento. Egli dice che «se Dc, comunisti e repubblicani votassero in Parlamento una riforma significativa senza o contro il Psi, sarebbe una crisi di governo e, probabilmente, della legislatura». E, se su aspetti rilevanti di riforma «si dovesse creare una maggioranza diversa da quella del governo, questa maggioranza deve fare un governo», per cui l'attuale coalizione faccia pure accordi col Pci ma a condizione di un pieno accordo al suo interno, pena la dissoluzione. Insomma, si ritorna al principio del preliminare accordo di coalizione.

La prima considerazione che viene da fare è che non si possono mettere insieme il «senza il Psi» e il «contro il Psi». La vendetta socialista sulla coalizione sarebbe perfettamente legittima qualora Dc e Pri compissero un atto di ostilità verso il Psi (cioè prendessero a pretesto un tema istituzionale per isolare il partito). Ma, chiediamo, respingere una proposta socialista (mettiamo, sul voto segreto o sul numero dei parlamentari) significherebbe atto «contro» il Psi o non piuttosto un semplice dissenso su quella proposta che non pregiudicherebbe convergenze su altri punti sui quali, caso mai, si potrebbe registrare il dissenso di altri partiti? L'aver messo insieme il «senza» e il «contro» equivale a saturare un diritto di veto supportato addirittura dalla minaccia di scioglimento delle Camere.

Il punto è proprio questo. In un processo riformatore davvero senza pregiudiziali e perfettamente logico scontare dislocazioni differenziate di forze su singole soluzioni? Il Psi non votò, alla Costituzione, l'articolo 7 ma non vi fu nessuna relazione causale tra quel voto e la sorte del governo pro tempore, e anzi alla fine, il Psi votò la Costituzione nel suo complesso. Del resto, per venire al concreto, il Psi sa benissimo che su certe questioni - stando alle posizioni note - c'è una maggiore vicinanza tra Dc e Pri mentre su altre la vicinanza è maggiore tra Psi e Pci.

Sulla base di queste differenziate affinità, bisognerà compiere uno sforzo di avvicinamento e di compromesso, e dove l'accordo risulti impossibile dovrà essere accettato come normale il determinarsi di maggioranze ad hoc. Un conflitto insanabile potrebbe aversi, oltre che per un palese intento punitivo verso una delle forze costituzionali, solo nel caso di un dissenso radicale sulle direttrici, sui fini, sull'impianto istituzionale proposto da altri. Ma finora ci è dato conoscere solo diversità sulla priorità e sulla singola proposta, non contrasti di motivazione e di concezione che, se fossero emersi, avrebbero bloccato il confronto fin dalla partenza.

Tutti sanno che le cose si sono mosse nel momento in cui il Pci ha dichiarato la distinzione tra questioni istituzionali e questioni di governo. E Martelli sa che le ipotesi, più o meno limpide, di governo istituzionale non hanno nessun riferimento alla posizione del Pci (il quale ha chiesto altro un serio impegno di tutti, l'esclusione di intenti strumentali, una pari dignità, l'esclusione di schieramenti predeterminati). Quelle ipotesi sono nate per altre ragioni, tutte interne alla sofferenza politica dell'attuale maggioranza, e come tali non possono gravare sull'insieme delle forze che si confrontano sulle istituzioni.

Martelli può replicare che il suo è, appunto, un ammonimento agli alleati dc e repubblicani. No, non è solo questo. Anzitutto attuare quella minaccia significherebbe dare un colpo alla possibilità stessa delle riforme (il referente non sarebbe la qualità intrinseca delle riforme ma il timore di provocare una crisi politica). In secondo luogo, nel ragionamento di Martelli è implicita una cosa che in nessun modo possiamo concedergli: che il Pci, pur di stare in gioco, si presterebbe a manovre antisocialiste della Dc e del Pri, fino a comporre con loro una «maggioranza parallela». Sembra impossibile, ma Martelli continua a non conoscere bene i comunisti. Comunque sia, si tranquillizzi e vada a leggersi quel che ha detto Natta venerdì a Milano: «Se da una parte occorre premere perché gli intenti di riforma istituzionale giungano al concreto, dall'altro noi non dobbiamo concedere sconti alcuno, dobbiamo operare perché si acceleri la maturazione della prospettiva dell'alternativa democratica». Senza rivendicare diritti di veto i comunisti sono per le riforme e per l'alternativa. Non una colpa, se tra i due obiettivi c'è coerenza.

Il libro di Chiara Valentini riaccende la discussione sui dodici anni di segreteria di un leader capace di grandi innovazioni



Enrico Berlinguer con la moglie Letizia in una foto del 1983

La perestrojka di Berlinguer

«Oggetto di amori e odii violenti, indicato a seconda dei casi e dei momenti come un bleco revisionista o un pericoloso sovversivo, come un fanatico settario o un eterno indeciso, Berlinguer è emerso ai miei occhi...». C'è voluto del coraggio a Chiara Valentini per tuffarsi in quel groviglio di giudizi

e sentimenti contrastanti suscitati da Enrico Berlinguer nei poco più di dodici anni della sua Segreteria e per tentarne, a una distanza tutto sommato ancora brevissima, un primo profilo. E un merito sicuro l'autrice di «Berlinguer, il Segretario» l'ha acquisito: imporre di riparlarne.

UGO BADUEL

spinge anche a indagare su quelle incertezze che spesso hanno impedito alla sinistra (e non solo in Italia) di vedere chiaro e fino in fondo in molti dei fenomeni che accadevano in quella fase.

Indubbiamente allora proprio sotto i nostri occhi, la società italiana cambiava e chiudeva i conti anche visivamente per certi aspetti con il lungo dopoguerra che aveva vissuto sulla base del grande compromesso sociale politico-carnegie garantito da De Gasperi e da Togliatti. Ma questo libro di Chiara Valentini non si addentra troppo per queste vie, non tenta - e le dele al modello di una rigida biografia - di fornire interpretazioni personali ma, per così dire, suggerisce di costruirne una, e forse di più. Lo impone Scavare in quel Berlinguer, finalmente ricomposto in un personaggio unico e non letto - come è stato per lo più in questi quasi quattro anni dalla sua morte anche nell'ambito del Pci - a segmenti, a sprazzi, a «temi»

al guado» ma nessuno allora vide che a essere in mezzo al guado era tutta una società italiana e che forse i comunisti avvertivano questa condizione sotto pelle più e meglio di altri. Certamente Berlinguer è stato l'uomo che si è trovato a chiudere una fase storica e forse pur intuendolo non poté vederlo e dirlo con sufficiente nettezza. Forse Berlinguer - e il Pci di quegli anni naturalmente - che pure aveva il fenomeno sotto gli occhi (e ne parlava come anche questo libro documenta) non vide tutta la portata della trasformazione economica e sociale di costume che investiva di un'ondata di omologia sociale modernizzante il nostro paese e forse non poté cogliere il fatto inedito di un segno di conservazione che

cavalcava non il ciccio dei vecchi valori, ma il destriero di valori moderni. Forse è stato così, almeno in parte.

Ma una cosa balza agli occhi proprio leggendo tutto insieme, con la Valentini, lo svolgimento della politica di Berlinguer in quel decennio: lui capì la transizione, la sentì e ne subì il drammatico travaglio, lacerato dalla incertezza fra la volontà di aprire senza esitazioni - come spesso fece - una fase nuova «rompendo» ogni continuità (e anche qualche continuità) e il timore, in lui fortissimo, di poter indebolire o isolare o addirittura dividere il partito comunista. Sta in questo dilemma, che gli divenne un ansia esistenziale nei suoi ultimi anni, quella sorta di provocatorio paradosso che pronunciò con

grande convinzione in un discorso a Tonno nel febbraio dell'83: «Noi siamo conservatori e nel contempo siamo rivoluzionari». Che cosa è questo abbinamento di termini opposti, se non coscienza di essere fuori da un'epoca ma non ancora in una nuova?

Era l'intuizione di quell'alternativa fra vecchio e nuovo che lo spingeva alle audacie dello «strappo» o della stessa parola d'ordine dell'«austerità», mentre poi lo tratteneva troppo a lungo nella palude della «politica delle intese» che annacquava a sua volta la proposta in sé e anche essa audace e lungimirante di un compromesso sociale e politico «nuovo» rispetto a quello vecchio ma come questo di necessità «storico».

E questo provano anche la contraddizioni che nel libro - schietto e non agiografico - ben vengono alla luce fra l'apertura mentale che gli faceva recitare la spinta del «sociale» e del «civile» nei campi più diversi, che gli faceva arditamente patrocinare, come partito, i funerali di Pasolini (per dire di un fatto emblematico) e, che lo spingeva a fare sua in modo quasi «scandaloso» la questione femminile, e dall'altra parte certi timori esasperati, per esempio, nei mesi che precedettero la grande prova del referendum sul divorzio.

C'è poi un altro merito prezioso di questo libro: è quello di fare vedere finalmente con chiarezza immediata, ciò che accade all'indomani delle grandi vittorie del Pci nel '75 e nel '76. Una opinione di ceti borghesi dominanti che aveva ostinato Berlinguer, una stampa che gli aveva appena tributato trionfi cesarei, gli si rivoltò bruscamente e quasi ferocemente contro non appena si delineò la portata del successo del Pci, e scatenò subito una ferocia offensiva che è durata incessante - e va ricordato - fino agli ultimi giorni del Segretario, fino al decreto di San Valentino, fino all'altolossità neo-liberista del reaganismo di De Mita. Questo libro è una buona occasione per ricominciare a parlare di Berlinguer, per indagare sulla politica di un uomo che è stato al centro, con Moro, di una fase di profonda transizione di tutta la società.

È può essere anche uno stimolo ad andare più a fondo, a scoprire in quella figura il segreto per cui, nei dubbi e nelle cautele, ma con lucide preveggenze e grandi audacie, il partito comunista italiano è potuto giungere al nuovo appuntamento delle riforme portate avanti un tentativo di fuoriuscita dal vecchio modello assistenziale e clientelare per puntare ad un ruolo affaristico ed imprenditoriale delle istituzioni.

Dunque i poteri commissariali hanno creato una vera e propria «regione appaltatrice», rimettendo in gioco tutti gli interessi e le aspettative che prima ruotavano intorno alla Cassa per il Mezzogiorno una tela di ragno che rischia di imprigionare le energie migliori e di trasformare profonda-

Intervento

La crisi in Campania regione appaltatrice

ISAIA BALEA

La crisi che da un mese e mezzo si è aperta alla Regione Campania con un clamoroso voto del Consiglio (ben tredici consiglieri della maggioranza votarono la sfiducia assieme alle opposizioni) non è da iscriversi tra le altre numerose crisi, ben tredici, che hanno caratterizzato la vita di questa istituzione, né tra le crisi di malessere che stanno ripetutamente segnando l'intero sistema regionalista italiano. È qualcosa di più e di diverso.

In Campania, dopo il terremoto del 1980, si è tentato di praticare un particolare tipo di riforma regionale, imperniato sulla gestione di «poteri commissariali». Cosa sono questi poteri commissariali? Nel 1981 la legge 219, varata per far fronte alle esigenze poste dal terremoto, prevedeva che al sindaco di Napoli ed al presidente della giunta regionale venissero affidati poteri commissariali e procedure straordinarie per costruire a Napoli ed in 17 comuni dell'immediato entroterra 20.000 alloggi per i terremotati.

Successivamente fu data la possibilità ai commissari di avocare grandi opere infrastrutturali previste da altri enti e non realizzate per mancanza di fondi, purché «funzionali» alla ricostruzione. Questa possibilità è stata sfruttata specialmente da presidente della giunta regionale, che da quattro anni non è mai cambiato, al punto che un programma nato per dare case e servizi si è trasformato nel più grande intervento infrastrutturale che l'area metropolitana di Napoli abbia mai conosciuto.

Oggi la previsione di spesa per case e servizi è sotto i mille miliardi e ben 3.500 miliardi sono previsti per le grandi infrastrutture.

Ci fu poi una successiva legge, la 80/84, che sollecitava la Regione Campania e Basilicata a dotarsi di un «piano triennale di sviluppo». Ma anche questo programma, più di duemila miliardi, fu affidato alla gestione commissariale del presidente della giunta. Infine, a seguito del bradisismo di Pozzuoli, lo stesso presidente è stato investito, da un'altra legge del Parlamento, di poteri commissariali per un programma di viabilità intermediale nell'area flegrea (altri 500 miliardi).

Insomma in Campania è stato spennato in questi anni un vero e proprio «regime commissariale», è stato portato avanti un tentativo di fuoriuscita dal vecchio modello assistenziale e clientelare per puntare ad un ruolo affaristico ed imprenditoriale delle istituzioni. Dunque i poteri commissariali hanno creato una vera e propria «regione appaltatrice», rimettendo in gioco tutti gli interessi e le aspettative che prima ruotavano intorno alla Cassa per il Mezzogiorno una tela di ragno che rischia di imprigionare le energie migliori e di trasformare profonda-

mente i partiti, gli apparati, le istituzioni.

L'impressione di una regione eterodiretta è forte e motivata. Il ciclo edilizio è accettato come l'unica prospettiva economica, il mercato politico è divenuto quasi l'unico regolatore dei flussi economici che vengono indirizzati in Campania. C'è di più i poteri commissariali hanno depotenziato la spinta alla riforma degli enti locali, anziché rafforzarla. Sono diventati alternativi e non integrativi del sistema autonomistico. Lo «straordinario» si è affiancato all'«ordinario» senza scalfire la cronica inefficienza del livello medio di efficienza dei servizi forniti dalla Regione alle collettività è ulteriormente caduto.

In questi giorni si sta polemizzando se infrastrutture non legate direttamente ai problemi del dopoterremoto debbano essere realizzate dai commissariati, vista la disponibilità di fondi messi a disposizione dal «politico-manager» che regge le sorti della commissione Bilancio della Camera.

Ma possibile che non si avverta la gravità del fatto che la più grossa manovra urbanistico-territoriale in atto in Campania negli ultimi cinquant'anni debba avvenire in maniera clientelista, senza un minimo confronto culturale e democratico, senza che la Regione sia dotata di uno straccio di piano di assetto territoriale o di programma regionale di sviluppo? In quale altra area metropolitana del paese e del mondo potrebbe avvenire una cosa del genere? Possibile che debbano essere le grandi imprese a suggerire le opere da realizzare, avendo il monopolio non solo dell'esecuzione ma anche dell'«ideazione»?

È possibile che si debba rinunciare, da parte della principale istituzione democratica al dovere di creare essa le condizioni programmatiche entro cui imprenditori pubblici e privati svolgano la loro azione nella compatibilità degli interessi generali? In Campania si sente il bisogno forte di rompere questa cappa di interessi, di cui il voto di sfiducia del Consiglio è stato un segno significativo. Bisogna andare ad una «resurrezione» della politica, come direbbe padre Sorge, per tornare a respirare aria di programmi e di idee e non l'andirivoli carbonico degli apparati, e aprire così una «fase costitutiva» in cui si riformi la Regione come vera autorità democratica e di programmazione del dopo Cassa per il Mezzogiorno, anche utilizzando l'esperienza fatta con le procedure straordinarie.

Chi dirigerà l'economia ed il territorio della Campania nei prossimi anni? È questo ancora il nodo irrisolto della crisi regionale, che noi non ci stancheremo di porre al centro del confronto con le forze politiche e sociali.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa | Unità
Armando Sartù, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461
20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/6401
licenzia al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma licenzia come giornale, murale nel registro del tribunale di Roma n. 455
Direttore responsabile G. Giuseppe F. Mei nella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011.577.41
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02.63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici v.le Fulvio Testi 75 stabilimenti via Ciro de Pistoia 10 Milano via de Pistoia 7 Ron x

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

La «cupola» e il «cupolone»



come capo dell'ufficio legislativo. Dov'era e chi era in quegli anni la «cupola»? Gli uomini del cliché o i signori seduti in alti scranni? Oggi tutti gli italiani, attraverso la tv hanno visto il maxi processo e ascoltato le cose che dicevano i Greco, i Buscetta, i Ligillo, i Calò gli uomini della «cupola» degli anni Settanta. Ottanta. Ma c'è anche il «cupolone»: il comitato d'affari che amministra Palermo da tanti anni. Palermo non ha mai avuto i sindaci. Ha avuto solo procuratori del «cupolone». Gli americani quando sbarcarono nel 1943 nominarono sindaco di Palermo Lucio Tasca. Un si

gnore un agrario reazionario di ferro separatista capo del «cupolone» in quegli anni era lui. Non erano procuratori il sindaco del Comitato di liberazione il socialdemocratico Rocco Gullo mediava interessi diversi non tutti limpidi ma era se stesso. A Palermo ci fu anche un sindaco dell'Uomo qualunque Patricolo un autore espressionista del ceto medio fascisteggiante e in-quanto che prima era stato separatista. Anche Patricolo in definitiva fu se stesso. La Dc di Scelba e di Restivo negli anni Cinquanta ebbe a Palermo come sindaco il professor Scaduto, avvocato degli agra-

quindi catapultata fuori dalle mura comunali. Insalaco ha una storia diversa. La sua biografia è quella di tanti uomini della Dc di quella generazione. Insalaco era nella segreteria di Restivo, ministro degli Interni e si inserì nei servizi segreti, ottenne poi posti di sottogoverno e raccolse qualche briciola amministrativa del patrimonio di una delle sue donne e si riaggiava una piccola fetta Vestiva e aveva comportamenti da provinciali che ha frequentato i signori E Restivo era un signore. Un uomo della borghesia scettico e colto, che ostentava disprezzo sociale e intellettuale per i Lima e i Ciancimino. Sapeva tutto di tutti e in nome degli interessi superiori della Dc e soprattutto della sua classe, mediava interessi diversi convalidando però con i Lima i Gioia i Ciancimino e altri. Era un uomo di governo e al tempo stesso un uomo del potere democristiano. Insalaco forse neneva di poter fare

nei piani più bassi: ciò che Restivo faceva nei piani alti. Non so come e perché venne eletto sindaco dopo Eida Pucci Insalaco non era però nell'organico del «cupolone», non voleva fare la comparsa e non era in grado di essere un protagonista. Osò alzare la voce e fu sintonato. Poi spuntarono e infine massacrato. È una storia esemplare che andrebbe scritta tutta. In una delle sue numerose dichiarazioni rilasciate in questi giorni, il sindaco Leoluca Orlando, che non è una comparsa e non sappiamo se diventerà un protagonista parlando di Insalaco ha detto che «la sua uccisione ci riporta alla mente un pezzo del passato di Palermo, un passato carico di vergogna». Ma Insalaco è stato ucciso solo mercoledì scorso. È stato ucciso «da un passato di vergogna». Certo. Ma anche da un presente che fa ancora forte quel passato. E non basta più dire «la mafia uccide». Oggi ci vuole altro.

**Nilde Iotti
«L'Antimafia
subito
al lavoro»**

ALDO VARANO

CETRARO. «Assumo qui l'impegno di sollecitare al massimo l'inizio dei lavori della Commissione Antimafia non appena vi sarà stato il varo definitivo del provvedimento da parte del Senato. L'impegno è del presidente della Camera Nilde Iotti che sabato sera ha concluso la manifestazione per l'assegnazione delle borse di studio e dei premi del quarto premio nazionale «Giannino Lo Sardo». Lo Sardo, amministratore comunale di Cetraio, funzionario dello Stato (era il segretario capo della Procura della Repubblica di Paola), dirigente comunista, fu assassinato la sera del 21 giugno del 1980 da un commando mafioso. La sua presenza veniva considerata un serio impedimento dalle cosche che puntavano ad impadronirsi di tutte le attività economiche della zona.

Le borse di studio quest'anno sono andate a tutte le scuole di Cetraio. I premi ad Eugenio Scalfari, alla scrittrice Gina Baso e al pittore Carlo Filice. Premi speciali sono andati al Centro siciliano di documentazione «G. Impastato» di Palermo, ai giornalisti Carmine Spadafora e Giuseppe Palmieri del *Giornale di Napoli* che hanno contribuito a scoprire gli assassini di Ciancimino Siani, ad Enrico Calabria e a Nilde Iotti interpreti autentici dello spirito democratico che ha fondamento nella nostra Costituzione.

Ogni anno il premio intitolato a Lo Sardo, un riconoscimento sempre più prestigioso, si trasforma in una occasione di lotta contro le cosche, in una messa a punto collettiva degli attivisti per combattere il fenomeno mafioso. Sabato sera, presenti tutto il paese, le autorità politiche e militari del Cosentino, deputati, consiglieri regionali, uomini di cultura (presente anche Abdon Alinovi, ex presidente della Commissione parlamentare Antimafia), è stato ricordato che gli assassini di Lo Sardo, Francesco Muto, soprannominato «il re del pesce», capo del clan mafioso che tra il 1970 e il 1980 tentò la conquista di tutta la zona di Cetraio, accumulando ricchezze enormi, in galera per una lunga silenziosa vita. La Corte d'Assise di Bari l'aveva condannato all'ergastolo per omicidio e per concorso in omicidio. Lo Sardo, ma in appello, con una sentenza molto discussa, è stato assolto. Dopodomani la causa sarà discussa in Cassazione, dove il Consiglio comunale di Cetraio - è stato ricordato - si è costituito parte civile. A Cetraio tutti sperano che sia la volta buona per avere finalmente giustizia.

In paese, durante la scalata del clan Muto vi furono tredici omicidi. Ma la gente ha reagito, le vedove non hanno tenuto le bocche chiuse, tutte hanno raccontato e spiegato da dove venivano le minacce contro i loro uomini.

È possibile battere la mafia? «Sì, sente spesso parlare - ha argomentato Nilde Iotti - della mafia come piovra. Ma la mafia non è, come spesso si tende a credere, come essa stessa vuol far credere, qualcosa di oscuro, di misterioso e per di più inafferrabile. La mafia è fatta di cose molto concrete, di conti bancari, di squadre armate, di beni immobiliari e mobiliari frutto dell'impoverimento della collettività, di traffico di droga. E quindi fatta di realtà materiali, concrete, ciascuna delle quali può essere individuata e colpita».



I quattro ex sindaci dc di Palermo rinviati a giudizio: da sinistra, Ciancimino, Marchello, Scoma e Martellucci

«Non credo al suicidio Nicoletti»

La lettura dell'enorme materiale ritrovato fra le abitazioni e i rifugi di Giuseppe Insalaco continua a riservare sorprese. Come uno scritto a proposito del suicidio, tre anni fa, dell'ex segretario regionale della Dc, Rosario Nicoletti. Insalaco non ci aveva mai creduto, certi «finti suicidi» non lo convincevano... Le indagini intanto vengono estese alle banche per verificare l'entità dei depositi dell'ex sindaco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. È un'altra delle tante agghiaccianti certezze che Giuseppe Insalaco mise per iscritto prima di essere assassinato: non aveva mai creduto al suicidio dell'onorevole Rosario Nicoletti, il 17 novembre dell'84. Ormai isolato all'interno del suo partito, dopo aver subito l'umiliazione dei franchi tiratori che ne avevano impedito l'elezione a presidente della Regione, l'ex segretario della Dc siciliana, si era sradicato in via Lincoln a Palermo cadendo dal balcone della sua abitazione al nono piano. Da questa vicenda Insalaco rimase sconvolto. Tanto da avere accarezzato l'idea, all'indomani del suicidio di tornare in qualche modo alla politica attiva. Certi «finti suicidi», scrisse l'ex sindaco democristiano di Palermo, non lo convincevano.

Aldo Rizzo: «Gli appalti? Ora a Palermo li faremo così»

«Gli appalti d'oro? Anche la nuova giunta di rinnovamento si trova a dover applicare quei contratti-castello, eredità del passato. Rispetto ai tempi di Insalaco sono cambiate le sigle, non più Lds e Icm. Ma Sico, Così, Ieci. Ora bisogna dire basta. Mi batterò perché questo scandalo cessi». Parla Aldo Rizzo, vicesindaco nella giunta «scomoda» di questa tormentata Palermo.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

PALERMO. L'ultimo segnale di avvertimento è di ieri su ciascuna pagina del *«Giornale di Sicilia»*. Il quotidiano si prende con la giunta comunale per le «scattive maniere» che i nuovi amministratori avrebbero mostrato «privilegiando» - è scritto - un altro giornale per lanciare un appello contro la sfida mafiosa. Un «voglietone» a cinque colonne, tanto a marcare una profonda antipatia, che valica i confini di una polemica editoriale. E che tocca uno dei punti di snodo più delicati dell'esperienza della giunta Dc-Psdi-Verdi-indipendenti di sinistra «Città per l'uomo». Il rapporto con la gente, la ricerca di consensi in maniera nuova e trasparente. La svolta, dopo gli anni degli appalti d'oro e degli intrighi comunali.

Andiamo a parlarne con uno degli incolpevoli «eredi» dello slancio dei comitati d'affari. Aldo Rizzo, il vicesindaco, nel «tandem» col dc Or-

sava che finalmente sia fatta piena luce su quest'altro grande delitto terribilmente annunciato.

Intervistati dal *«Giornale di Sicilia»*, alcuni protagonisti della dura requisitoria della Procura sulla complessa vicenda della Lesca, la ditta che si occupava della manutenzione delle strade e delle fogne a Palermo, declinano ogni responsabilità. Afferma il cavaliere Arturo Cassina: «La mia famiglia è oggetto di una speculazione da parte di terzi. Interrogato sui compiti che si prefiggono gli appartenenti al Santo sepolcro, spiega Luciano Cassina: «Io non ne faccio parte. Ma so che l'ordine viene alimentato da nuove leve che ambiscono ad entrare e chiedono esse stesse di entrare. Naturalmente si scelgono i dirigenti del settore, i migliori, i più autorevoli. E il mondo che rappresenta l'élite, con requisiti di moralità. Era iscritto anche il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, abbiamo il prefetto Emanuele De Francesco, ne fanno parte alti magistrati, politici, funzionari di polizia, ufficiali. Per mancan-

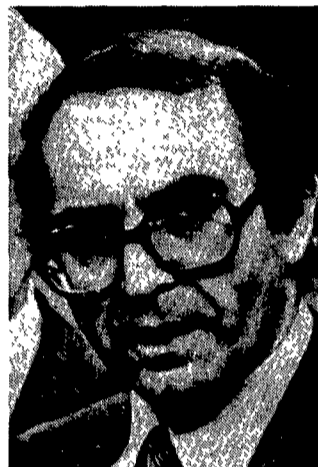
**L'ex sindaco Insalaco
Tra i suoi appunti
i dubbi sulla morte
dell'ex segretario dc**

**Proseguono le indagini
Reazioni e timori in città
sui nomi e i fatti
svelati in questi giorni**

«Non credo al suicidio Nicoletti»

za di requisiti vengono esclusi solo i comunisti, non essendo impegnati nella fede».

Infine, si registrano le prime reazioni alle pubblicazioni delle «liste» ritrovate fra i documenti di Insalaco. Il segretario della Cisl, Cocchiolo (inserito nelle prime, con Mattarella e gli altri), giudica «irresponsabile» la divulgazione di scritti e appunti di tale natura,



Aldo Rizzo, vicesindaco di Palermo

milani si erano abituati a non amare.

Ma quando aggredire i meccanismi di inquinamento mafioso, le manufazioni, gli appalti?

Alcuni contratti scadono nell'88, altri nell'89. Ma intanto, già da subito, dobbiamo dire basta. Cancellare l'eredità del passato. Costituire società miste con Comune e Provincia. Fare noi direttamente le grandi manutenzioni. Dobbiamo abolire questo sistema infernale.

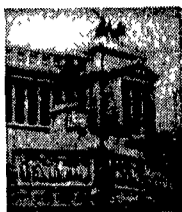
Infernale? Perché?

Infernale per i profondi inquinamenti che si sono verificati. Ma anche perché tutto si basa, qualunque sia la ditta, su veri e propri contratti-castro, che non danno spazio di movimento alla pubblica amministrazione. Il difetto, solitamente, per questo tipo di contratti è essere troppo rigorosi per i cittadini, per i terzi. Qui a Palermo, il castro è invece per l'amministrazione. Un esempio: la luce va e viene. Per riparare il guasto perché il Comune non può mandare i suoi operai? Perché se lo faccio - abbiamo scoperto - io violo il contratto. Non è stata prevista una norma che dia la facoltà all'amministrazione di far ricadere le luci, o affidare ad altri lo stesso lavoro. E l'altra faccia degli appalti d'oro. E poi nessuno ha ricordato che Palermo non ha la

Il «Dilemma 24»?

Sì: 1.600 operai che il Comune aveva potuto assumere direttamente attraverso uno stanziamento strappato sull'onda dell'emozione per non ricordo più quali delitti. Ma anche qui errori marchiani: avevano fatto le assunzioni. Ma non avevano comprato automezzi, attrezzature: un esercito senza baionette. Un'altra di quelle cose che interesserebbero tutti in generale, ma nessuno in particolare, e che erano state «dimenticate» dai nostri predecessori. Ma anche fare un'isola pedonale diventa un programma ambizioso, in una città che in fondo i paler-

**Guardie
d'onore
per Vittorio
Emanuele II**



È stato celebrato ieri con una breve cerimonia al Pantheon e all'Altare della patria, in piazza Venezia a Roma, il centodecimo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. A promuovere la cerimonia sono state le «guardie d'onore alle reali tombe del Pantheon», un ente morale che raccoglie complessivamente quasi duemila adepti. Le «guardie d'onore», ognuna delle quali, se vive a Roma, s'impegna a presidiare in abito scuro le tombe di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Margherita di Savoia almeno due ore all'anno, si sono poi radunate in un cinema romano.

**Aids: a Roma
altri dieci
sieronegativi**

analoghi al suo sono stati individuati al centro Aids del San Giovanni di Roma, l'ospedale che sta seguendo l'evoluzione della situazione di Katia. La consistenza del fenomeno è considerata un fatto di estremo interesse dai medici. Su questi dieci casi non sembra esserci margine di errore possibile: tutti i test hanno provato che queste persone sono passate da uno stato di sieropositività a quello di sieronegatività. Non solo: le ultime analisi riguardanti Katia, fatte sull'antigene virale, hanno provato che, se la giovane è ancora sieropositiva, tracce del virus sono ancora presenti nel suo organismo. La scomparsa degli anticorpi non garantisce, quindi, la scomparsa del virus. L'interesse dei medici è ora centrato sull'intero gruppo dei casi di «sieronegativizzazione»: in alcuni di essi infatti, non solo gli anticorpi, ma anche il virus dell'Aids sembra scomparso.

**«Siamo br»
Attentato
incendiario
a Genova**

Duplici attentato incendiario la notte scorsa, ai danni del titolare di un'agenzia immobiliare genovese: ignoti hanno appiccato il fuoco dapprima alla porta d'ingresso dell'appartamento di Giampaolo Balestra, di 39 anni, in via San Nazario, nella zona residenziale di Albaro e qualche ora dopo al portone della sua agenzia ubicata in via Ceccardi, nel centro cittadino. I danni provocati dalle fiamme all'abitazione di Balestra sono piuttosto ingenti. Il primo attentato è stato rivendicato con una telefonata al centralino del quotidiano «Il secolo XIX» da una voce femminile, senza particolari inflessioni dialettali, che ha detto: «Qui «Brigate rosse». Abbiamo colpito Balestra, rappresentante dei capitalisti».

**Sequestri:
arrestato
giostro
a Padova**

I carabinieri del nucleo operativo di Padova hanno arrestato un gioiastro accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al sequestro di persona. L'uomo, Radames Major, 35 anni, originario di Maggiore (Novara) ma senza fissa dimora, è stato bloccato dai militari nel pomeriggio dell'altroieri nel centro di Padova. Major sarebbe coinvolto nelle inchieste sui sequestri di Livio Bernardi, imprenditore mobiliere di Rosà (Vicenza) rapito il 3 ottobre 1982 e del quale da allora non si sono più avute notizie; di Antonio Piarotto, figlio di un industriale di Mirano (Venezia) - rapito il 25 febbraio del 1981 e liberato circa un mese dopo - e in un tentativo di rapimento di Luciano Benetton, industriale nel settore dell'abbigliamento compiuto nell'ottobre 1982.

**Salta pistone
muore
macchinista
della nave**

Incidente mortale ieri pomeriggio intorno alle 17 nella sala macchine della nave da carico «Scopio», un'unità di 17 mila tonnellate battente bandiera italiana. Il primo macchinista della nave, Salvatore Giordano, di 41 anni, di Gaeta, è morto schiacciato da un pistone del motore al quale stava sostituendo le fasce. Ferito l'ingegnere capo della società armatrice, la «Siculus leasing» di Palermo, Romeo Stamati, di 40 anni, nato a Donada (Rovigo) e residente a Imola. Il tecnico ha riportato forti contusioni ed è stato ricoverato nel reparto di traumatologia di Sassari. Secondo i primi accertamenti svolti dalla polizia marittima di Porto Torres, il pesante pistone era stato issato da un montacarichi che ha improvvisamente ceduto. La Procura della repubblica di Sassari ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

**Fuga di gas
muolono
due anziane
sorelle**

Due anziane sorelle, Maria Concetta e Agostina Mirelli, di 72 e 76 anni, sono morte per una fuga di gas nel loro appartamento di via Trasselli, nella periferia est di Palermo. I corpi sono stati trovati dai vigili del fuoco, avvertiti dai vicini, insospettiti dall'acre odore proveniente dall'alloggio. Le due donne, dopo aver preparato un infuso, avevano dimenticato acceso il fornello della cucina.

GIUSEPPE VITTORI

SE ANDARE IN CENTRO VI TERRORIZZA

**SIETE SU UN'AUTO
SBAGLIATA.**

«Non versate soldi al Sudafrica» dice Missione Oggi

Un appello all'obiezione bancaria contro quegli istituti di credito italiani che fanno affari col governo razzista sudafricano. L'iniziativa - che rientra nella più generale campagna di boicottaggio del regime di Pretoria - è stata presentata l'altra sera a Cagliari dai responsabili della rivista «Missione Oggi». Nell'elenco undici banche, praticamente tutte quelle più importanti che operano nel nostro paese.

CAGLIARI. «L'obiezione bancaria è oggi l'unica forma reale e concreta per fare sentire la nostra voce a chi, approfittando dei nostri depositi, finanzia di fatto il governo razzista sudafricano. Questa posizione è oggi condivisa anche da importanti esponenti del mondo cattolico come Antonio Lattuada della Cattolica di Milano». Chi parla è Aluisi Tosolini, condirettore della rivista «Missione Oggi» e responsabile del progetto «Boicot Sudafrica banche italiane e dintorni», intervenuto l'altra sera a un incontro organizzato a Cagliari dal «Coordinamento beati costruttori di pace», sull'apartheid e sull'obiezione bancaria. Lo spunto è costituito da un piccolo, interessante libretto che analizza la presenza delle banche italiane in Sudafrica.

Il rapporto Kealla della commissione per i diritti umani dell'Onu fa un elenco dettagliato di queste. Ci sono quasi tutte: l'Istituto Bancario San Paolo di Torino, la Banca Commerciale Italiana, la Cariplo, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Roma, il Credito Italiano, il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli, la Banca Nazionale dell'Agricoltura e il Nuovo Banco Ambrosiano. La loro partecipazione complessiva si aggira sugli 884 milioni di dollari, vale a dire oltre mille miliardi di lire. Gli interventi tutti a medio e lungo termine e a un tasso di interesse stranamente contenuto, riguardano settori strategici per l'economia e so-

prattutto l'apparato di difesa sudafricano, il South African Transport Service, cioè il ministero dei Trasporti che in questo periodo sta costruendo un muro di cemento intorno al ghetto di Soweto; l'Ente statale per l'energia, l'Escom, che controlla il programma nucleare civile e militare; a livello municipale consistenti finanziamenti, circa 300 miliardi, vengono elargiti al comune di Johannesburg.

Naturalmente alcuni istituti di credito ribattono a queste accuse precisando che loro operano «su invito di banche internazionali» e che i loro impieghi sono a scadenza di giorni. Salvo poi precisare che vengono rinnovati ormai da quattro anni. Non tutte le banche però rispondono alle accuse. E meno ancora risponde l'Istituto per le speranze di religione, cioè la banca vaticana che già dall'82 finanzia per complessivi 600 miliardi la città di Johannesburg, il dipartimento dei trasporti e quello delle poste e delle telecomunicazioni.

Qualcosa sembra però muoversi: da notizie «riservate» sembra che l'Istituto Bancario San Paolo di Torino abbia deciso di troncare ogni rapporto col regime razzista di Pretoria, anche per le pressioni giunte alla banca da parte dei dipendenti del sindacato e dei clienti. Una notizia però che non è mai stata confermata ufficialmente: forse per non dover fornire altre e imbarazzanti spiegazioni. □ G.C.

L'ex leader di Potop Rientrato in Italia dal Canada dopo 8 anni di latitanza

Da Fiumicino a Rebibbia Arrestato Piperno

Loden verde, giacca e cravatta, pipa e 24 ore di cuoio, Franco Piperno non ha avuto assolutamente il tempo di intrattenersi coi numerosi giornalisti, accorsi ad attenderlo a Fiumicino al suo rientro dal Canada. Nessuno ha potuto avvicinarlo. All'ex leader di Potere operaio è stato subito notificato un mandato d'arresto. Una macchina lo ha prelevato ed è ripartita in velocità verso il carcere.

MARIA R. CALDERONI

ROMA A Fiumicino, Franco Piperno è stato preso in consegna dal questore Carlo Jovinella, che ha provveduto a trasferirlo a Rebibbia. Il suo stesso avvocato, Tommaso Mancini, non ha potuto fare eccezione, e ha dovuto intrattenersi con il suo assistito soltanto sull'aereo.

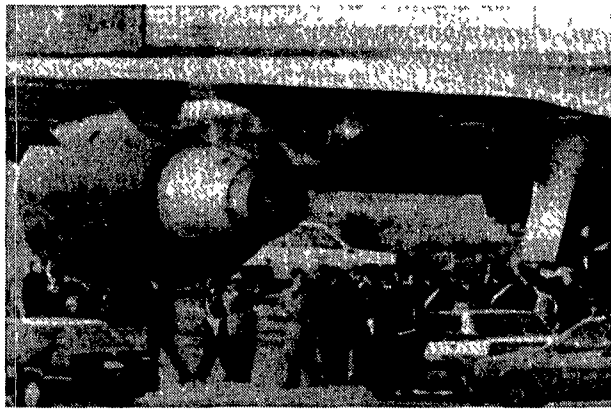
Leggermente invecchiato rispetto alle foto apparse in questi giorni sui quotidiani, Franco Piperno ha viaggiato in compagnia di Marta Petrusевич lanina - la donna di origine polacca ma residente a Cosenza che vive con lui da alcuni anni - e dei suoi due cani, una lupa canadese di nome Tarallikat (farfalla in eschimese), e un doberman chiamato Zeno.

«Avrei voluto che il ritorno di Franco coincidesse con il processo d'appello - ha detto la madre dell'ex leader - ma sono felice lo stesso che sia qui a Roma. Martedì lo abbraccierò a Rebibbia». Maria Piperno, insieme agli altri due figli, Walter ed Enzo, è rimasta per più di due ore agli arrivi internazionali, aspettando che Marta Petrusевич sbriggasse le pratiche necessarie per la riconsegna dei due cani, che sono già ripartiti per la Calabria.

Molto affettuoso l'incontro tra la donna e i familiari di Franco Piperno. Lei ha abbracciato a lungo la signora Piperno, sussurrando: «Stai tranquilla, Franco sta bene». Per qualche giorno, la donna dell'ex leader di Potop alloggerà a Roma nella casa di Enzo; poi, dopo l'incontro con Franco in carcere, si trasferirà probabilmente in Calabria, nella casa di Walter.

«Fino all'ultimo ho cercato di dissuadere mio fratello dal rientrare in Italia, almeno fino a quando non fosse stato fissato il processo d'appello - ha detto Enzo Piperno, parlando coi giornalisti prima dell'arresto - dell'aereo da Montreal - ma lui è stato irremovibile. D'altra parte, la vita che faceva in

Condannato a 10 anni In galera per «Metropoli» Adesso spera nel processo d'appello



Franco Piperno circondato da agenti del servizio di sicurezza all'arrivo a Fiumicino

Canada era abbastanza alienante. Forse è stato meglio così.

Per Franco Piperno, la data dell'appello potrebbe scattare tra due mesi. «Mi aspetto di non dover attendere tempi biblici per l'appello», lo condannò a dieci anni. Di convincere i giudici a credere alla sua verità, di non essere uno dei padri del terrorismo, di non aver organizzato quel sanguinoso salto di qualità che in Italia doveva segnare il passaggio dalle molotov alla clandestinità, alla lotta armata, alle

dell'appello, Franco Piperno gioca la sua carta più dura, nel tentativo estremo di convincere i giudici a cancellare la pesante sentenza di primo grado che, al termine del processo contro «Metropoli», lo condannò a dieci anni. Di convincere i giudici a credere alla sua verità, di non essere uno dei padri del terrorismo, di non aver organizzato quel sanguinoso salto di qualità che in Italia doveva segnare il passaggio dalle molotov alla clandestinità, alla lotta armata, alle

brigate rosse. Se i 10 anni saranno annullati in appello, per Piperno sarebbero praticamente chiusi o quasi i conti con la giustizia italiana: assolto (insufficienza di prove) per le imputazioni minori; e assolto due volte per il delitto Moro (una volta prosciolto in istruttoria, un'altra al termine del dibattimento). Orchestrando abilmente il suo rientro in Italia, Franco Piperno, non trasalca, nelle varie dichiarazioni, di parlare di sé come di una vittima

Lecco È morta la partigiana «Vera»

È morta ieri a Lecco, città in cui era nata il 23 agosto 1904, Francesca Vera. Ciceri Invernizzi, luminosa figura di militante comunista e combattente partigiana, medaglia d'oro per la Resistenza.

Operala metalurgica sin dall'età di 10 anni, Vera Ciceri partecipa agli scioperi del primo dopoguerra e, perseguitata dai fascisti, si rifugia in Francia nel 1924. Rientrata in Italia in missione, Vera e il suo compagno Gaetano Invernizzi, sono arrestati a Milano. È il 13 giugno 1936. L'anno successivo viene condannata dal Tribunale speciale fascista a otto anni di reclusione da scontare nella casa penale femminile di Perugia. Esci dal carcere, per un'annata, nel '41 riprendendo immediatamente il lavoro politico. Nel settembre del '43 è, col proprio compagno, alla guida del movimento antifascista a Lecco ed è, il 9 settembre, la prima partigiana a raggiungere i Piani d'Erna, alla falde del Regesone, dove ha inizio la guerra di liberazione sulle montagne leccesi. Continua poi la sua attività di partigiana a Milano dove, fino alla Liberazione, dirige i Gruppi di difesa delle donne. Nell'immediato dopoguerra è, per un certo periodo, alla testa delle donne comuniste milanesi ed entra a far parte del Comitato federale del Pci milanese. Nel 1959, dopo la morte del marito - segretario della Camera del lavoro di Milano e deputato - torna a Lecco dove continua nell'attività politica ed antifascista. Per vent'anni è membro del Comitato federale della Federazione di Lecco. Negli ultimi anni ha ricoperto la carica di presidente provinciale dell'Anpi, associazione della quale era anche consigliere nazionale. Nel 1977 l'amministrazione comunale di Lecco le ha assegnato la medaglia d'oro per la Resistenza. □ D.G.

Prova al radiocarbonio La scienza consentirà di stabilire l'età della Sindone?

TORINO. Sapremo dunque l'età della Sindone? Pare proprio di sì. L'Arcidiocesi di Torino ha infatti comunicato che ha dato il suo placet per l'applicazione della prova al radiocarbonio sul tessuto. Saranno tre i laboratori scientifici a tentare la datazione: quello del British Museum di Londra, quello dell'Istituto di tecnologia di Zurigo e quello dell'Università dell'Arizona. Nessuno dubita dell'autorevolezza degli scienziati designati, eppure è già polemica. Diversi studiosi americani sostengono ad esempio che per stabilire con attendibilità l'età della Sindone occorrerebbe che le analisi venissero fatte non da tre ma da sette laboratori, indipendentemente gli uni dagli altri. I testi insomma deciso dalla Curia torinese non darebbe tutte le garanzie sul risultato. L'Arcidiocesi replica di aver scelto solo tre centri perché la prova al radiocarbonio richiede l'uso di alcuni centimetri di tessuto che vengono danneggiati: più prove si fanno e più tessuto va distrutto. Il test al quale verrà sottoposta la Sindone consiste nell'accelerare, in appositi apparati, gli atomi di carbonio

contenuti in tutte le sostanze organiche, e nell'applicare poi al campione un campo magnetico che permette di distinguere e misurare le varie forme di questo elemento: dal normale carbonio 12, non radioattivo, che abbonda in tutte le sostanze viventi, al suo isotopo, il carbonio 14, che invece è radioattivo e molto raro. Il radiocarbonio proviene dall'atmosfera e si accumula nei tessuti. L'assorbimento e il rinnovo di questa sostanza nell'organismo cessano al momento della morte. La radioattività dell'elemento tuttavia continua e poiché il radiocarbonio ha un tempo di dimezzamento di 5070 anni il computo degli atomi radioattivi restanti dà l'età del materiale analizzato. Se ad esempio si trovano la metà degli atomi vuol dire che l'età è di circa 5000 anni. La scienza tenta così di risolvere una storica diatriba e cioè: la Sindone contiene davvero impresso il volto di Gesù? I tre laboratori - polemiche a parte - dovranno stabilire se quel tessuto è di duemila anni fa o no. Attenzione però, potranno dire solo che età ha, il tessuto, ma non di chi è il volto.

Iniziano oggi nella capitale le sfilate per i modelli primavera-estate Un ritorno a BB nella collezione di Marina Arzilli

Quindici firme per l'Alta Moda

Un'estate a colori «pieni», pois e grandi fiori, tessuti di prestigio, nonché abiti «da duchessa», questo è altro ci promette l'Alta Moda che, a partire da oggi, è in passerella a Roma per le collezioni primavera-estate '88. All'insegna del lusso esclusivo, gonne cortissime «come fiori di mugugno» di Raffaella Curiel, o vestiti-architetture «ornati di dettagli di luce» di Ferré, così dicono.

ROMA. Alta Moda primavera-estate da oggi a Roma, 15 fulgidi astri, il meglio del ramo (Ferré, Valentino, Barocco, Mirella di Lazzaro, Lirico, Raffaella Curiel, Balestra, Lancetti, Odicini, Milla Schön, Sarti, Piattelli). Con il rito di sempre, ovviamente, gli alberghi extra lusso, le Grandi Cene, i nobili palazzi, i saloni della mondanità patinata, e le solite smanie «per esserci».

Oltre Ferré e la Curiel che, dall'alto pret a porter milanese, sono ormai saldamente collocati nell'olimpo romano, questa edizione porta il segno di due novità. L'ingresso sotto la dorata egida Alta Moda di Raniero Gattoni, figlio d'arte, che riapre l'atelier di famiglia con una collezione originale per forme e materie prime; e la presentazione a palazzo Braschi, sotto il patrocinio, oltre che della Camera nazionale

della Moda, del Comune di Roma e della Regione Lazio, di sette voci giovani (Myriam Bottazzi, Trinità di Costi, Maurizio Galante, Evelina Pannella, Patrizia Pieroni, Cinzia Tomacello, Maria Sole Vannetti) che chiedono udienza negli alti ranghi, difficili ma ambiti laboratori di ricerca e creatività.

Bussa assai vicino all'Alta Moda anche Marina Arzilli, bellissima creola ex indossatrice, che ha presentato a Roma, in anticipo di due giorni sulla grande kermesse ufficiale, la sua collezione primavera estate, solare e a tutto colore.



pragmatica; la sfilata si segnala per rara misura, perfezione di forme, calibrata ma ben fertile fantasia. Una moda pronta d'alto livello per ragazze felici, fanciulle in fiore, collegiali da Poggio Imperiale. Abiti sciolti e molli sulla adolescenziale silhouette, piccoli fiori neri su fondi grigi, colletti piatti e rigorosi bianchi o neri, piccolissimi delizio-

simi tailleur smilzi e raffinati, il classico abito stropicciato «fatto di niente», gioggette deliziosa grigia bianca marmorizzata strizzata in vita dal bustino elasticizzato, grandi fiocchi e bottoni bianchi squallanti sul lino di «gridato» rosso.

La disinvoltata e collaudata eleganza di chi fa familiare dimestichezza coi quartieri alti. Ma anche una moda-sfida, tutta pensata per una donna ineluttabilmente giovane e di successo, una ragazza da network «Donne in carriera» o riuscita bocciniana. Non senza qualche affettuoso sguardo indietro, ad esempio un dichiarato omaggio a BB, ritrovata senza sgomento o nostalgia, immortale ingenua-perversa in pantaloni alla pescatora, bottoni Capri annodati sull'ombelico scoperto, trabacchi, ballerine, il famoso foulard di chiffon al collo e l'adorabile, spettrale coda di cavallo. E dopo l'ossequio a Brigitte, un ironico salto oltre il 2000, con modelli «post atomici» di assoluto bianco in garza e lucido acrilico trasparente, anticipatori



di una donna aliena un giocattolo Mattel e un po' bambina vestita di petali alla Courreges, il sarto-poeta degli anni 70. Applausi e marce militari, omaggio al luogo e alla finalità della performance (beneficenza pro Forze armate). Oggi sfilano, oltre le sette belle promesse, Mirella di Lazzaro, Clara Centinaro, Rocco Barocco. □ M.R.C.

Moena Ogni giorno 25.000 presenze

MOENA. È in pieno corso la decima edizione della Festa nazionale dell'Unità a Moena. Il nastro è stato tagliato giovedì 14 con una affollata manifestazione di apertura nel corso della quale è intervenuto Walter Veltroni. I primi giorni della festa di Moena presentano un bilancio, seppur parziale, di tutto rispetto: 25 mila presenze giornaliere con arrivi da ogni parte d'Italia, partecipazione attiva ai dibattiti su temi che caratterizzano la festa, quali i problemi della montagna, della difesa dell'ambiente; ma anche il tutto esaurito alla tenda della Festa per lo spettacolo di Luca Carboni. Sarti - presidente dell'Unità - ha parlato dei problemi, delle prospettive e dei programmi che il nostro giornale ha davanti, indicando le vie lungo le quali il quotidiano intende procedere. Sarti ha anche dato risposta alle numerose domande che gli sono state rivolte da compagni, lettori, difensori e ospiti, ribadendo la ferma volontà del quotidiano di proseguire sulla strada del risanamento e del miglioramento della qualità dell'informazione consociata del compito che gli deriva dall'essere il quotidiano di una grande parte della sinistra e delle forze democratiche in Europa, non solo in Italia ma anche in Italia. □ D.G.

INNOCENTI 500. L'AUTO GIUSTA.

E' giusto non spendere un capitale per fare il pieno; è giusto parcheggiare senza tamponare l'auto degli altri e senza "far male" alla propria; è giusto andare in centro senza farsi venire l'esaurimento nervoso; è giusto che anche i giovani abbiano la loro prima auto e gli adulti, perchè no, la seconda. Innocenti ha fatto la 500, giustamente.

500 INNOCENTI



Centramerica
Soddisfazione
negli Usa
per il vertice

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
RIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Un passo importante» se conduce davvero a negoziati è stato il primo commento di quella che il «New York Times» definisce «funzionario ad alto livello dell'amministrazione» alla spionaggio espressa dal Nicaragua a trattative dirette col contras e a porre fine allo stato di emergenza. Ma se questo è quel che evidentemente devono riconoscere anche i più stretti collaboratori di Reagan ed è probabilmente quello che pensa lo stesso Shultz del Dipartimento di Stato chiuso per il week end non sono venute reazioni ufficiali e la reazione dello stesso Reagan è stata quella di preannunciare nuove richieste in settimana al Congresso di aiuto al contras.

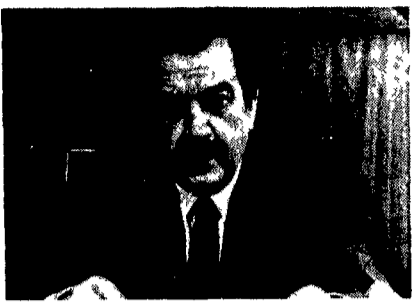
Quella della trattativa diretta era stata finora la principale pregiudiziale per la ricerca di una soluzione negoziata alla crisi in America centrale posta da parte Usa. Che sia stata questa peraltro viene visto come «occasione» importante da parte di Managua. Ma già prima che i presidenti centro americani si riunissero in Costarica la Casa Bianca aveva messo le mani avanti prevedendo una iniziativa «spettacolare» da parte dei sandinisti e mettendo in dubbio la «sincerità» del leader nicaraguense Ortega qualunque cosa avesse proposto. Anche da parte del contras più sensibili all'imboccata da parte degli ultras di Casa Bianca e dintorni le prime reazioni sono negative «irruco» di Ortega dicono pur accettando di trattare con il governo sandinista.

L'obiettivo per loro, è non perdere gli aiuti economici e questo spiega la loro reazione anche nell'ambito della stessa amministrazione come mostrano le dichiarazioni rilasciate anonime al «New York Times». Il parere è che si tratta di un punto di svolta. La dichiarazione di Ortega dice il presidente del sottocomitato del Senato che si occupa delle questioni americane. Christopher Dodd «è la notizia che abbiamo atteso da anni» «insieme alla decisione raggiunta da tutti i presidenti centro americani - prosegue Dodd - indica che il Nicaragua è chiaramente sulla giusta strada: si tratta di una svolta importante».

Scherme e colpi di coda dei conservatori a parte Nicaragua e Afghanistan sono due poli in cui il movimento in di rotazione di una soluzione negoziata è più pronunciato in questi mesi che precedono il nuovo summit Reagan Gorbaciov che si terrà a Mosca a fine maggio o ai primi di giugno. La riunione di San José del Costarica ha rilanciato le possibilità negoziate, nel momento in cui sembrava che le proposte lanciate da Città del Guatemala l'anno scorso fossero arrivate ad un impasse insuperabile. E circa l'Afghanistan l'attenzione si concentra sulle trattative indirette tra il governo di Kabul e il Pakistan che riprenderanno a Ginevra in febbraio.

Ad Auschwitz
Incontro
tra Wiesel
e Walesa

VARSAVIA. I premi Nobel per la pace Elie Wiesel e Lech Walesa hanno ieri simbolicamente inaugurato ad Auschwitz la conferenza dei Nobel sul futuro del genere umano che si aprirà oggi ufficialmente a Parigi sottolineando l'importanza della libertà e del rispetto dei diritti umani per non cadere di nuovo nella spirale dell'odio e della violenza. Wiesel, ex presidente del simposio parigino insieme con il presidente francese Mitterrand è giunto a Cracovia con un aereo speciale dell'Air France nel totale silenzio dei mass media polacchi. C'era anche il consigliere di Mitterrand Jacques Attali e il presidente della fondazione Nobel per la pace Egil Aarvik. Visivamente commosso allora con le guance rigate di lacrime Wiesel tenendo Walesa sotto braccio ha depresso due mazzi di fiori insieme con il presidente di «Solidarnosc» davanti al «muro della morte» di Auschwitz (dove i detenuti venivano fucilati) ed al monumento del vicino campo di Birkenau dove lo stesso Wiesel fu prigioniero dei nazisti durante la guerra.



Il presidente argentino Raul Alfonsín



Il tenente colonnello ribelle Aldo Rico

Sedizione militare in Argentina

Ancora l'incubo militare sull'Argentina. Nella regione settentrionale di Corrientes, al confine col Brasile e l'Uruguay, le guarnigioni di due caserme si sono insubordinate l'altra notte, lanciando una pesante sfida al governo e ai vertici dell'esercito. Le guida il tenente colonnello Aldo Rico, già protagonista, della rivolta di campo de Mayo. Sarebbe secondo le autorità - un episodio circoscritto.

BUENOS AIRES. Tremava ancora una volta la giovane democrazia argentina. Tremava per l'arroganza di un tenente colonnello irriducibile Aldo Rico. L'anno scorso aveva capeggiato la «rivolta di Pasqua» il pronunciamento militare seduto dall'intervento diretto dal presidente Alfonsín nella caserma dei ribelli Rico di trovava agli arresti domiciliari in un esilio dorato in una villa nella campagna di Buenos Aires. Tre giorni fa era scomparso. Ufficialmente

mandante maggiore Jandú il comandante della vicina caserma dei genieri maggiore D'Amico hanno subito proclamato la loro «fedeltà» a Rico, radiato dall'esercito nelle ultime ore dopo che i suoi sostenitori avevano diffuso in televisione durante la breve latitanza un proclama che costituisce una sfida pesante al governo e ai vertici militari. Le richieste sono nella sostanza le stesse della sedizione di Pasqua: il trasferimento alla giustizia militare di tutte le cause per violazioni dei diritti umani avvenute durante la dittatura fino alla fine della «campagna ostile» che la stampa sta conducendo nei confronti dei militari. L'allontanamento del comandante in capo dell'esercito il generale José Dante Candi

L'ammutinamento
in due caserme
nel nord

Alla testa dei ribelli
il colonnello Aldo Rico
Fu già protagonista
della rivolta in primavera

Lo stato maggiore dell'esercito ha reagito ordinando lo spostamento di truppe «leali» nella zona di Monte Caseros. È stato mobilitato il secondo corpo d'armata di stanza nella provincia vicina di Rosario, con l'ordine di «dominare la ribellione a tutti i costi». La terza brigata di fanteria e la dodicesima si sono dirette verso Monte Caseros dalle vicine guarnigioni di Curuzú Cuatiá e di Misiones. È stato rafforzato il corpo dello Stato maggiore dove era sparsa la voce che i ribelli avrebbero tentato un assalto. I vertici dell'esercito, riuniti ieri per ore hanno risposto al proclama di Rico affermando che «è impensabile che un piccolo gruppo di militari possa mettere in pericolo la coesione, la forza e la sicurezza della vita istituzionale della nazione». Nel testo si critica la «visione mesochiana» degli insorti e si aggiunge che uno «scontro armato» avrebbe «l'appoggio morale del popolo argentino che ci ha conferito la responsabilità di usare le sue armi per difendere i legittimi interessi del paese». A differenza di quanto avvenne nella settimana santa del '87 non ci sono state finora manifestazioni popolari e lo stesso atteggiamento delle autorità politiche sembra diretto a circoscrivere l'episodio e affidare la soluzione ai militari. Il ministro della Difesa Horacio Juanera segue l'evolversi della crisi dalla «Casa Rosada» mentre Alfonsín non si è mosso dalla residenza di Olivos, nei pressi di Buenos Aires dove è solito trascorrere il fine settimana. Da lì ha fatto sapere che non rinuncerà al previsto viaggio in Svezia, dove si riunisce da domani il «gruppo dei sei» per il disarmo.

Shevardnadze
a Bonn
per una visita
di tre giorni



È giunto ieri a Bonn per una visita di tre giorni: il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto). Ad accoglierlo c'era il collega tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher. Durante i reciproci saluti, l'invitato di Mosca ha ricordato che l'Urss ripone «grandi speranze» negli incontri con Bonn sottolineando che dopo la stasi degli anni scorsi, molta strada è già stata percorsa per riallacciare un «utile dialogo» fra l'Unione Sovietica e la Rfg. Shevardnadze ha anche accennato alla possibilità di «incontri al massimo livello». Dopo Genscher il ministro degli Esteri sovietico incontrerà il cancelliere federale Helmut Kohl, il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, i rappresentanti dei partiti parlamentari e quelli dell'industria tedesca.

Berlino: 30 fermi
durante le
celebrazioni di
Rosa Luxemburg

Una trentina di persone sarebbero state fermate ieri a Berlino nella Repubblica democratica tedesca mentre tentavano con propri cartelli e striscioni di aggirarsi ai tradizionali cortei. Che ogni anno, a gennaio affluisce al cimitero di Friedrichsfelde, a rendere omaggio alle tombe di Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, i due dirigenti comunisti assassinati il 15 gennaio del 1919 a Berlino da militari anticomunisti. Tra i manifestanti, ai quali gli agenti dei servizi di sicurezza hanno impedito di unirsi al corteo alcuni recavano cartelli riprodotti un pensiero della stessa Rosa Luxemburg: «Libertà è sempre la libertà di coloro che pensano diversamente».

Dodici persone
assassinate
dal sikh
nel Punjab

Dodici persone sono state uccise e i ribelli si preparano ad affrontare l'esercito governativo. Nelle due caserme hanno scavato trincee ed eretto posizioni difensive. Presidiano le strade di accesso al territorio occupato. Un contingente di ufficiali si è impadronito del paesino di Monte Caseros il cui sindaco aveva invitato di farsi recedere dal insurrezione. Nei loro successivi proclami hanno fatto appello ai «compagni d'armi» invitandoli ad «evitare inutili scontri fra militari che consentirebbero ai nostri comuni nemici di distruggerci».

La Tass:
400 detenuti
liberati
a Kabul

L'agenzia sovietica «Tass» ha annunciato ieri in una corrispondenza da Kabul la liberazione di «oltre 400» uomini precedentemente condannati per attività anti-statali, nelle province afgane di Balkh e di Badkhan. L'agenzia precisa che la liberazione è avvenuta nell'ambito dell'annata proclamata l'anno scorso dal presidente della repubblica afgana. In un anno hanno usufruito dell'amnistia oltre 12 mila persone.

Ammutinamenti
in campo di lavoro
sovietico
per giovani reclusi

Nel 1983 e nel 1986 sono avvenuti in Unione Sovietica due ammutinamenti in un campo di lavoro per giovani detenuti. Lo scrive nell'ultimo numero del settimanale «Gorniki» che non rende noto con precisione quale località sia stata teatro dei due episodi, ma lascia intendere che si tratterebbe di un campo di lavoro che sorge nell'estremo oriente dell'Urss, presso la città di Khabarovsk. Secondo «Gorniki» i giovani detenuti, condannati talvolta per reati minori, vivono in condizioni difficili. I responsabili del campo aggrirebbero a volte in stato di ubriachezza.

Il Sipri:
«L'Urss spende
per armamenti
meno degli Usa»

Le spese militari sovietiche sono probabilmente di circa sette volte più alte di quanto dichiarato ufficialmente, ma molto inferiori a quelle degli Stati Uniti e dei loro alleati, secondo un rapporto pubblicato dal SIPRI (Istituto internazionale di ricerche per la pace di Stoccolma). Secondo il rapporto, il bilancio sovietico negli anni '70 e '80 destinava alla difesa circa il due per cento del prodotto interno lordo (Pil) mentre invece le risorse destinate agli armamenti sono pari al 10-15 per cento. Le spese per gli armamenti degli Stati Uniti per il 1986 ammontano al 6,7 per cento del Pil. Secondo il Sipri, però, le spese valutate in dollari per il 1985 sono state di 205 miliardi di dollari per gli Stati Uniti (al cambio al prezzo del 1980), mentre per l'Unione Sovietica sono stimate a 145 miliardi di dollari. Il divario si accentua se a quelle degli Usa si aggiungono quelle dei loro alleati della Nato, che nello stesso anno hanno speso 123 miliardi di dollari contro i 14 miliardi che il Sipri stima per i paesi del Patto di Varsavia.

VIRGINIA LORI

A conclusione del vertice in Costarica

Ortega offre negoziati diretti
ai contras nicaraguensi

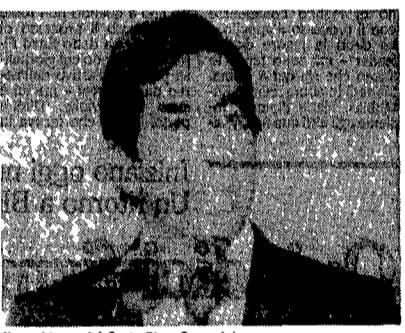
Ortega prenderà contatti diretti con i contras. È il punto più importante degli accordi di San José che impegnano tutti i paesi centramericani al rispetto del piano concordato a Città del Guatemala. Nel documento si annuncia anche la creazione di una commissione speciale che sostituirà quella internazionale nel lavoro di verifica del processo di pacificazione.

ad accoglierli. Dal provvedimento rimangono comunque escluse le ex guardie somoziste. Delle enunciazioni contenute nel programma sicuro mente la più importante è quella che riguarda le trattative con i contras. Ortega era retrocesso dalla sua ferma posizione di non dialogare con i ribelli solo nel novembre scorso quando con una mossa a sorpresa aveva accettato l'inizio dei colloqui attraverso un mediatore, il cardinale Obando Y Bravo. Si trattava di un avvicinamento ma a distanza. Ora il leader di Managua fa un altro passo avanti consapevole dei rischi che comporta porsi in prima persona come interlocutore di quei guerriglieri della libertà tanto sostenuti e largamente finanziati da Reagan. Di più ad Ortega davvero non si poteva chiedere con le sue decisioni ha rilanciato i patti di Esquipulas 2 proprio quando questi sembravano aver perso vigore e ha offerto per primo la mano accendendo le speranze per la tregua interrotta a Naha

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIA PARBONI

SAN JOSÉ. Ancora una volta Ortega ha giocato la carta della pace evitando così che la riunione dei cinque paesi centroamericani con chiusa ieri a San José naufragasse nel gran mare delle accuse e delle recriminazioni reciproche. Trattative dirette con i contras da iniziare al più presto nella capitale costaricense con la partecipazione di esponenti del governo di Managua, cessazione immediata (entrata in vigore già da ieri) dello stato di emergenza, celebrazione delle elezioni per il Parlamento centroamericano e di quelle municipali amministrative per i detenuti politici. Sono i quattro punti sottoscritti dal governo nicaraguense durante il summit in un documento che impegna non solo il Nicaragua ma anche tutti gli altri paesi al rispetto degli impegni sottoscritti nell'agosto scorso a Città del Guatemala. Per l'amnistia lo stesso Ortega ha precisato che il provvedimento sarà concesso ai detenuti inclusi nel decreto promulgato recentemente dall'Assemblea nazionale, qualora si arrivi ad un accordo con i ribelli per il cessate il fuoco in caso contrario i sandinisti metteranno in libertà i prigionieri a patto che un altro paese non centroamericano - e qui ha fatto anche un accenno agli Stati Uniti - sia disposto

di difendere i suoi interessi. Non solo. Con i nuovi accordi il Nicaragua ha dimostrato di saper replicare al gioco: ogni giorno più pesante, che le altre parti in causa hanno condotto finora nei margini di ambiguità contenuti nel testo del programma di pace. E soprattutto ha spuntato le armi a quanti proprio in questi giorni nell'imminenza dell'apertura del vertice, cercavano di mettere con le spalle al muro il Nicaragua additando come il unico responsabile del «trattamento del piano». «Abbiamo preso queste decisioni» ha detto Ortega nella conferenza stampa che è seguita al summit - per cercare di fermare la guerra portata avanti illegalmente dagli Usa. Fer ora le trattative riguarderanno solo l'aspetto militare. Per se i ribelli accetteranno di deporre le armi non impedirà loro di partecipare alla vita politica del paese. Potranno entrare in qualsiasi partito e partecipare se lo vorranno anche alle elezioni. Il messaggio ha ricevuto subito una prima risposta: i portavoce degli antisandinisti a Miami



Il presidente del Costa Rica, Oscar Arias

pur definendo l'iniziativa «una mossa propagandistica» si sono detti favorevoli. Vogliono però che gli incontri si presentino anche un rappresentante dell'opposizione nicaraguense fosse lo stesso Mano Rappacini liberato la notte tra sabato e domenica a Managua. Erano le cinque del pomeriggio quando le porte del palazzo dell'Incae si sono aperte e i presidenti sono apparsi ai giornalisti in attesa fuori dello stabile. Davanti al microfono Oscar Arias del Costa Rica ha letto il testo della dichiarazione congiunta firmata da tutti i partecipanti dell'assemblea. Un comunicato che in pratica ribadisce i noti principi di

Guatemala integrati da un'unica novità: la creazione di una commissione esecutiva formata dai ministri degli Esteri e aperta alla collaborazione dei paesi di Contadora e di quelli del gruppo di appoggio per una funzione di verifica e di controllo di tutti i compromessi raggiunti nell'estate scorsa e in questo ultimo incontro il nuovo organismo proseguirà il lavoro svolto dalla commissione internazionale alla cui opera l'assemblea, pur con qualche riserva ha invitato il proprio riconoscimento per lo sforzo compiuto. Questo significa che Honduras, Nicaragua, Guatemala, Salvador e Costa Rica intendono gestire direttamente il processo di pacificazione.

Accolto l'appello al boicottaggio

Elezioni senza violenze a Haiti
ma a votare sono andati in pochi

La campagna delle opposizioni ha avuto successo. Ad Haiti ieri pochi sono andati a votare, anche se da sabato gran parte della popolazione aveva aderito a uno sciopero generale. Il voto di ieri doveva essere la ripetizione di quello annullato il 29 novembre scorso subito dopo l'apertura dei seggi per le violenze dei Ton Ton Macoutes.

PORT AU PRINCE. Per la seconda volta in un mese e mezzo si sono svolte in ad Haiti le operazioni di voto in tremila seggi sparse in tutto il paese per eleggere un nuovo capo dello Stato in un nuovo Parlamento ed i consiglieri municipali. Il 29 novembre scorso la prima votazione venne sospesa dopo appena tre ore in seguito a eccidi compiuti in alcuni seggi di Port au Prince dai militi del passato regime. I famigerati Ton Ton macoutes (furono oltre 35 gli elettori uccisi a colpi di mitra e di machete). Il Comitato nazionale di governo presieduto dal generale Henri Namphy aveva allora indetto la seconda consultazione per

senza interruzione informazioni sulle elezioni ha riferito che in certi posti come a Léogane (40 chilometri dalla capitale) e Bon Repos, sulla strada nazionale numero uno, l'afflusso degli elettori è stato praticamente zero mentre altrove come in alcuni quartieri della città di Gonaïves al Nord fuori delle sezioni e erano file di persone in attesa di votare. Sarebbe stata notata la presenza tra i votanti di giovani sumi di età inferiore ai 15 anni (l'età minima per votare è di 18). Nel centro di Port au Prince alcuni seggi parevano abbastanza affollati mentre in periferia si è notata scarsa attività. Il nome di Lesly Manligt il presidente del partito centrista «Raggruppamento progressista di democratici nazionali» che si è dissociato dalla posizione di rinuncia alle elezioni assunta dai quattro partiti del Comitato di Intesa democratica è quello che maggiormente si sentiva menzionare da parte di chi ha scelto di non restare a casa.

Pakistan
«La Rfg non
ci ha dato
materiale H»

ISLAMABAD. Il Pakistan nega di avere importato illegalmente materiale nucleare dalla Germania federale e dal Belgio. La smentita è contenuta in una dichiarazione di una fonte ufficiale riportata dalla agenzia di stampa pakistana. Nel documento si afferma che i sospetti in tal senso sono «senza fondamento». Lo scandalo è scoppiato nella Rfg ove è già stato materia di dibattito in Parlamento. Stando ad una inchiesta giudiziaria in corso, uranio arricchito utile per produrre armi atomiche sarebbe finito non solo in Pakistan, ma anche in Libia. Coinvolto nell'exportazione illegale sarebbe una ditta di Hanau nella Rfg e un centro di ricerche di Mol in Belgio. Il traffico sarebbe stato scoperto dal Mossad il servizio segreto israeliano. Si è parlato persino di un progetto di rapimento che gli O7 di Tel Aviv avevano preparato ai danni di scienziati tedeschi disposti ad assistere Libia e Pakistan nella costruzione di ordigni atomici.

Stati Uniti
Test nucleari
segreti
nel Nevada

NEW YORK. Gli Stati Uniti avrebbero effettuato almeno centocinquantesime esplosioni nucleari segrete dal 1963 in poi. I test sarebbero stati compiuti nel poligono sotterraneo dello Stato del Nevada. Lo ha scritto ieri il quotidiano «New York Times» citando i risultati di uno studio sistematico condotto da esperti del «Consiglio per la difesa delle risorse naturali». Si tratta di un'organizzazione privata contraria all'effettuazione di esperimenti atomici. Tutti i test stando ai «consigli per la difesa delle risorse naturali», sarebbero stati di dimensioni piuttosto modeste. Le cariche fatte scoppiare erano non relativamente piccole in genere inferiori a un chilometro. La media annuale delle esplosioni di questo tipo sarebbe salita quando Reagan diventò presidente degli Stati Uniti. Non ci sono state risposte ufficiali da parte dell'amministrazione alla pubblicazione dell'articolo.

**Filippine
Elezioni
150mila
i candidati**

MANILA I caroselli di auto nelle strade di Manila, le musiche, i canti e i comizi elettorali delle reti televisive, le previsioni delle reti radiofoniche, non sono mancati neppure ieri nella giornata di silenzio che il regolamento aveva imposto alla vigilia delle elezioni ordinarie per 16.500 posti nelle amministrazioni locali in tutto il grande arcipelago. Sono in lizza più di 150.000 candidati, e sono presenti nella consultazione tutte le forze che hanno portato al potere Cory Aquino il Laban (la formazione guidata dalla stessa presidente nei giorni seguenti ed ora diretta da suo fratello Jose (Peping) Cojuangco), il Partito liberale del presidente del Senato Jovito Salonga, l'Unione del vicepresidente Salvador Laurel, compo- nente di lotta della Aquino ed esaurato dalla stessa come ministro degli Esteri dopo il fallito colpo di Stato del colonnello Gregorio Honasan, il 28 agosto scorso. Contro questa coalizione, che forma l'attuale governo, è schierata la grande alleanza per la democrazia, la forza di opposizione del sen. Enrile.

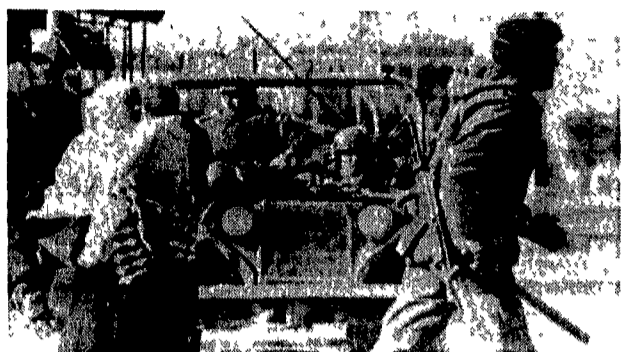
Le previsioni, con tutti i distinguo d'obbligo per una consultazione amministrativa che vede dietro i maggiori partiti una frammentazione di 111 clan locali, sono per una vittoria al 70 per cento della coalizione di governo. Le indicazioni emerse vanno tutte in questa direzione ma gli osservatori politici, gli stessi giornali filippini ed altre fonti, fanno caso di non considerare il possibile successo come un voto di fiducia nei confronti di Cory Aquino. La coalizione si è presentata per la prima volta divisa con ciascun partito che ha avuto il proprio programma ed in polemica con il capo dello Stato.

La presidente, secondo i suoi critici non ha realizzato alcuna delle riforme promesse e ha mantenuto inalterata la mappa geopolitica della famiglia di potere. Queste stesse fonti sostengono anche che il capo dello Stato non è stato in grado di ridurre il tasso di violenza nella campagna elettorale, durante la quale sono state uccise 81 persone contro le 69 delle elezioni locali del 1980 (ai tempi di Marcos).

**Territori occupati, ancora sciopero
L'ambasciatore Anug riconosce
che non ci può essere soluzione
alla tragedia con le armi**

**Incontro con i giornalisti italiani
Il ministero degli Esteri israeliano
lamenta esagerazioni della nostra
stampa. Vivaci repliche**

Israele dice: bisogna trattare



Una pattuglia militare israeliana controlla il campo profughi di Rafah

**Aiuti ai palestinesi
dai sindacati italiani**

ROMA Parte in tutta Italia una grande campagna di aiuti economici e sanitari a favore delle popolazioni palestinesi «in stato d'assedio» nei territori di Gaza e della Cisgiordania. L'iniziativa è stata ufficializzata dalla direzione di Cgil, Cisl e Uil, ma già in numerose città il sindacato ha provveduto a raccogliere fondi e ad inviare viveri, medicinali e attrezzature sanitarie. «Le confederazioni unitarie» è scritto nell'appello lanciato ieri - fanno proprio e rilanciano questo invito alla solidarietà e ricchezza, ma con un popolo fatto di uomini, donne e bambini alle prese con un'occupazione militare che dura da oltre vent'anni. Craxi si è infine augurato che il partito laburista israeliano prenda energicamente le distanze dalla repressione.

La direzione di Democrazia proletaria, infine, ha annunciato ieri un'iniziativa di boicottaggio dei prodotti israeliani venduti in Italia. La «campagna» inizierà sabato prossimo, attraverso la distribuzione di un elenco delle esportazioni israeliane nel nostro paese. Una delegazione dell'Olp intanto ha fatto visita a Capanna, Russo Spina e agli altri esponenti di Dp impegnati nello sciopero della fame in solidarietà con i palestinesi, portando loro un messaggio di ringraziamento di Yasser Arafat

campagna di aiuti umanitari alle popolazioni palestinesi» da parte del nostro paese lo ha fatto anche Craxi, durante il Convegno «Apti Sesamo» a Milano il segretario del Psi si è soffermato a lungo sulla crisi nei territori occupati, ribadendo che «la situazione è diventata insopportabile e non c'è giustificazione che ad inviare viveri, medicinali e attrezzature sanitarie. Il partito non è alle prese con gruppi di fanatici violenti che minacciano la sua sicurezza, ma con un popolo fatto di uomini, donne e bambini alle prese con un'occupazione militare che dura da oltre vent'anni. Craxi si è infine augurato che il partito laburista israeliano prenda energicamente le distanze dalla repressione.

La direzione di Democrazia proletaria, infine, ha annunciato ieri un'iniziativa di boicottaggio dei prodotti israeliani venduti in Italia. La «campagna» inizierà sabato prossimo, attraverso la distribuzione di un elenco delle esportazioni israeliane nel nostro paese. Una delegazione dell'Olp intanto ha fatto visita a Capanna, Russo Spina e agli altri esponenti di Dp impegnati nello sciopero della fame in solidarietà con i palestinesi, portando loro un messaggio di ringraziamento di Yasser Arafat

I dirigenti israeliani cominciano a rendersi conto di essersi cacciati in una situazione dalla quale non è possibile uscire soltanto usando la forza militare; ma pure ammettendo la necessità di una trattativa, si mostrano ancora incapaci di accettare un dialogo con l'unico interlocutore possibile, vale a dire l'Olp. È quanto è emerso ieri da un incontro stampa al ministero degli Esteri.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNOTTI

GERUSALEMME. L'incontro con il vicedirettore generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Yeshayahu Anug, era stato convocato specificamente per la stampa italiana, anche con l'intento di lamentare presunti «allarmismi» ed «esagerazioni» contenuti nei reportage dei mass media sia scritti che televisivi. Superato abbastanza rapidamente questo problema (di fronte a precise contro-osservazioni, l'ambasciatore ha riconosciuto che Israele è stato colto «impreparato» dagli avvenimenti nei territori occupati, che l'esercito non era addestrato a far fronte alla protesta palestinese e che questo può spiegare l'impiego anche di metodi «non del tutto difendibili» dal punto di vista pubblicitario, e forse anche morale), il discorso ha affrontato le questioni di fondo, portando in luce alcuni elementi di relativa novità.

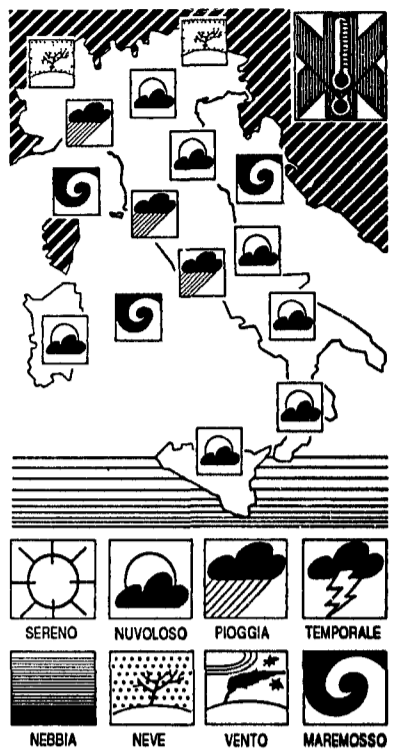
Siamo di fronte - ha detto Anug - a «una tragedia che coinvolge due popoli e che non potrà avere una soluzione militare; ci vorranno trattative fra persone responsabili che sanno che le cose potrebbero degenerare in un conflitto insolubile». Più avanti l'ambasciatore - con un'espressione forse non nuova per un laburista, ma certamente inedita per larga parte dell'establishment israeliano - ha aggiunto che «questi due popoli (israeliano e palestinese, ndr) hanno tut-

to contro quegli elementi «locali», come Hanna Sinora a Gerusalemme e Abdel Shafi a Gaza, che non possono certo essere tacciati di «terrorismo» e che tuttavia giovedì scorso sono stati arrestati per impedire loro di tenere una conferenza stampa.

Dal succedersi - franco e vivace - di domande e risposte è comunque venuta fuori un'altra affermazione interessante, anche se apparentemente paradossale, che fornisce più di uno spunto di riflessione. Bisogna - ha detto infatti Anug - avviare un discorso «che forse aveva bisogno di una clima come questo», di una sorta di «catarsi» che rimettesse tutto in discussione. Come a dire, cioè, che se qualcuno (e in Israele erano tanti) riteneva che la situazione, lo status quo degli ultimi vent'anni potessero andare ancora avanti indefinitamente, la sollevazione di queste settimane ha avuto l'effetto di un brusco sveglio.

len lo sciopero è proseguito in tutti i territori. A Ramallah e anche a Gerusalemme est esercito e polizia hanno cercato di obbligare un certo numero di negozianti a riaprire, ma le saracinesche alzate a forza sono state ribassate dopo meno di un'ora. A Gaza l'Unwra ha potuto rifornire di viveri i campi profughi sotto coprifuoco. La Corte suprema inoltre ha sospeso - ad un giudizio giuridicamente dovuto - i cinque decreti di espulsione non ancora eseguiti, in attesa di discutere il ricorso degli interessati. Infine, a conferma delle difficoltà che lo sciopero dei lavoratori arabi sta creando all'economia israeliana, la confederazione sindacale Histadrut ha invitato i suoi aderenti a tre giornate di lavoro per la raccolta delle arance, e si parla di mobilitazione per questo anche una parte degli studenti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è sempre caratterizzato dal passaggio di perturbazioni atlantiche inserite nel sistema depressionario che si estende dall'Africa nord occidentale all'Europa nord occidentale da Sud Ovest verso Nord Est attraversando le nostre regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica in questo ultimo ora, tuttavia la formazione di un minimo depressionario, localizzato fra il Mediterraneo centrale e il Mediterraneo occidentale permetterà a queste perturbazioni di interessare più da vicino sia le regioni settentrionali che quelle della fascia tirrenica e in un secondo tempo anche quelle adriatiche.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul Golfoigure, sulla fascia tirrenica centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Le precipitazioni saranno a carattere nevoso sulla fascia alpina e sulle coste appenniniche. Sulle altre regioni della penisola tempo variabile con alternanza di strati di nubi e schiarite. Sulla Sardegna tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti sud-orientali.

MARI: mossi o molto mossi i bacini centrali e quelli settentrionali.

DOMANI: sulle regioni settentrionali, e quelle tirreniche dell'Italia centrale e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini e sulle cime appenniniche. Sulle regioni adriatiche e quelle meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

Egredo direttore, sono un lavoratore dell'Ente Fs, assiduo lettore del giornale da lei diretto ed in particolare della rubrica «Leggi e contratti».

Desidero esporre il mio caso. Sono stato assunto nel febbraio 1970 alla Squadra Rialzo di Padova ed attualmente rivestito la qualifica di ausiliario II livello. Nell'anno dal 27.3.1986 al 16.7.1986 ho espletato le funzioni in mansione superiore di capo squadra manovali su posto di pianta scoperto, poiché l'accertamento per questo profilo nel Servizio Materiale e Trazione non è mai stato bandito sebbene chi aveva la nomina è andato in pensione nel 1983.

A gennaio del 1987 ho presentato ricorso al pretore del lavoro al fine di ottenere l'applicazione dell'art. 13 della legge 300. Poiché la legge 292 del luglio '84 prevede i passaggi di categoria per accertamento professionale e per quanto riguarda la qualifica di capo squadra, il passaggio al IV livello avviene dopo 3 anni dal superamento dello stesso passaggio avviene dopo 3 mesi di incarico in mansioni superiori, desidero sapere se in caso di applicazione dello Statuto dei lavoratori, sia possibile ottenere subito il passaggio al IV categoria, quindi con il relativo stipendio comprensivo di tutte le voci, così come avviene per qualsiasi lavoratore di un'azienda di trasporto privato incaricato di svolgere le mansioni superiori per almeno 3 mesi.

Per quanto riguarda la co-

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Giugliano Simonesshi, giudice responsabile e coordinatore Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano, Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Statuto dei lavoratori e Fs

risponde NYRANNE MOSHI

apertura dei posti di pianta di capo squadra, in Squadra Rialzo predisposta dall'Ente Fs in data 11.11.1987 con il cambio di profilo e lo spostamento da altri impianti di 3 assistenti in deposito, desidero sapere se a sentenza definitiva e favorevole, potrà rimanere con la nuova qualifica ancora in Squadra Rialzo a Padova.

Ettore Rolfini, Padova.

Prima di affrontare i singoli quesiti posti dal lettore ci pare necessario fare il punto in merito al nuovo Ente Fs creato con la L. 210/85. La dottrina e la giurisprudenza sono ormai orientate a qualificarlo come ente pubblico economico, e la stessa Corte Costituzionale, con la sentenza n. 268 del 3.16.1987, ha riconosciuto che il nuovo Ente Ferrovie dello Stato agisce a titolo imprenditoriale come qualunque ente pubblico economico. Strettamente correlata alla gestione imprenditoriale del nuovo ente è la previsione di cui al

art. 21 della stessa L. 210 per cui il rapporto di lavoro è regolato su base contrattuale vale a dire su base paritetica per cui come afferma la stessa Corte Costituzionale nella citata sentenza ad esso rimane estranea ogni connotazione autonotamentale discrezionale, e come tale esso è soggetto alle disposizioni di legge che regolano il rapporto di lavoro privato.

Peraltro l'applicabilità delle disposizioni di legge che regolano il rapporto di lavoro nell'impresa è espressa mente prevista dall'art. 1 della stessa legge istitutiva, di fatti il richiamo al 2° comma dell'art. 2093, comporta l'applicazione delle disposizioni del libro V del cod. civ.

In fine a differenza di quanto sostenuto dall'ente Fs, l'art. 21 non contiene alcuna riserva esclusiva a favore del contratto per quanto riguarda la disciplina del rapporto di lavoro ateso che la regolamentazione su base contrattuale individuale e collettiva non vuol significare che le parti sono su posizioni assolutamente paritarie, per cui la stessa norma non può ritenersi una riserva esclusiva dell'autonomia privata, dato che, come afferma il Tribunale di Milano nella sentenza 3.11.87 (Tempra) più altri c. Fs, in Diritto e Pratica Lav. 1987, 3532), «una simile conclusione per la sua portata eversiva avrebbe dovuto essere contenuta in termini ben più espliciti e perentori smentita dall'interpretazione globale del testo e dall'indagine storica delle sue ragioni».

In fine la prevalenza della normativa di diritto privato in materia di rapporto di lavoro sulla vecchia normativa di legge o regolamentare che disciplinava il rapporto di lavoro con l'azienda autonoma Fs deriva anche dal comma 1° dell'art. 14 della citata L. 210 che dispone la sopravvivenza della vecchia normativa in materia di «organizzazione» solo in quanto compatibile con la disciplina dettata dalla legge istitutiva, da

norme inderogabili del codice civile e da norme Cee

Conseguente alla privatizzazione del rapporto di lavoro e alla natura economica dell'ente è l'applicabilità della disciplina del rapporto di lavoro subordinato nell'impresa, e in particolare dell'art. 2103 c.c., come innovato dall'art. 13 della L. 300/70, in forza del 1° comma dell'art. 37 dello stesso Statuto, che si rammenta, la Cassazione ha ritenuto comunque applicabile anche nelle ipotesi che i contratti o i regolamenti interni prevedono prove selettive in genere (Cassazione 4/2/85, n. 74, Cass. 28/4/84, n. 2672).

Dall'applicazione dell'art. 13 dello Statuto deriva il diritto all'inquadramento nella categoria o livello superiore e all'attribuzione delle mansioni relative nonché al relativo trattamento economico.

Per quanto riguarda il diritto del lettore a rimanere nella squadra Rialzo di Padova dopo l'attribuzione del livello superiore si ricorda che l'art. 13 dello Statuto prevede la possibilità di trasferimento ad un'unità produttiva all'altro soltanto nell'ipotesi in cui ricorrano «comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive». La valutazione di dette esigenze deve essere in ogni caso fatta con riferimento alla sede di provenienza e a quella di destinazione per il miglior funzionamento dell'azienda, che comporta anche un giudizio di comparazione tra i vari dipendenti.

Che tipo di pensione riscuotevi?

Non posso esumermi dal fare una critica a chi che guarda un problema sociale assai diffuso e che tocca anche me.

Ho 60 anni e come invalido civile percepisco la pensione di invalidità fino al 1983, anno in cui mi fu revocata perché, come lavoratore dipendente, superavo, anche se di poco, la soglia dei 12 milioni annui circa. Ma dal luglio 1986 con altre persone sono in cassa integrazione.

A gennaio 1987 presentai altra domanda all'Inps e dopo avere passato la perizia di invalidità mi è stata di nuovo revocata. Non sono stato riconosciuto invalido. Mentre ho una invalidità del 70% come risulta da altra attestazione.

A mia madre che ha 78 anni e una invalidità civile del 100% non ho potuto ottenere di invalidità perché ha superato i 65 anni di età.

I cittadini meno abbienti e più deboli e bisognosi come sono lasciati al loro destino. Perché il Pci non si impegna di più su questi problemi? Sul giornale non ho visto lettere su questo argomento, neanche nelle rubriche che vengono pubblicate il lunedì.

Lettere (Roma)

Prendiamo atto della richiesta di non pubblicare le tue generalità anche se non ne comprendiamo le motivazioni.

Non comprendiamo altresì a quale titolo avevi acquisita la pensione, se cioè quale in valido civile come inizialmente affermò o se invece si trattasse di pensione Inps di invalidità come si può ritenere leggendo sempre la tua lettera, inoltre, ti hanno revocato la pensione in ragione del limite del reddito. In tal caso però la pensione Inps doveva essere sospesa e non revocata.

Ci auguriamo che tu possa renderti conto che a) è difficile dare risposte concrete e formulazioni generiche; b) che non possiamo essere noi a giudicare il grado di invalidità.

Per quanto attiene al caso di tua madre, se ha superato i 65 anni di età e non ha reddito, proprio mantiene diritto alla pensione sociale.

Sul non riconoscimento dell'invalidità per invalidità civile a chi ne faccia doman-

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angela Mazzeri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Riparato un torto ai dipendenti degli Enti locali

Al dipendenti di Comuni, Province, ospedali, Regioni ed Enti iscritti ai fini del trattamento di fine lavoro all'Inad, cessati dal servizio dal 3 maggio 1982 con almeno un anno di iscrizione all'Inad, indipendentemente dal conseguimento del diritto a pensione e in deroga a quanto stabilito dalla legge 8 marzo 1968 n. 152, spetta agli interessati e ai loro superstiti l'indennità di fine servizio in relazione agli anni maturati.

Lo stabilisce il decreto n. 533 del 29 dicembre 1987 all'articolo 26, primo comma, retrodatando di cinque anni quanto già previsto con l'articolo 22, decimo comma, della legge 440/87 che convertiva in legge il decreto n. 359 del 31 agosto 1987.

La legge n. 152 del 1968 vietava la corresponsione del premio di fine servizio al personale che cessava il rapporto di lavoro senza avere diritto a pensione.

A questi lavoratori che si sono visti riconoscere con ritardo un loro diritto consigliamo di rivolgersi ai patronati sindacali e allo Spicci per produrre la documentazione atta al riconoscimento del beneficio.

da dopo il compimento dei 65 anni, saprai (perché ne abbiamo scritto molte volte, come scriviamo ogni lunedì, in questa rubrica, in attesa di una legge che con i rischi che dipende dalla legislazione vigente e rafforzata da sentenza, giudiziaria e che noi e il Pci proponiamo che venga corretta).

Le richieste di un gruppo di statali

In merito alla tanto ventilata riforma del sistema pensionistico, come diretti interessati, quei dipendenti dello Stato, ci permettiamo di esprimere la nostra opinione al riguardo.

Il progetto De Michelis prevede che il dipendente pubblico con meno di 15 anni di effettivo servizio perda il diritto all'anticipato pensionamento (anni 20), pur essendo stato assunto in base a diverse norme legislative e di trattamento. Tutto ciò non è giusto nei confronti di quei lavoratori del pubblico impiego che per qualche anno o addirittura per pochi mesi, vedrebbero vanificata ogni loro aspettativa in animo fin dal momento

Per altro verso, nel settore privato - non in crisi - per ottenere il prepensionamento si richiedono almeno 35 anni di assicurazione e contribuzione.

Venendo però al progetto di riordinio di assicurazioni non condurre parecchie delle proposte contenute nel cosiddetto «progetto De Michelis» (interferisce ovviamente all'ultimo perché De Michelis, via via, ha impostato 12 o 13 progetti che, di fatto, sono soprattutto servizi o inasprimenti e nuovi servizi (soluzione sulla materia)).

Fra le cose che non condurremo anche quella della «fiduciarica» sogli dei 15 anni di servizio. Siamo documentamente sostenitori del riordinio perseguito, ma come già nel 1968 sostenevamo che in linea complessiva debbono essere assunte delle graduatorie tenendo conto dei salvaguardati diritti acquisiti e di grossa parte di legittime aspettative.

Le nuove norme dovrebbero essere completamente valide per gli assunti dalla data di entrata in vigore delle misure di riordinio.

Se si accetta l'eredità: si rimborsano gli «indebiti» riscossi dal defunto

Le somme indebitamente riscosse dal pensionato ormai defunto possono essere chieste dagli Inps ai superstiti?

Domenico Carlucci Roma

Si tratta di sapere se tali superstiti siano eredi o no. Se essi sono eredi, nel senso che non hanno rinunciato all'eredità che deriva da successione legittima o testamentaria, certamente sono soggetti a restituire all'Inps la residua parte del debito del «de cuius», cioè del pensionato deceduto.

Se invece gli interessati hanno rinunciato all'eredità oppure l'hanno accettata con il beneficio di inventario, l'Inps non può operare alcun recupero.

Occorre però stare attenti a un fatto: se pure si è rinunciato all'eredità oppure si è accettata tale eredità con il beneficio di inventario e poi si chiedono all'Inps le eventuali rate maturate e non riscosse dal defunto, la situazione torna a favore dell'Inps che può chiedere il rimborso

L'appello per una sentenza non passata in giudicato

Caro Unità, a seguito di decisione del Tar della Toscana (allego la sentenza) a ricorso da me proposto per ottenere la declaratoria del mio diritto all'inquadramento nella qualifica di

genziale la Regione Toscana contu mace soccombente in primo grado ha interposto appello al Consiglio di Stato avverso la medesima decisione.

Desidero sapere se, non appena la sentenza passa in giudicato l'ente da cui dipende ha facoltà di deliberare il mio inquadramento alla qualifica a cui ho diritto anche in attesa della definizione del giudizio di appello e se esistono normative per provocare uno specifico intervento della magistratura in una vertenza di lavoro.

Debbo precisare che nel quadro sindacale e istituzionale locale non ho trovato consiglio, per questo pongo a voi i quesiti.

dott. Franca Sardi, Siena

La circostanza che l'ente soccombente abbia interposto appello al Consiglio di Stato impedisce alla decisione del Tar della Toscana di passare in giudicato prima della definizione del giudizio di appello.

Nelle more, l'ente può dare spontaneamente esecuzione alla decisione, ma non può esservi costretto (sebbene questa sia esecutiva), non essendo strumenti giuridici per far eseguire una sentenza non passata in giudicato.

Per quanto attiene al secondo quesito (se esistono normative per provocare uno specifico intervento della

magistratura in una vertenza di lavoro), la sua formulazione è, in verità, poco chiara, perché, in linea generale, si può affermare che è sempre possibile ottenere l'intervento della magistratura in una controversia di lavoro, con le eccezioni che pure possono esistere (ad esempio, non è possibile allo stato dell'attuale normativa far dichiarare il comportamento antisindacale tenuto da organismi statali ex art. 28 della legge 300/70). Pertanto occorre che la lettera specifichi il caso che è interessato, per valutare se può ottenere o meno tutela giurisdizionale.

Avv. BRUNO AGUGLIA

magistratura in una vertenza di lavoro), la sua formulazione è, in verità, poco chiara, perché, in linea generale, si può affermare che è sempre possibile ottenere l'intervento della magistratura in una controversia di lavoro, con le eccezioni che pure possono esistere (ad esempio, non è possibile allo stato dell'attuale normativa far dichiarare il comportamento antisindacale tenuto da organismi statali ex art. 28 della legge 300/70). Pertanto occorre che la lettera specifichi il caso che è interessato, per valutare se può ottenere o meno tutela giurisdizionale.

Avv. BRUNO AGUGLIA

RAIDUE ore 21.30
Intervista in Canada a Piperno

Va in onda questa sera per Mixer (su Raidue alle 21.30) una intervista di Giovanni Minoli a Franco Piperno, l'ex leader dell'Autonomia rientrato in Italia ieri mattina e subito trasferito al carcere di Rebibbia. Minoli lo aveva raggiunto in Canada all'indomani della decisione di Piperno di costituirsi e di accettare le decisioni della giustizia italiana. Perché Piperno ha deciso di rientrare proprio ora in Italia e come giudica la proposta lanciata da Curcio e dagli altri «irriducibili» delle Br ancora detenuti, per una «santatoria sugli anni di piombo»? E ancora: ritorna in Italia perché spera in un «atto di clemenza» dello Stato italiano, lo stesso caldeggiato dal suo esilio francese da Toni Negri? Si sente un pentito o un dissociato? E come giudica le posizioni dei principali leader politici italiani? Sono queste alcune delle domande che Giovanni Minoli rivolge al suo interlocutore, in questo faccia a faccia sul filo dell'attualità.

Da oggi dibattito a Strasburgo
In discussione la proposta di direttiva per una televisione senza frontiere

Nasce l'Europa del video comune

I lobbisti sono già all'opera, da oggi a mercoledì batteranno gli sterminati corridoi del Parlamento europeo di Strasburgo senza tregua. Si sta per varare la direttiva comunitaria sulla televisione senza frontiere e uno dei punti più delicati è certamente rappresentato dai limiti che saranno posti all'affollamento pubblicitario. Relatore è l'eurodeputato pci, Barzanti.

ANTONIO ZOLLO
 Roma. Il regolamento del Parlamento europeo è ferreo. Oggi pomeriggio la Commissione giuridica, che alcune settimane fa ha approvato con voto unanime la proposta di direttiva elaborata dall'eurodeputato comunista Roberto Barzanti, si riunirà in seduta straordinaria per esaminare gli emendamenti presentati. Perché un emendamento possa essere discusso e votato in aula deve ricevere almeno 5 voti nell'esame di commissione. Per domattina, alle 9, è previsto l'inizio del dibattito, il voto per il 17 di mercoledì. Per l'occasione si prevede una gran folla a Strasburgo. Si

daranno da fare soprattutto gli uomini dell'industria dello spot, che per martedì sera hanno anche organizzato una cena per parlamentari, giornalisti e operatori del sistema televisivo. Se la proposta di direttiva per la tv diretta da satellite, sino alla sfida della tv ad alta definizione, per la quale l'Europa rischia - prima o poi - di dover abbassare le armi davanti al Giappone. Tuttavia, la proposta di direttiva contiene almeno tre capitoli fondamentali che possono essere il minimo denominatore comune di una tv europea (il primo riguarda, naturalmente, un assetto delle legislazioni nazionali che favorisca e consenta la circolazione di programmi prodotti ed emessi da uno degli Stati

I punti centrali del progetto
Limite agli spot pubblicitari
30% di programmi comunitari
Un monito contro gli oligopoli

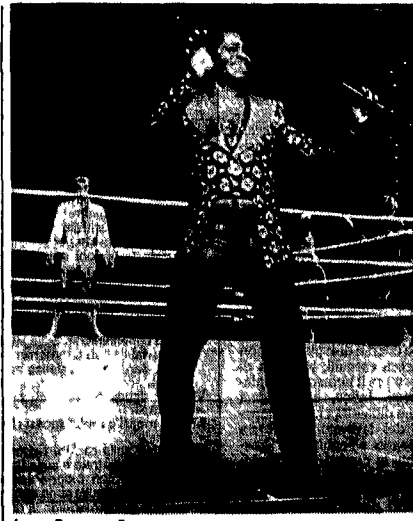
La seconda riguarda la capacità del vecchio continente di salvaguardare la propria industria e la propria autonomia culturale, producendo programmi in quantità e di qualità tali da soddisfare le esigenze di un sistema tv la cui capacità di offerta (aumento del canale) è destinata ancora a un forte incremento di cui l'obbligo, previsto, che ogni paese dedichi almeno il 30% della programmazione tv a produzioni comunitarie. Del resto, una recente ricerca condotta dalla società Prognos per conto della tv tedesca ha indicato - allo stato attuale - un ulteriore aumento della dipendenza europea dai mercati Usa. In terzo luogo c'è la questione della pubblicità. Il succo della proposta di



La Fenech vince la sfida del sabato
 Edwige Fenech prima, con distacco, sulla rivale del sabato sera, Raffaella Carrà. Secondo l'Auditel, infatti, *Carnegie* su Raiuno è stato seguito da 6 milioni e 894 mila telespettatori (30,38 per cento del totale) contro i 5 milioni e 177 mila di *Raffaella Carrà show* su Canale 5 (22,81 per cento). Il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossi, ha subito sottolineato come la prima rete della Rai «sia un costante punto di riferimento per il pubblico televisivo».

RAIUNO ore 22.30
Inchiesta sulla mafia a Palermo

Lo *Speciale Tg1* in onda su Raiuno alle 22.30 si occupa questa sera della nuova offensiva mafiosa che ha insanguinato Palermo. Una inchiesta, realizzata per il settimanale giornalistico a cura di Enrico Mentana, cercherà di capire qual è la situazione in Sicilia dopo lo shock degli omicidi dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco e dell'agente *Hondo*. *Italia, la sfida continua* - di Nino Rizzo. Nervo, Salvatore Cusumano, Giancarlo Luciani - intende anche fare il quadro delle tendenze visibili nell'azione mafiosa, nelle sue alleanze, nelle sue connivenze, dopo lo scompaginamento avvenuto con il maxi-processo di Palermo.



James Brown a «Doc»

RAIDUE ore 15

Il ritorno di Mr. Dynamite

L'insospettabile e intramontabile «Godfather of Soul», James Brown, è volato dall'America per partecipare a «Doc». È giunto solo venerdì, con un giorno di ritardo, ma si è fatto perdonare regalando cinquanta minuti di rovente soul e funky tutto dal vivo, ribollente rhythm'n'blues che potrebbe sciogliere un iceberg. E se ve lo siete perso, James Brown sarà anche oggi ospite di «Doc».

ALBA BOLARO
 A Doc lo attendevano trepidanti per giovedì, è arrivata la sua orchestra ma non lui. I suoi ritardi non sono una novità, quattro anni fa, a Roma, fece attendere il pubblico più di un'ora perché era voluto tornare in albergo a cambiarsi il costume di scena. Tutti vezzosi e capricciosi da divo che si è pronti a dimenticare quando lui dà fiato alla sua voce corosiva, per scoprire, in una buona occasione come quella di venerdì pomeriggio, che il tempo non ha lavato via lo sporco, né la grinta, la «cattiveria» che gli valse il titolo di «Superbad». Abbigliato in puro stile Las Vegas, i capelli cotonati e gonfi di lacca al punto da sembrare una parrucca, Brown è stato introdotto, come sempre, dalla sua orchestra di dieci elementi, i Sex Machine, musicisti eccezionali, che stanno al soul come la «Street Band» di Springsteen al rock. Alcuni sono con

lui da più di vent'anni, come Maceo Parker jr., sax alto, con lui dal '69, o St. Clair Finkney sax tenore, al suo fianco dal '60, e soprattutto il «master of ceremony» Daniel Ray, che non lo ha mai abbandonato dalla metà degli anni Cinquanta. Come un treno lanciato a velocità massima hanno macinato *Living in America*, *Cold Sweat*, *We're gonna have a funky good time*, rallentando per la struggente *It's a man's man's world*, bruciando ancora energie nella immortale *Sex Machine*. La musica di James Brown è un pulsare che risona vent'anni fa tra le righe affiora quell'auto-determinazione, quella fiducia in se stesso che lo aiutò ad emergere dal nulla. Gemitori separati, un padre operato ad una pompa di benzina, il piccolo James fece tanti lavori, dal lustrascarpe al raccoglitore di cotone, fin in prigione, cercò l'affermazione ed il r-

scatto nel pugilato, e lo trovò nella musica. Peter Curralnick, nel suo libro «Soul Music» (edizioni Arcana) scrive di lui: «Egli rappresenta quella autentica rarità costituita da un creatore del tutto originale, una leggenda e un capitalista nero fattoso da sé che, come in tante altre storie di successi, creò le proprie regole lungo la strada». Oggi per James Brown l'orgoglio di essere nero ha lasciato posto alla «sima di se stesso». Io non vedo color, solo gente, e neppure credo ci sia mai stato un movimento dei neri. Cosa penso di Jesse Jackson? Lo conosco da quando era un bambino e lo amo come amo tutti quelli che cercano di salvare l'umanità. Grazie anche alla musica, in America in questi anni tante cose sono cambiate in positivo, dobbiamo continuare così». Contraddizioni interne al suo personaggio non ne r-

7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti
8.00 TG1 MATTINA
9.35 CARA DETECTIVE. Telefilm
10.30 TG1 - MATTINA
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabina Cluffini
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05 PRONTO... È LA RAI? (1ª parte)
13.30 TELEGIORNALE. Tg1. Tre minuti di
14.00 PRONTO... È LA RAI? 2ª parte
14.15 IL MONDO DI QUARK. di Piero Angela
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 LUNEDÌ SPORT
16.00 BIG. Giochi e cartoni
17.35 PAROLE E VITA: LE RADICI
18.00 TG1 FLASH
18.05 IERI, GOGGI E DOMANI
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE
20.30 IL MISTERO DI BELLAVISTA. Film di Luciano De Crescenzo con Marina Confalone. Riccardo Pazzaglia
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.30 SPECIALE TG1
24.00 TG1 NOTTE, OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastore ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali
8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydne Rome
9.00 L'ITALIA S'È DESTA
10.00 STAR BENE... PAROLA DI MEDICO
11.00 TG2 FLASH
11.05 DSE: MEDIO EVO
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO. Con Funari
11.55 MEZZOGIORNO È... Con Funari
13.00 TG2 ORE TRIDECI. TG2 DIOGENE
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA OGGI SPORT
14.35 D.O.C. Con Gegè e Monica
15.00 LASSIE. Telefilm
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADE
17.00 TG2 FLASH
17.05 IL PIACERE DI... CONOSCERE
17.45 TOM E JERRY
18.05 IL DOTTOR SIMON LOCKE. Telefilm
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 CAPITOL. Sceneggiato
21.30 MIXER. «FACCIA A FACCIA»
22.20 TG2 STASERA
22.30 INDIETRO TUTTA. di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica
23.30 TG2 ORE VENTITRE E TRENTA
24.00 IL BUON SOLDATO. Film con Mariangela Meleto. Gérard Darier. regia di Francesco Brusati

12.00 DSE - MERIDIANA
13.30 AMADEUS - SINFONIA N. 40
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
9.00 JEANS 2
15.30 DSE - S.O.S. SCUOLA
16.00 FUORICAMPO
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo
17.45 G.E.O. Con Folco Quilici
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONE
20.00 DSE: PANORAMA INTERNAZIONALE
20.30 BRONK. Telefilm «L'uomo nuovo» con Jack Palance, Dina Dausley
21.20 UN GIORNO IN PRETURA. 1ª puntata
22.05 TG3 SERA
22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
23.45 TG3 NOTTE - RAI REGIONE

14.05 NATURA AMICA
16.00 UNA FATTORIA A NEW YORK. Film
18.10 ADAMO CONTRO EVA
19.30 TMC NEWS TMC SPORT
20.20 LA PETROLIERA FANTASMA. Film
22.05 NOTTE NEWS
22.20 GALILEO. Scienze e tecnologia
23.20 G-MEN DELLA V SQUADRA. Film

10.00 IL PISTOLERO DELL'AVE MARIA. Film
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA
16.00 SLURPI Varietà
19.30 D'HARA. Telefilm
20.30 BLACKOUT: INFERNO NELLA CITTA'. Film
22.30 BASKET. Partita di serie A1
23.30 LA BANCA VALLANZASCA. Film

15.00 IL SUO ANGELO CUSTODE Regia di Alexander Hall, con Lucille Ball, Desi Arnaz, James Mason, Usa (1957) La coppia Ball-Arnaz (all'epoca davvero marito e moglie) era popolarissima negli anni Cinquanta, grazie a film e telefilm tutti improntati sulla piccola cosa della vita familiare. In questo film un matrimonio in fase di stanchezza viene salvato dall'intervento dell'angelo custode, che dispensa alla moglie tanti buoni consigli. C'è una parte anche per James Mason, attore sempre grande. CANALE 5
20.30 SUBWAY Regia di Luc Besson, con Christopher Lambert, Isabelle Adjani, Francia (1985) In Francia è stato il film campione d'incassi nel 1985. Tutto ambientato nella metropolitana parigina: immagina una trama esile, esile, a metà fra giallo e love-story che è una scusa per sfoderare riprese a tutti gli effetti di grande effetto (firmate da Alexandre Trauner). Lambert è un giovane bandito, la Adjani la ricca signora da lui rapinata, che lo segue nel métro dove scoprirà amore e avventura. ITALIA 1
20.30 DI CHE SEGNO SEI? Regia di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Adriano Celentano, Alberto Sordi, Italia (1983) Quattro storie grate in fretta e furia, e messe insieme all'insegna dell'imprudenza. Altri legami non ne esistono, è uno di quei film a episodi il cui scopo è puramente mercantile. Da perdere. RETEQUATTRO
20.30 IL MISTERO DI BELLAVISTA Regia di Luciano De Crescenzo, con Luciano De Crescenzo, Marina Confalone, Italia (1985) Scrutando i cieli con un telescopio il professor Bellavista e i suoi discepoli sono testimoni di un delitto avvenuto nel palazzo di fronte Partono per un'indagine poliziesca che li porterà nei luoghi più ameni e più assurdi di Napoli. Film meno riuscito del precedente «Così parlò Bellavista» sempre con un De Crescenzo mattatore e con altri componenti della «banda Arborea» (Riccardo Pazzaglia, Marina Confalone, Andy Luotto). RAIUNO
22.25 THE WARRIORS Regia di Walter Hill, con Michael Beck, James Remar, Usa (1979) Italia 1 punta all'effetto traino di un film su se stesso e pochissimi giorni dopo la messa in onda di «I guerrieri della notte» lo ripropone in lingua originale con sottotitoli. A suo modo è un esperimento riuscito? Il film è sempre bello. L'avventura dei Warriors costruita ad attraversare New York in una notte insequiti da tutte le gang rivali in inglese, un trionfo dello slanga da strada. ITALIA 1
23.10 OLTRE IL PONTE DI BROOKLYN Regia di Menahem Golan, con Elliott Gould, Margaux Hemingway, Usa (1984) Piccolo spaccato della Brooklyn ebraica. Alby, gestore di una pizzeria, sogna di rilevare un ristorante al di là del ponte ma l'impresa è legata al matrimonio con una cugina Golan produttrice e boss della Cannon si commenta qui come regista. Gli ospiti non sono così volgenti. RETEQUATTRO

7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.00 ARCHIBALDO. Telefilm
8.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTIFAMIGLIA. Quiz con Lino Tofalo
12.00 BIG. Quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL FRANZO È SERVITO
13.30 BENTRIERI. Sceneggiato
16.00 IL SUO ANGELO CUSTODE. Film
17.15 ALICE. Telefilm con Linda Lavin
17.45 DOPPIO SLALOM
18.15 WEBSTER. Telefilm
18.45 CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
19.15 ROBINSON. Telefilm
19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 BENZA DIFESA. Film con Claire Bloom, Daniel Mays
22.30 AIDS. Cronache di un incubo
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 PREMIERE. Settimanale del cinema
0.40 GLI INTOCABILI. Telefilm

8.25 WONDER WOMAN. Telefilm
10.20 KUNG FU. Telefilm
11.20 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.20 ARNOLD. Telefilm
13.50 SMILE. Spettacolo
16.00 BIM BUM BAM
18.00 HAZZARD. Telefilm
19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
20.30 SUBWAY. Film con Christopher Lambert, Isabelle Adjani
22.20 I GUERRIGERI DELLA NOTTE. Film con Michael Beck, James Remar
0.15 M.A.S.H. Telefilm
1.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm

9.15 SETTE VOLTE SETTE. Film
11.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato
17.15 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE. Quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Predolin
19.30 QUINCY. Telefilm
20.30 DI CHE SEGNO SEI? Film con Paolo Villaggio, Mariangela Meleto, Adriano Celentano
23.10 OLTRE IL PONTE DI BROOKLYN. Film con Elliott Gould, Margaux Hemingway
1.10 SWITCH. Telefilm
2.00 IL SANTO. Telefilm

13.30 SUPER HIT
14.15 ROCK REPORT
16.30 ON THE AIR
19.30 ROCK REPORT
22.30 BLUE NIGHT

14.05 ROSA SELVAGGIA. Telen
15.05 IL GROSSO RISCHIO. Film
17.00 BIANCA VIDAL
21.00 ROSA SELVAGGIA. Telen
21.30 GLORIA E INFERNO. Telen
22.00 CUORE DI PIETRA
22.20 BIANCA VIDAL

14.05 ANICI PIÙ DI PRIMA. Film
17.00 ONE DAY IN EDEN. Telefilm
20.00 DOCTORS. Telefilm
20.30 PARTITA DI PALLACANESTRO
22.00 TG TUTTOGGI
22.45 IL NUOVO PACIFICO

RADIO
RADIONOTIZIE
6 GR1 6 48 GR3 8 30 GR2 NOTIZIE 7
8 GR1 7 25 GR3 7 30 GR2 RADIODIATTINO
8 GR1 8 30 GR2 RADIODIATTINO 9 30
GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10
SPECIALE GR2 11 GR1 11 30 GR2 NOTIZIE
11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH
12 10 GR REGIONALI 12 30 GR2 RADIO
GIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIODIATTINO
13 45 GR3 14 GR1 FLASH 14 GR2
REGIONALE 15 GR1 15 30 GR2 ECONO
MIA 16 30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH
17 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE
18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RA
DIOSERA 20 45 GR3 21 GR1 FLASH
22 30 GR2 RADIONOTIZIE 23 GR1 23 55
GR3
RADIOUNO
Onda verde 6 03 6 58 7 56 9 57 11 57

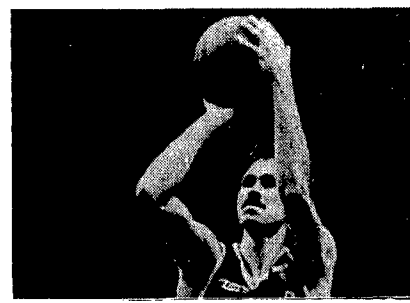
RADIODUE
Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27
13 26 15 26 16 27 17 27 18 27 19 26
22 27 8 1 giorni 9 10 Toplo di sera 10 30
Radoue 31 31 12 45 Perché non parli? 16
Le avventure di Pinocchio 18 32 Il fascino
discreto della melodia 19 55 Fari accesi
21 30 Radiodue 31 31
RADIOTRE
Onda verde 7 23 8 43 11 43 8 Pralud
6 55-8 30-11 Concerto del mattino 7 30
Pr ma pagina 11 48 Succede in Italia 15 00
Pomegno musicale 17 30 Terza pagina
21 00 Dalla Vittoria di Chicago 22 50 Robin
son Cruise

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-INTER	1-3	NAPOLI 26
28' Passarella, 36' Altobelli, 44' Schachner, 88' Baroni		MILAN 22
CESENA-ASCOLI	1-0	ROMA 20
37' Di Bartolomei		SAMPDORIA 20
FIorentina-Juventus	1-1	INTER 17
18' De Agostini, 57' Rebonato		JUVENTUS 16
MILAN-COMO	5-0	CESENA 16
30' Donadoni, 49' Vroha, 62' Gullit, 75' Ancelotti, 88' Gullit		TORINO 14
PESCARA-EMPOLI	0-0	VERONA 14
SAMPDORIA-NAPOLI	0-1	ASCOLI 13
66' Maradona		PESCARA 13
TORINO-PISA	3-1	FIorentina 13
9' Lucarelli, 11' Gritti, 46' Barggreen, 56' Gritti		PISA 11
VERONA-ROMA	0-1	COMO 10
72' Bonini		AVELLINO 7
		EMPOLI 6

* Penalizzato di 5 punti

La schedina 21X 1X2 122 2XX1

L'Unità SPORT



Mike D'Antoni a canestro

Basket
A Milano la Tracer travolge la Snaidero

A PAGINA 20

«Eliminata» la Sampdoria
Colpo grosso del Napoli sul campo (allagato) di un'avversaria di lusso

Il Milan non si arrende
La squadra di Sacchi firma una grande prova pur ridotta in dieci

Risputano Inter e Roma
I nerazzurri ad Avellino e i giallorossi a Verona passano in trasferta

SCUDUETTO

Gullit e Maradona si giocano il primato



Gullit si congratula con Ancelotti (sopra); Maradona abbracciato da Carnevale dopo il gol-vittoria (a fianco)

Rally di Montecarlo: tre Lancia in testa

Ma subito Massimo Biasion è costretto al ritiro

MONTECARLO. Massimo Biasion, vincitore dell'edizione dell'anno passato del rally automobilistico di Montecarlo, è stato costretto al ritiro nella prima giornata di prove speciali di velocità del campionato del mondo. Il pilota italiano si è fermato nel corso della quarta prova per note meccaniche alla sua Lancia Delta Martini HI 4wd. «Non so cosa sia accaduto alla vettura - ha detto Biasion - ad un tratto il motore si è spento. La stagione è cominciata nel peggiore dei modi. Al momento del ritiro Biasion occupava il terzo posto nella classifica generale a tre secondi dal leader Yves Loubet suo compagno di squadra. L'uscita del pilota vincitore della passata edizione non ha impedito però alla Lancia di dominare la gara. Alla fine delle quattro prove ci sono tre Delta nei primi posti della classifica generale: primi Saby-Fauchille su Lancia Martini, secondi Loubet-Vieu sempre su Lancia Martini, terzi Florio-Pirollo su Delta Totip. Per un guasto al motore nel corso della terza prova si è ritirato anche Mikko su Mazda.

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDI 19
BCI
Sessa Fee (Svizzera), slalom gigante femminile

MERCOLEDI 20
CALCIO
Coppa Italia: ritorno degli ottavi di finale: Fiorentina-Napoli (3-2), Sampdoria-Pisa (1-2), Ascoli-Milan (1-0), Pescara-Juventus (0-1), Roma-Empoli (1-2), Avellino-Parma (0-0), Torino-Verona (0-1), Inter-Bologna (3-1).
BASKET
Coppa delle Coppe: Sovoloni-Assubal (Bel.).
PALLAVOLO
Campionato di serie A

GIOVEDI 21
BASKET
Coppa dei Campioni maschile: Aris Salonico-Tracer Milano
Coppa dei Campioni femminile: Agon Dusseldorf-Primigi Vienna

VENERDI 22
BOXE
Atlantic City: Tyson-Holmes mondiale dei massimi

SABATO 23
PALLANUOTO
Campionato di serie A
BCI
Lukerbad (Svizzera), Discos libera maschile

DOMENICA 24
CALCIO
Campionati di serie A, B, C1, C2
BASKET
Campionati di A1 e A2
RUGBY
Campionato di serie A
SCI
Lukerbad (Svizzera), Discos libera maschile

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

GENOVA. Prima, durante e dopo il diluvio. In mezzo, su quello che non era più un prato, la partitissima. E in mezzo alla partitissima, un uomo piccolo, infangato, importante e decisivo anche se per tanto tempo inutile. Maradona. Marassi ieri era un campo di calcio soltanto per le linee bianche segnate da delimitario, nemmeno per la corona delle gradinate della folla, tutta ammucchiata da un lato e quasi ridicola. Marassi quando piove è un campo di patate non solo perché sono stati avviati lavori con mattoni e cemento con rimi da orafi cesellatori, ma anche perché nella corsa piena di miliardi verso uno stadio megalattico sono stati chiusi in un magazzino quel ping-pong napoletano per accarezzare un pareggio era inutile. Non è bastato perché il Napoli si fa sorprendere di rado e a fare danze contro la pioggia. Giustamente è piovuto come non mai. Il prato votato all'acquitrino è diventato palude. E nella palude, umile come i poveri cristiani che sul prato non hanno giocato mai, è sceso il Napoli di

Maradona, giocando, Maradona compreso, proprio come i poveri cristiani. Mai una finezza, mai un dribbling e nemmeno un passaggio corto a cercare il compagno. Palla lunga e pedalaro, giù nel fango senza certezze, cercando di agguantare il pallone o comunque l'avversario. Niente di cattivo, per carità, ma niente da dedicare ai ricordi. Di lasciare un segno nelle memorie e sul campionato stesso ha invece tentato di farlo la Samp che su quella miscela di acqua e creta ha corso, inseguito, giocato veloce e di prima con l'ardore dei sassoni e con i piedi abili e dolci di Cerezo, Mancini e Viali. Insensato? Non aveva molto altro da fare la squadra di Boskov visto che stare al gioco del ping-pong napoletano per accarezzare un pareggio era inutile. Non è bastato perché il Napoli si fa sorprendere di rado e a fare danze contro la pioggia. Giustamente è piovuto come non mai. Il prato votato all'acquitrino è diventato palude. E nella palude, umile come i poveri cristiani che sul prato non hanno giocato mai, è sceso il Napoli di

Napoli ore 16,14 «Pulcinella» resta a casa

NAPOLI. Accade tutto alle 16,14, ora locale. Il gol di Maradona e Napoli si risveglia dalla trance domenicale, il ragù è digiuno di botto all'annuncio di una radio privata che trasmette in diretta la contesa. Stagione di saldi, ecco gli scampoli di Capodanno. L'esibisce chi aveva riservato al dio pallone una fetta della polveriera di San Silvestro. Esplosioni e mortaretti e i petardi, sibilano verso il sole calante razzi e granate. Alla Torretta, a Forcella, alla Sanità, roccaforti storiche del tifo partenopeo, come in alcune strade della Napoli-bene. L'esplosione di gioia è intensa ma breve. Dura l'arco di una manciata di minuti. La città sembra avere imparato a neutralizzare anche le più forti vertigini. Sfuma l'esaltazione ufficiale, da piazza, il popolo

GLI EROI DELLA DOMENICA

KIM
Io sciopero con Sandra Milo

Sono incavolato come Giuliano Amato ogni volta che deve rifare la legge finanziaria o modificare qualche decreto e ci fa la figura del tonno, quello buono, pescato nei mari azzurri e che si rompe con un grissino (anzi, Giuliano Amato, per rompere non ha neppure bisogno del grissino). Dico, con tutte le cose che si possono togliere, per sciopero, alla radiotelevisione, mi andava proprio a togliere il campionato di calcio? Capisco non ci fosse altro, ma c'è Sandra Milo che «Piccoli fans» insieme a Carlo Picone, che era uno dei giornalisti di punta del Tg2, e adesso conta le palette con i voti in quel programma studiato per pippeaudizzare dei giovani innocenti e spingere un'anima

sultati che vuole, avere la sua classifica, fatta con il cuore e non con la malita: potremmo aver gettato petardi dovunque ci giri, fatto segnare chi ci pare, espellere chi ci è antipatico. Insomma: saremmo lì a modificare il mondo. Da parte mia Maradona non avrebbe mai segnato il gol che ha condannato la Sampdoria: perché la Sampdoria non lo meritava e perché Maradona mi sta qui, proprio qui. Anzi, non avrei fatto nemmeno giocare la partita. Perché non avete visto nel corso della settimana, nei servizi di presentazione, come era bello Marassi abitato da gabbiani oziosi? E invece li hanno mandati via per far posto a Garella che sembra un'anitra. E vi pare che il mondo ci abbia guadagnato?

In Carinzia sesta vittoria per il campione emiliano: più di due secondi di distacco a Stangassinger. Zurbriggen cade e perde la combinata Tomba, il signore dello slalom

REMO MUSUMECI
Ha respinto l'attacco di Pirmin Zurbriggen e mentre i suoi emiliani di Sestola impazzivano per lui gridando «Tombao Meraviglioso» ha colto la sesta vittoria - la prima del 1988 - in una dimensione tecnica stupefacente. Sulla pista Kaiserberg, durissima e piena di angoli, a Bad Kleinkirchheim, Alberto Tomba ha distanziato l'austriaco Thomas

Stangassinger di 2"14. In slalom spesso si vince per battuti di ciglia. Alberto Tomba invece è tornato ai tempi di Ingemar Stenmark che tra lui e gli avversari frapponeva baratri invalicabili. Chi voleva vedere Alberto Tomba a gennaio e sperava che cominciasse a pagare gli errori è servito: l'uomo della Pianura Padana sembra ancora

più forte. Lo slalom di ieri era aspro come pochi ed esigeva una preparazione fisica perfetta, una forza muscolare e mentale di prim'ordine. Alberto Tomba di forza ne ha fatta vedere moltissima. Mentre i rivali arrivavano sugli angoli in modo tale da dover impostare il gesto successivo, il campione venuto dall'Emilia sembrava capace di costringere la pista a stare sulla sua linea. Nella prima discesa ha distanziato Thomas Stangassinger di 69 centesimi. Nella seconda lo ha annichito. In Carinzia tutti aspettavano il week-end di Pirmin Zurbriggen. Ma Pirmin, tradito dall'ansia, è incappato in una giornata disastrosa. Nella prima discesa ha mancato una porta ed è dovuto tornare indietro per avere una classifica e sperare di raccogliere qual-



La gioia di Alberto Tomba dopo il successo nella sesta gara della Coppa del mondo

A

Pioggia di segnature ed una falsa emozione: gol di Viali a Genova! Donadoni superbo protagonista a tutto campo Tassotti si è fatto espellere

5-0 MILAN COMO

Rossoneri scatenati con un povero diavolo

Cinque reti facili

SILVIO TREVISANI

ARBITRO: Cornetti di Forlì (5,5). MARCATORI: 30' Donadoni, 49' Virdis, 62' Gullit, 73' Ancelotti, 88' Gullit.

13' Notaristefano approfitta di un rimpallo malandrino e arriva solo davanti a Galli da fondo campo, ma non tira. Così Baresi libera.

MILANO. Chissà come se la ride Agropoli: l'han cacciato perché aveva detto che i giocatori del Como erano troppo scarsi per vincere partite di calcio e oggi quegli stessi giocatori (con il povero Burgnich in panca al suo posto) hanno perso 5 a 0 contro un Milan ridotto in 10 per l'espulsione di Tassotti a 17' dall'inizio.



Ancelotti di testa sigla la quarta rete del Milan

Sacchi «In dieci forse è meglio»

MILANO. «Fino ad oggi pensavo che si giocasse meglio in 11. Bisognerà rivedere qualcosa». Così Arrigo Sacchi, rubando una battuta pronunciata in tribuna da Marco Van Bastien, il centravanti rossoneri a riposo dopo la nota operazione al ginocchio, ha commentato la partita che ha visto i rossoneri travolgere con cinque reti il Como di Burgnich.

Polemica E Borghi? Piace solo a Berlusconi

MILANO. E Borghi? «Che cosa ha detto il presidente?» chiede impaurito l'argentino. «Ha detto che sei bravo e che bisognerà trovare un posto per te in questo Milan». L'argentino strabuzza l'occhio e il cronista se ne va. Ma il presidente Berlusconi continua a sparare sorrisi abbaglianti: i capelli tinti e ritinti (con riporto lungo) risaltano rossicci sotto i riflettori della televisione, lui ama Borghi e lo dice a tutti.

0-1

VERONA ROMA

Il polacco in contropiede trafugge il Verona tutto sbilanciato in avanti. Per i gialloblù è un gol beffa e sulla segnatura c'è anche l'ombra di un fuorigioco di posizione

Pacione stecca, Boniek trova l'acuto



Boniek, fuggito in contropiede, realizza

Viola: «Su Caniggia eravamo arrivati prima noi...»

VERONA. Incidenti in tono minore tra i tifosi delle opposte fazioni, rispetto a quelle che erano le paure e le previsioni della vigilia. E a veder bene i presupposti c'erano tutti. Cordonamento pertanto dei tifosi giallorossi fin dalle prime ore del mattino e soltanto qualche danno ad automobili in sosta nel corso della mattinata, ad opera però dei tifosi veronesi.

VERONA. Per un gol galoppo, tra l'altro viziato da un sospetto fuorigioco, il Verona contro la Roma ha perso la coppa: cappa nel senso di una partita che, specie nel primo tempo, il Verona aveva dato l'impressione di poter amministrare con buona sufficienza nella speranza di superare la titolata Roma.

1-1

FIORENTINA JUVE

Malinconico pareggio in quella che una volta era una partitissima Anche con Laudrup regista il solito cinema parrocchiale

Buso toccata e fuga

1' conclusione violenta di Bosco dal limite, Tacconi con un gran balzo salva in angolo. 18' Alessio serve Magrin. Il centrocampista prende la mira e calcia verso Landucci. La palla viene svirgolata da Batistini. Quanto basta per mettere in difficoltà il portiere viola che para, ma che non trattiene. Per De Agostini è un gioco far centro.



I difensori juventini osservano il pallone che entra in rete: è il pareggio viola

Per Bersellini neanche il rispetto dei vecchi allievi

Baresi festeggia quota 300

13' Schachner tutto solo davanti a Zenga, alza sulla traversa. 18' Fanna centra di precisione, Altobelli salta più in alto di tutti e gira di testa nell'angolino. 20' Zenga smannaccia il cross di Bertoni, tira al volo Benedetti, respinge Ferri.

1-3

AVELLINO INTER

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa (5,5). MARCATORI: 27' Passarella (rigore), 36' Altobelli, 45' Schachner (rigore), 88' Baresi. SOSTITUZIONI: Avellino: 69' Anastopoulos (s.v.) per Benedetti; Inter: 66' Ciocci (s.v.) per Serena, 87' Minaudo (s.v.) per Scifo.



Eugenio Bersellini

FIRENZE. La paura di un'altra domenica infelice. Fiorentina e Juventus l'hanno vissuta intensamente, dimenticando le buone regole del calcio e il buon gusto di saperle applicare. Colpa di quei malanni che dall'inizio della stagione si stanno portando appresso e che hanno trasformato il loro campionato in una pesante corsa in salita, fatta di lunghe pause e di scarsissime soddisfazioni.

che niente. E senza rammarico nel rendiconto finale. Non può lamentarsi la Juve di non aver fatto fruttare un risultato a lei favorevole per oltre mezzo'ora. Il suo cedimento finale poteva costargli caro se di fronte avesse avuto un avversario più pericoloso. Discorso praticamente identico anche se inverso per i viola di Eriksson, che possono alla fine ritenersi felici, considerando la piega negativa che la partita aveva preso. Tutto questo in un quadro calcistico desolante, considerando il bilancio delle contendenti. Il loro è stato un mediocre spettacolo di calcio paesano, pieno di vicciatà, di grinta, ma privo di

venature stilistiche, come il copione avrebbe preteso. Ma chiaramente non bastano i nomi a garantire squarci di spettacolo. Ci vuole ben altro. Ma Fiorentina e Juve, almeno per questa stagione, non sono in grado di averlo. Inutile continuare a pensare a malanni passeggeri, inutile continuare ad aspettare miracolose guarigioni. Non è altro che il quadro esatto della loro situazione e anche gli sportivi lo hanno capito, rassegnandosi di fronte all'evidenza, in attesa di tempi migliori. La prova? I vuoti sugli spalti. Fatto insolito per una partita che ha suscitato sempre grande attesa. Per quanto riguarda la partita, i problemi maggiori mostrati dalle due squadre sono emersi a centrocampo, dove l'assenza di un uomo guida, un'assenza incolmabile, capace di saper gestire le operazioni, ha trasformato la partita in una scervellata messa in scena. Laudrup, scelto da Marchesi per questo compito, ha dimostrato di non avere il peso e la mentalità. Della Fiorentina c'è da dire che ha tanto cuore e un Rebonato, finora utilizzato a minuti (solo una partita giocata fin dall'inizio a Pisa), salvatore della patria. Per una squadra che segna poco è un lusso di troppo. Pensaci... Eriksson.

questa squadra sa soffrire e l'ha dimostrato qui, al "Partenion". Vincere contro una squadra così disperata non era facile, questa la tesi del mister nerazzurro, che si ritrovava tra le mani una squadra trasformata. L'inter ha alzato il tiro fin dal primo tempo. Due colpi da ko in nove minuti sembravano aver steso l'Avellino. Prima Passarella, che ha realizzato un contestato rigore, poi il classico colpo di testa di Altobelli. La partita sembrava finita. Solo Lo Bello ha rimesso tutto in discussione, riequilibrando il conto dei rigori. La partita s'è infiammata d'improvviso, dopo il gol dal dischetto di Schachner. L'Avellino ce l'ha messa tutta per

raddrizzare la partita, ma c'era l'inter a stroncare ogni speranza. I nerazzurri hanno tirato fuori gli artigli, come piace al Trap, resistendo nei momenti più critici della gara. L'Avellino ha attaccato con la forza della disperazione. Ha provato l'assedio nella ripresa, ma Zenga ci ha messo sempre una pezza providenziale. E poi l'Avellino era troppo spuntato per mettere in crisi la truppa nerazzurra. Anzi, la squadra irpina doveva stare sempre all'erta per non farsi sorprendere dall'efficace contropiede nerazzurro. Altobelli era una spina nel fianco, Fanna un'imprendibile trottoia. Ma i maggiori rischi l'Avellino li aveva nel primo tempo

18 gennaio 1988

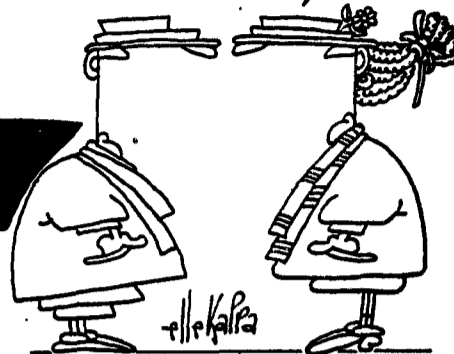
95 (-5)

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'Ango

COME FANNO GLI ISRAELIANI A REPRIMERE I PALESTINESI?

IL METANO GLI DA UNA MANO!



TENGO A PREMETERE CHE NON SONO ANTISEMITA. NON PIÙ DI SHAMIR, PER LO MENO.



Radio europa libera

di Michele Serra

NEW YORK — Parlando alle Nazioni Unite, il primo ministro israeliano Shamir ha finalmente chiarito, in modo netto e definitivo, le ragioni di fondo dell'attuale politica del suo governo: «È Vim generò Kop, e Kop generò Lip, e Lip generò Ava, e Ava generò Dop, e sette volte sette la montagna si aprì e tre colombe volarono in cerchio per trentatré volte sopra le mura di Makhmekhmet, e i fiumi della pianura di Sembel continuarono a scorrere come nella notte dei tempi e le donne di Bulbush impastarono il pane con la fronte rivolta al deserto del Kizzur». La lucidità, l'estrema chiarezza e la bruciante attualità del discorso di Shamir sono state accolte con interesse e soddisfazione da tutti gli osservatori internazionali.

VIENNA — Kurt Waldheim, presidente della repubblica austriaca, si è detto disposto a risolvere con tempestività e generale soddisfazione la questione palestinese. Ho già fatto pratica — ha spiegato Waldheim — con gli ebrei e non è andata a finire proprio come avrei voluto. Ma con i palestinesi, che tra l'altro sono anche di meno, potrebbe essere la volta buona.

ROMA — Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, presentando all'Accademia della Cicerone il diciottesimo volume della serie «Visti da vicino», ha svelato un episodio di grande rilevanza storica relativo al conflitto arabo-israeliano. «Nel 1952 — ha raccontato con la consueta, inconfondibile arguzia Andreotti — quando ero sottosegretario agli Esteri nel primo governo Pella, mi recai in visita all'attentamento di Ugo Menabum Bouladen, uno dei capi storici del alonismo. Con molta solennità, egli mi accolse dicendomi: «Buon giorno, ai accomodi». Non ho mai dimenticato quelle straordinarie parole. Ma adesso, già che ci siamo, vi racconterei anche di quella volta che, in visita a Bengasi...

MILANO — Alberto Ronchey ha chiarito, nel suo editoriale di commiato dai lettori del «Corriere della Sera», le vere radici storiche della questione palestinese: «Ciò che i palestinesi chiamano hallashath — scrive Ronchey — impedisce loro di comprendere le ragioni della jallah di matrice copto-giudaica e della bograhjev testimoniata con tanta tenacia dai piccoli coltivatori di ceci della striscia di Gaza, di stretta osservanza malmucca. Solo quando il break-in diplomatico sarà allineato al down-peep internazionale, dunque, sarà possibile a palestinesi e israeliani sedersi al tavolo delle trattative, il vecchio «buzzik» della tradizione ismita.

VERONA — Gli ultras del Verona, insieme ai tifosi delle curve dei principali stadi del nord, hanno voluto dimostrare, al concorso «Cuore azzurro IP» della Domenica Sportiva, di essere tutt'altro che indifferenti al dramma palestinese. Accanto ai consueti striscioni con la scritta «Sporchi ebrei», ne hanno anche aggiunti diversi con la dicitura «Luridi arabi». Maria Teresa Ruda ha deciso di premiarli con 10 mila litri di benzina IP. «Ne faremo sicuramente buon uso», hanno risposto i tifosi accendendo tutti insieme, secondo il tradizionale e simpatico rito di tutti gli stadi, chi un fiammifero chi un accendino.

BRUXELLES — Una statistica comparata dell'Istituto europeo di studi sociali ha messo a confronto due diversi gruppi di opinione: la maggioranza silenziosa che durante l'ultima guerra assistette indifferente alla deportazione e al massacro degli ebrei perché «tanto sono solo piccoli ebrei», e la maggioranza silenziosa che ai giorni nostri assiste indifferente all'annientamento dei palestinesi perché «tanto sono solo piccoli palestinesi». Sorprendenti gli esiti della ricerca: è risultato che sono sempre le stesse identiche persone.

- Pensate che il gas sia:
- A) Soffocante come un ménage coniugale;
 - B) Bello da morire;
 - C) Ma Shamir e Peres non la pagano la bolletta?

- Riconoscete gli israeliani?
- A) Sì, specie quando ci sparano addosso;
 - B) Sì, sono quelli che usano i fucili Beretta;
 - C) Sì, sono quelli che vengono da Gerusalemme senza ridere e senza piangere;

- Cosa vi aspettate dalla vita?
- A) Una rappresaglia;
 - B) Una casa tutta vostra circondata da tanto verde e da tanto filo spinato;
 - C) È già tanto se vivete;

- Cosa ne pensate del filo spinato elettrificato?
- A) È una importante conquista tecnologica;
 - B) Serve ad aumentare la corrente di simpatia nei confronti degli occupanti;

- C) I bambini ci si trovano così bene che non riescono a staccarsene;

Pensate che il blocco dei rifornimenti dei viveri che gli israeliani attuano da una settimana sia:

- A) Un espediente brutale ma necessario per farvi diventare top models;
- B) Un modo come un altro per farvi capire che siete dei morti di fame;
- C) Un delicato pensiero da parte israeliana per farvi solidarizzare con lo sciopero della fame di Capanna!

Non passa giorno senza che uno di voi venga ucciso, voi pensate:

- A) «Siamo ridotti peggio di Palermo!»
- B) «Se continua così finiamo prima noi che la guerra!»
- C) Niente. Rimanete colpiti e basta

Vi trovate bene nel vostro attuale campo profughi?

- A) Sì, quando non ci passano le ruspe;
- B) Sì, meglio che a Sabra e Chatila,
- C) E come potrei dirle di no se me lo

chiede con quel bel sorriso e quel fucile spianato davanti?

Profilo A)

Se avete risposto a tutte le domande vuol dire che siete ancora vivi e questo è positivo, tuttavia c'è qualcosa nella vostra nazionalità che vi rende prigionieri in patria. Lasciate perdere le convenzioni, specie quelle di Ginevra e cercate di vivere intensamente ogni giorno come fosse l'ultimo.

Profilo B)

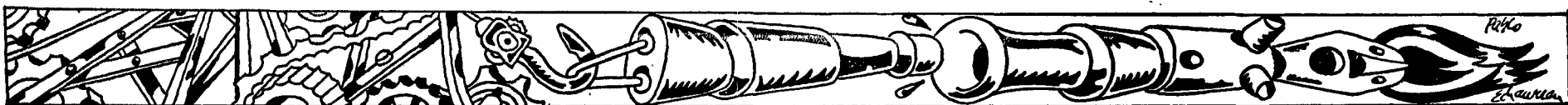
Avete letto su un quotidiano israeliano che siete vittima di una occupazione ingiusta: sappiate che ora il direttore di quel giornale è in carcere. Se ogni sera fa irruzione in casa vostra un commando israeliano che picchia voi, vostra moglie e i vostri figli ricordate il vecchio adagio cinese: voi non sapete perché, lui neanche lo fa per sport!

Profilo C)

Aspirate ad avere una patria, una terra un governo. Eh quanti cavoli! Siete insopportabili nei confronti di coloro che vi derubano, vi reprimono, vi deportano, e vi lamentate tutte le volte che vi torturano. Dite un po', ma pensate che sia facile per quei poveri israeliani vivere accanto a voi?

(Ellekappa)





Roberto disse: «Tu sei sposata con Adriano, io con Gesù»

Foto inequivocabili e un assiduo carteggio rivelano la passione che sette anni fa unì Claudia Mori e Roberto Formigoni. Lo scottante materiale, trafugato dalla cassaforte di villa Celentano è stato ritrovato in un fustino di detersivo dato come inserto della Repubblica ad un lettore di Vicenza.



Per lui ero un oggetto

Milano. Questa foto, finora inedita, appartiene ai tempi della relazione tra la bella moglie di Celentano e il popolare leader cattolico. Fu scattata in una cabina automatica dei navigli alle quattro del pomeriggio. «Roberto già non mi amava più — ci ha confessato l'attrice —. In realtà mi usava solo come leggio, ma me ne resi conto molti anni dopo».

Condannati all'infelicità

Poggibonsi sul Naviglio (Mi). All'epoca dell'idillio Roberto Formigoni aveva completamente perso la testa per l'affascinante consorte del supermolleggiato, tanto da fuggire nottetempo dal convento per rifugiarsi in chiesa. «Non potrò mai appartenere a una donna sposata — scriveva a Claudia —. Se tu fossi nubile potremmo formare una famiglia nostra. Ma anche in questo caso saresti sposata e non potrei essere tuo. Siamo condannati all'infelicità».



Cielo, mio marito

Barchetta sul Naviglio (Mi). La casta relazione tra Formigoni e la Mori si interruppe quando Adriano, insospettito dal fatto che sua moglie non si facesse viva da quattro mesi, ingaggiò un detective e si fece padinare. Un mese dopo Celentano scoprì di essere inseguito e andò a casa di Formigoni. Fu Claudia ad aprirgli e in lacrime tornò da lui. (Fabio Di Iorio)



L'ITALIA DALLA MACCHINA NUOVA

SALVE ITALIA DEL TURBOVITTORE
SALVE ITALIA DEL SOLE VENTITQUATTRORE
SALVE ITALIA IN 36 RATE
SALVE ITALIA COLL'ALZAVETRI
SALVE ITALIA IN SOLI 100 NETRI
SALVE ITALIA DALLE GOMME RADIALI
SALVE ITALIA E I SUOI PORTAVITALI

Aine

in collaborazione con
la Lega Araba, l'Associazione Culturale Tunisina
«Cinque accendini mille lire» e
gli Amici del Tappeto Arabo
organizza

Gerusalemme preoccupata

Seminario di studio
Sinagoga di Roma
Martedì 19 gennaio 1983, ore 16

Relazioni di:

Yasser Arafat

Abu Abbas e Abu Ezziv

Franco Marini

Gli opposti estremismi dentro Al Fatah

Silvio Bertusconi

La Cisgiordania

Musulmani ed ebrei nel sindacato cattolico delle zone occupate

Jaco Vitti

Tel Aviv

L'esplosione delle tivù locali in Israele e zone collegate

Monsignor Capucci

La striscia di Gaza

Ironia e dissacrazione nella nuova satira della Palestina occupata

Il Muro del Pianto

Gas lacrimogeni e realismo religioso nella Gerusalemme degli anni 80

Interventi di:

Abu Nidal, Enzo Biagi, Mohamed Gheddafi,
Mohamed Ali, Simon Perez, George Habbash,
Begin & Peres, Frank Carlucci, Milly Carlucci

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in orario d'ufficio
a Sergio Ferrentino e Massimo Cirri



Marlowe

Vladimir Ilich è scomparso

di Enrico Menduni

Ho pedinato martiri infedeli, ho sorvegliato caseifici cooperativi, ho rotto la faccia a trafficanti cinesi. Ho fatto di tutto insomma, ma non ho mai ricercato gatti persiani scomparsi. È la seconda moglie del segretario di federazione (la prima è scomparsa in qualche caseggiato popolare con figli di primo letto), più giovane e carina, seduta nel salotto buono tra le opere di Roosevelt, Marx, Keynes nelle rilegature rosse delle Edizioni del partito e l'immancabile litografia progressista con pugni chiusi, colombe della pace, limoni siciliani. Apprendo che il gatto, che doveva essere castrato dopo pochi giorni, è scomparso. Lo credo bene, poveretto, penso. Anche perché l'avevano chiamato Vladimir Ilich, che è come chiamare Martin Luther King un delirio ammaestrato. Indizi? Nessuno. La portiera? Non ha visto niente. I coinquilini onesti pensionati Inca-Cgil, un bancario Cisl, due tranvieri, sulla da segnalare. Come dire alla compagnia del compagno segretario che il suo Vladimir se lo può scordare, per la serie «Ottobre, addio». Facciamo prima qualche indagine supplementare, con la foto di Ilich in tasca. I gatti parlano ancora meno dei cinesi: inutile interrogare i randagi del giardino, e poi non c'è nessun persiano in vista. Passa invece una Ford Thunderbird del 1956, rara. Recto fra me: otto cilindri a V per 5.112 cm³, 212 cavalli... e non faccio neanche caso alla targa che scende. Carina però, vestita nello stesso blu metallizzato della Thunderbird. Gira l'angolo, sparisce, peccato. Mi fermo al chiosco dei gelati, bevo un frullato di banana, un'idea mi verrà.

Ora la ragazza blu torna alla macchina con un grosso pacco, e due sacchetti nell'altra mano; apre il portabagagli della Ford, mette tutto dentro. Cristo santo, una cassetta per gatti Sabbia per gatti Sottile di Fido-gatto (ogni gatto ne va matto!). «Stai fermo, Marlowe», mi dice una voce interiore, che parla quando qualcosa viene al pettino. Lei guarda l'orologio, chiude il baule, evidentemente opta per un gelato, viene al chiosco. Si beve il suo spumone di vaniglia e lo sento che devo agganciarla. Per lei, per la Thunderbird, e poi forse, per altro, lo delle donne però non le abborro mai, lascio

che arrivino loro, non mi ricordo nemmeno bene come si fa. Ordino un hot dog che non prenderò, poi ne butto un pezzettino ad uno dei gatti randagi che prendono il sole invernale sul prato. Gli piace. Gli lascio il resto. «Micio, micio. Micio caro». Lei mi guarda con aria scura. «Non bisogna dare ai gatti carne salata. Gli fa male». «Ha sì? Non lo sapevo». Mi guarda (è proprio carina). «L'ho letto sull'enciclopedia dei felini», dice. Amica dei gatti, penso, ma di fresca nomina. Prova, Marlowe, cosa ci rimetti? «Lei ha un gatto?», chiedo. «Sì», risponde. Strano, uno in genere dice come si chiama e di che razza è. «Come si chiama?», insisto. «Non ha ancora un nome», dice. Adesso devo scegliere: o un lungo giro, o la scorticata. Lei ha abbassato appena gli occhi, proviamo la scorticata. «Due miei amici», dico con aria pensosa, «avevano un bellissimo persiano bianco. Splendido. Ieri è scomparso. L'hanno rubato». La guardo bene, con gli occhi freddi che usavo per le infermiere, all'ospedale militare. Non dice niente, lei. Prima mi ha guardato, poi raccoglie le sue cose «devo andare», dice. Poi d'improvviso si volta: «Le bestie, se si amano, non bisogna castrarle».

Ho bevuto due whisky in questo suo delizioso salotto con mobili antichi, mentre lei cucina. Si chiama Sabrina. Dalle finestre si vede il balconcino della dimora del segretario di federazione, quella signora in ciabatto dev'essere la moglie. Vladimir gioca con una palla di stagno, salta, è bellissimo. Tra rumori e odori della cucina giunge la sua voce: «Me l'ha detto la portiera, che lo castravano. Così mentre lei non c'era e la portinaia spazzava la scala B ho preso le chiavi dalla guardiola e me lo sono portato via. È stata un'azione umanitaria». La cena è stata ottima, con tortiglia, un vino francese, chili messicano e papaya. Siamo seduti in terra, sul tappeto indio. Chiamo al telefono la moglie del segretario. Parliamo a lungo: «Solo se si impegnano a non castrarlo, signora». Prendo Ilich sulle ginocchia. «Lo faremo accoppiare. E il più bel gattino sarà tuo, Sabrina». Mentre lo «Vladimir ce ne diamo lei lo bacia: «L'hai scampata bella, gattone». «Sono d'accordo», dice. «Aspettami, dopo torno».



Durante l'ultima visita del Papa il signor Cossiga Francesco sottolinea l'importanza dei miracoli e per l'occasione stappa una bottiglia di «Dom Perignon» del '63... magari da moltiplicare

Diario di scuola

Incontinente

di Domenico Starnone

Il collega Pirrotta — sposato, due figli — continua a dar spettacolo diseducativo di sé pur essendo un educatore. Il preside l'ha chiamato più volte per dirgli: professore, prenda il bromuro. Volendo nella sostanza intendere: la smetta di girarsi incantato quando passano per i corridoi le fanciulle in fiore. Tipo l'allieva Uncinato Simona che ha messo calze nere arabesche con una smagliatura che è un solco bianco lungo il polpaccio, su fino all'orlo della minigonna, nera anch'essa, ma per il collega Pirrotta la smagliatura delle calze di Uncinato è fulminante, è aerea, è guizzo del lampo nel cielo buio della calzezza. Così le ha scritto in versi, concludendo: folgorante Uncinato / ad alta tensione / come i fili / che se li tocchi muori. / Potessi morir io / al primo tocco / o suscitare a nuova / gioventù.

Uncinato Simona non ha compreso; si è solo accorta per la smagliatura. E ha mostrato i versi alla collega Cucchi che, pur aderendo alla nostra sezione Cgil, come del resto Pirrotta, ha preso in disparte il collega e gli ha comunicato ad altissima voce: sei un bruto. Pirrotta s'è giustificato dicendo: Uncinato mi fa sempre gesti osceni. Allora la collega Cucchi è andata dal preside con la poesia di Pirrotta, trascinandolo con lei Uncinato smagliata e me come testimone che dicevo: ma perché — lasciamo perdere. Ci ha seguito Pirrotta il quale farneticava: che male c'è.

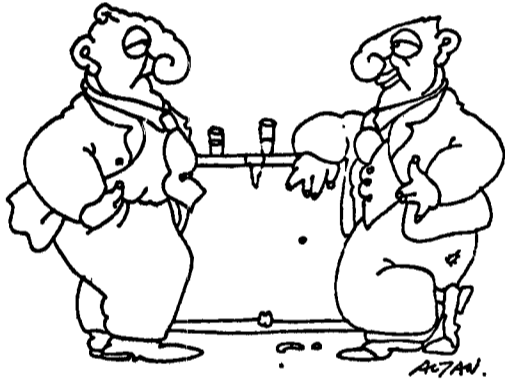
Il preside era lì che lavorava duramente a mettere la sua firma sotto pile di scartoffie. Cucchi gli ha spinto avanti la poesia e lui distrattamente l'ha firmata. Poi ha detto: che è? — e l'ha letta. «Bella» ha detto. E ci ha annunciato: «Stavo appunto per stilare la circolare n. 137: il consiglio di istituto ha dato il suo assenso: dal prossimo mese stamperemo la rivista L'aura dedicata ai problemi dell'istituto e alle più belle poesie

di studenti e insegnanti». Poi: «Lodevole iniziativa: si è compiaciuto: di quelle che lasciano il segno». Sicché Pirrotta s'è rischiarato. Ma Cucchi è andata su tutte le furie e ha spiegato al preside: niente complicità tra maschi, Pirrotta insidia le allieve. Il preside allora è diventato verde e l'ha minacciato: ancora la sua poesia, collega, non sarà mai pubblicata. Concludendo: «Lussurioso e incontinentemente».

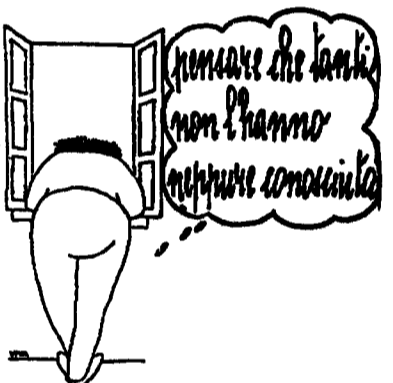
«Come incontinentemente?» ha chiesto Uncinato trascendolo. «Si piscia addosso?» mi ha interrogato ad alta voce. Il preside mi ha fissato diritto negli occhi. «Dante lo studiano questi ragazzi?», lo mi sono giustificato: «Con le parole è un problema, preside. Si stanno scollando dai significati scolasticamente noti. Lussurioso per questi ragazzi è tornato all'origine etimologica. Significa che vive nel lusso, automobili, collane, anelli. La lussuria loro la chiamano in altro modo, oggi. Quanto agli incontinententi, c'è la pubblicità televisiva: sono quelli che vanno in giro col pannolino perché sanno che se lo fanno addosso». «Dante» mi ha rimproverato il preside. «Torniamo al padre Dante. Non bisogna rassegnarsi: la scuola serve anche a riapplicare le parole alle cose». Cucchi allora ha detto: «Va bene ma ammonisca Pirrotta». «Pirrotta, io l'ammonisco» ha detto il preside e si è rimesso ad apporre firme per significarci: lasciatemi lavorare.

«Da una della Cgil non me lo sarei mai aspettato» ha protestato Pirrotta una volta in corridoio. «Le ragazze le devi lasciare stare» ha tagliato corto la Cucchi. Mentre le compagne in attesa chiedevano ad Uncinato: «Che è successo?», Uncinato ha mostrato la poesia. «Bella» hanno detto le ragazze: «Chi te l'ha scritta?». «Il preside» ha detto Uncinato mostrando a riprova la firma in fondo alla pagina. «È lussurioso e incontinentemente».

VOGLIONO IDENTIFICARE I KILLER MAFIOSI COL D.N.A. E POI QUALCUNO OSA DIRE CHE NON SIAMO UN PAESE MODERNO!

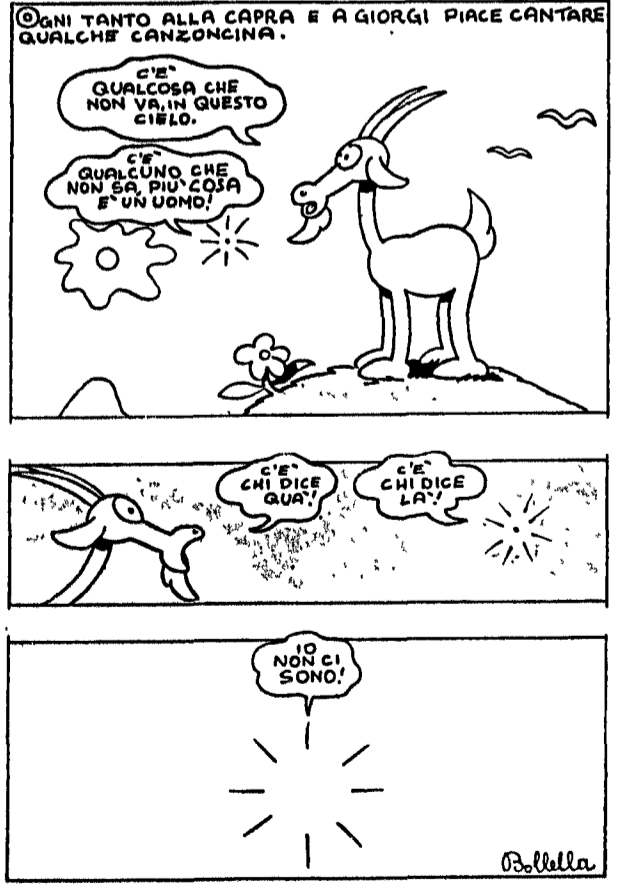


LA GIUSTIZIA MUORE



Sopra la panca

di Salvatore Bolella



Donna Celeste

di Renato Calligaro



Operazione malinconia

Ora non più

di Patrizia Carrano

Erna se ne accorse non sfogliando «L'Espresso», come si sarebbe portati a credere, ma piuttosto il numero di gennaio di «Marie Claire». Fottantotto non portava con sé solo lo sfilato di Pitti uomo, la lotta Fench versus Carrà, Gloria che fa il Piva di Labana, le vittorie del Napoli. Lottantotto, che non a caso si annunciava funestamente bisesto, era anche il ventennale del '68.

E cosa facevano le donne nel '68? si chiedeva curiosa e garrula «Marie Claire». Facevano un sacco di cose, rispondevano le trenta e più intervistate: scoprivamo il teatro d'avanguardia, il decentramento culturale, tiravamo ciclisti, tiravamo anche sassate, cantavamo con Joan Baez, occupavamo i licei, contestavamo i professori, sognavamo le comuni, scoprivamo gli spinelli, buttavamo via i rosetti, inventavamo slogan, andavamo a Parigi, tiravamo uova marce ai borghesi impellicciati, amavamo il Che, la davamo via in modo rivoluzionario.

Erna fu sommersa dalla malinconia: cosa era stato per lei il '68? Gli unici ricordi che le venivano in mente non avevano nulla di nobile, impegnato e alternativo. Per lei il '68 era stato scandito dal ritorno di «Juglio col bene che ti voglio di Riccardo del Turco, dalle risate della «Ragazza con la pistola» di Monica Vitti, dal singulto negrobiano di Fausto Leali che cantava Deborah, dallo scudetto del Milan, da Partitissima in televisione, dalle nozze di Rita Pavone-Teddy Reno e da quelle non meno reclamizzate di Mike Bongiorno. Per non dire

della vittoria di Caterina Caselli al Cantagiro, di quella di Ednigo a San Remo, dagli sponsali di Jackie Kennedy con Onassis (con abito di Valentino e pettinatura di Alba, e notabile patto economico fra i due di cui tutto il mondo aveva parlato).

Insomma lei del '68 non si era accorta: passava le serate a casa a vedere l'«Odisea» di Franco Rossi (che le piaceva) e il circuito Pickwick di Gregorotti (che l'annoiava). Allora la televisione era in bianco e nero e così pure la sua vita. Eppure, in quegli anni, Erna sognava a colori e difatti, inseguendo i suoi sogni, negli anni settanta abbandonò la cittadina toscana dov'era nata organizzandosi un decennio rossofucato, quello degli anni settanta, nel quale scoprì i pantaloni a zampa d'elefante e i cinturoni sui fianchi, gli eskimo e le clark, per poi passare alle gonne zingaresche e a Germaine Greer, al femminismo e a Luce Irigaray, non prima però di aver conosciuto ed amato, fra gli altri, un sozio di Mario Capanna, il fratello stonato di Francesco De Gregori, il lattaiolo di Lucio Magri e il barbiere di Tonino Paò.

Dopo quel bruciante decennio rosso fuoco le sue vite era molto cambiata: la sua televisione era ormai a colori, ma i suoi sogni tutti in bianco e nero. Anzi, per la verità, Erna non sognava quasi più. Sospirò, chiedendo «Marie Claire»: ecco, se avessero intervistato lei riguardo al sessantotto, avrebbe potuto dire solo questo: «Allora sognavo. Ora non più».

La grande sfida di Genova sotto la pioggia

Vialli, Mancini e Cerezo: una partita difficile contro la sfortuna e la fantasia di Garella

I napoletani hanno giocato tutto il tempo puntando a tenere la palla per conquistare il pari

Tra pioggia e pozzanghere il vero sconfitto della nuova sfida-scudetto è lo stadio di Genova

Allenatori Pace a metà tra Boskov e Bianchi

Mancini «Ma io fischierei Lanese»

Table with 2 columns: Team, Goals. Sampdoria Napoli 0-1

Napoli, campione nel fango E alla fine Maradona inventa la vittoria

Bagni esce in barella. 8' si libera per il tiro Cerezo, Francini si butta a corpo morto e respinge a terra di schiena...



È l'attimo che potrebbe decidere il campionato: il pallone calcato da Maradona sta per entrare nella rete sampdoria

GENOVA Guerra fra Bianchi e Boskov? Ci pensa Garella con il suo microfono, targato Rai a mettere pace...

ARBITRO Lanese di Messina (65). MARCATORE: 86 Maradona. SOSTITUZIONI: Napoli: 51 Biagioli (8) per Bagni 63 Carnevale (6) per Giordano...

grosso brivido Come al 53 quando il dispositivo difensivo del Napoli è stato scardinato da una combinazione volante e velocissima di Mancini e Vialli...

Breve storia della domenica di «Diego il Fenomeno»

GENOVA Ormai era un paesaggio spettrale. Quasi non si vedeva più le nuvole, sempre più basse, scariavano acqua a catinelle...



Nell'acquitrino di Marassi, Maradona sommerso dall'abbraccio dei compagni

Table with 2 columns: Team, Goals. Torino Pisa 3-1

Ecco super Gritti «rivelazione» che vale due punti

Quel rigore parato. 8' il Pisa apre le marcature, promette bene. Cross di Canev, Paciocco appoggia a Lucarelli che spedisce la palla dietro le spalle di Loren...

Table with 2 columns: Team, Goals. Cesena Ascoli 1-0

Sempre più su la reginetta delle provinciali

Un arbitro molto incerto. 7' Rizzitelli riceve palla sulla sinistra, con una finta ed un colpo di tacco si libera di Destro, entra in area e Miceli lo stende senza tanti complimenti...

Table with 2 columns: Team, Goals. Pescara Empoli 0-0

Squadra senza vento e Galeone resta alla fonda

Gatta, il temerario. 5' grata a volo di Pagano, Drago blocca a terra. 8' gran tiro di Inccocciati fuori di poco...

TORINO «La vittona ci mancava da tempo e ci voleva proprio» ha detto Gigi Radice alla fine della partita. In effetti i granata aspettavano i due punti da otto giornate...

FEDERICO ROSSI. trent'anni. Una presenza con linimento alta due gol e il piede in tutte le azioni importanti del Torino. Suo tra l'altro è stato il passaggio smarcante che ha permesso a Berggren di segnare un gol proprio a quel Pisa con il quale esplose in Italia tre anni fa...

WASHINGTON ALTINI. CESENA Se il Napoli si aggiudica il titolo di Campione d'inverno il Cesena nel suo piccolo battendo l'Ascoli si conferma reginetta delle provinciali. Arriva al giro di boa al sesto posto a braccetto della Juventus e ipotizza più di uno scampolo di salvezza. La vittoria dei romagnoli è arrivata al suo calcio di rigore ma netta è stata la supremazia territoriale nei confronti degli ascolani che comunque sul campo hanno gettato generosamente grinta ma senza grande lucidità. In effetti dopo il vantaggio romagnolo ci si aspettava un Ascoli più deciso...

WASHINGTON ALTINI. PESCARA È stata più forte la paura di perdere che il desiderio o la necessità di vincere. Dopo l'allucinate sconfitta di sette giorni or sono patita ad Ascoli, il Pescara è sceso in campo con le idee annebbiate e con il timore di rischiare più del necessario. Da parte sua l'Empoli era alla ricerca di un punizione per continuare a sperare e non ha dovuto soffrire troppo per portare a casa il pareggio. Ad onor del vero va anche detto che gli ospiti sono stati più spregiudicati del previsto e non hanno mai...

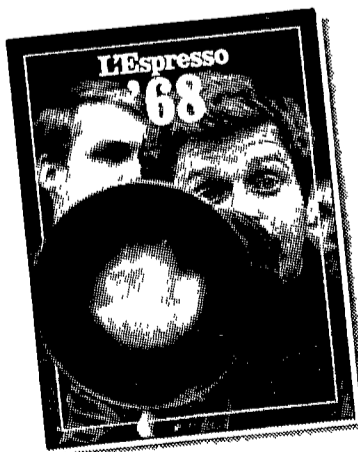
Ferdinando Innamorati. lungo nella tre quarti avversaria ma privo di attaccanti di peso e di ruolo non è riuscito ad impensierire l'attenta difesa toscana se non nello scontato assedio finale quando nell'area ospite si sono create mischie paurose che non hanno sortito alcun effetto. In quanto al resto il gioco ristagnava spesso a centrocampo e raramente illuminato dalle estemporanee invenzioni di Siskovic e Junior. Negli spogliatoi Galeone si scuava per lo spettacolo scadente mentre Salvemini recriminava per il punto perso.

1968. Riviverlo è impossibile. Ricordarlo non basta. Ridiamogli la parola.



Per parlare del '68 senza retorica e senza nostalgie L'Espresso dà la parola ad alcuni dei suoi più importanti protagonisti, ai testimoni di allora e anche ai ragazzi di oggi.

In uno speciale fascicolo di 132 pagine troverete le opinioni di: Giulio Andreotti, Alberto Asor Rosa, Nello Ajello, Elisabeth Badinter, Joan Baez, Stefano Benni, Angelo Bolaffi, Soriano Ceccanti, Lucio Colletti, Furio Colombo, Tullio De Mauro, Gianni De Michelis, Bob Dylan, Umberto Eco, Paolo Flores D'Arcais, Roberto Formigoni, Ernesto Galli Della Loggia, Allen Ginsberg, Françoise Giroud, Art Goldberg, Jürgen Habermas, Ian Kavan, Ted Kennedy, Alain Krivine, Christopher Lasch, Niklas Luhmann, Paul Mc Cartney, Lea Melandri, Fabio Mussi, Franco Piperno, Mary Quant, Paolo Ramundo, Franco Russo, Oreste Scalzone, Arthur Schlesinger, Adriano Sofri, Susan Sontag, Bartolomeo Sorge, Alain Touraine, Fabio Treves, Gianni Vattimo.



Che cosa vale un anno vent'anni dopo.
Un fascicolo di 132 pagine in regalo
questa settimana con

L'Espresso

15. GIORNATA



RISULTATI

AVELLINO-INTER	1-3
CESENA-ASCOLI	1-0
FIorentina-Juventus	1-1
MILAN-COMO	5-0
PESCARA-EMPOLI	0-0
SAMPDORIA-NAPOLI	0-1
TORINO-PISA	3-1
VERONA-ROMA	0-1



CANNONIERI

- 6. MARADONA (Napoli). Nella foto
- 7. POLSTER (Torino) ed ELKJAER (Verona)
- 8. SCHACHNER (Avellino), GULIT (Milan), GIORDANO e CARRECA (Napoli), SISKOVIC (Pescara) e BONIER (Roma)
- 9. SCARAFONI e CASAGRANDE (Ascoli), CORNELIUSSEN (Como), CUCCHI (Empoli), VIRDIS (Milan), MANCINI (Sampdoria), ALTOBELLI e PASSARELLA (Inter), GRITTI (Torino)
- 10. DONADONI (Milan), BAGNI (Napoli), GIANNINI (Roma), GIOVANNELLI (Ascoli), BAGGIO (Fiorentina) e SERENA (Inter)
- 11. DIAZ (Fiorentina), RUSH e DE AGOSTINI (Juve), EKSTROEM (Empoli), RIZZITELLI (Cesena), VIALLI e VIERCHOWD (Sampdoria), PACIONE (Verona), VOELLER (Roma) e LUCARELLI (Pisa)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			Me. Mg	
		Gi	V	N	P	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa		Su
NAPOLI	25	15	11	3	1	31	11	7	0	0	23	5	4	3	1	8	6	+3
MILAN	22	15	9	4	2	23	7	4	1	2	14	5	5	3	0	9	2	0
ROMA	20	15	8	4	3	24	13	5	2	0	16	6	3	2	3	8	-2	
SAMPDORIA	20	15	7	6	2	20	12	4	3	1	13	5	3	3	1	7	-3	
INTER	17	15	6	5	4	22	18	3	3	2	10	8	3	2	2	12	10	-6
JUVENTUS	15	15	6	3	6	18	16	5	1	2	10	5	1	2	4	8	11	-8
CESENA	15	15	5	5	5	13	14	4	3	1	7	2	1	2	4	6	12	-8
TORINO	14	15	3	8	4	18	19	3	3	1	13	8	0	5	3	5	11	-8
VERONA	14	15	4	6	5	15	16	4	1	2	9	4	0	5	3	6	12	-8
ASCOLI	13	15	4	5	6	19	19	4	3	0	14	5	0	2	6	5	14	-9
PESCARA	13	15	5	3	7	14	27	4	3	1	9	5	1	0	6	5	22	-10
FIorentina	13	15	4	5	6	15	18	3	4	1	11	6	1	1	5	4	12	-10
PISA	11	15	3	5	7	13	20	2	2	4	7	11	1	3	3	6	9	-12
COMO	10	15	2	6	7	12	24	2	2	2	8	7	0	4	5	4	17	-12
AVELLINO	7	15	1	5	9	11	27	1	3	4	9	13	0	2	5	2	14	-16
EMPOLI*	6	15	3	5	7	9	16	2	4	1	5	4	1	1	6	4	12	-11

* L'Empoli è penalizzato di 5 punti

PROSSIMO TURNO (24/1/88 - ore 14,30)

COMO-JUVENTUS
EMPOLI-SAMPDORIA
MILAN-PISA
NAPOLI-CESENA
PESCARA-INTER
ROMA-ASCOLI
TORINO-AVELLINO
VERONA-FIORENTINA

18. GIORNATA



RISULTATI

AREZZO-BOLOGNA	0-1
ATALANTA-CATANZARO	4-0
BARLETTA-BARI	0-1
LAZIO-PARMA	0-0
LECCE-MESSINA	2-1
MODENA-UDINESE	0-0
PADOVA-TARANTO	2-2
PIACENZA-GENOVA	0-0
SAMB-CREMONESE	0-0
TRIESTINA-BRESCIA	1-0



CANNONIERI

- 9. GARLINI (Atalanta), BIVI (Triestina) e MARRONARO (Bologna) (nella foto)
- 10. PALANCA (Catanzaro), MONELLI (Lazio), PASCELLI (Lecce) e ZANONI (Parma)
- 11. POLI (Bologna) e PAOLUCCI (Taranto)
- 12. FORTUNATO e NICCOLINI (Atalanta), PERRONE (Bari), LOMBARDO (Cremonese), RIDOUT (Bari), PRADELLA (Bologna), MARIANI (Brescia), MONTESANO (Modena), CATALANO e SCHILLACI S. (Messina), FERMANELLI e SIMONINI (Padova), OSIO (Parma) e VAGHEGGI (Udinese)
- 13. CIPRIANI (Barletta), LUPPI (Bologna), CHIORRI e NICOLETTI (Cremonese), TOVALIERI e NAPPI (Arezzo), MANDELLI (Samb.) e CINELLO (Triestina)

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE			RETI			IN CASA			RETI			FUORI CASA			Me. Mg	
		Gi	V	N	P	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa	Su	Vi	Pa	Pe	Fa		Su
BOLOGNA	25	18	9	7	2	26	17	7	2	0	17	5	2	5	2	9	12	-1
ATALANTA	23	18	8	7	3	26	13	6	3	0	16	2	2	4	3	10	11	-4
BARI	21	18	7	7	4	13	13	4	1	3	7	5	3	6	1	7	7	-5
LECCE	21	18	7	7	4	17	14	6	3	0	12	3	1	4	4	5	11	-6
CREMONESE	21	18	5	11	2	16	10	3	6	0	10	6	2	5	2	6	5	-6
CATANZARO	20	18	6	8	4	13	12	4	4	1	10	5	2	4	3	3	7	-7
LAZIO	20	18	5	10	3	11	8	4	5	1	9	4	1	5	2	2	4	-8
PADOVA	19	18	6	7	5	19	19	4	4	1	13	10	2	3	4	6	9	-8
PIACENZA	18	18	6	7	5	14	19	4	4	1	10	7	2	3	4	4	12	-8
BRESCIA	18	18	5	8	5	13	13	4	5	0	9	2	1	3	5	4	11	-9
MESSINA	17	18	6	5	7	14	15	6	2	1	9	3	1	3	6	5	12	-9
PARMA	17	18	4	9	5	17	17	4	4	1	11	5	0	5	4	6	12	-10
SAMBENED.	17	18	3	11	4	13	17	3	6	0	7	4	0	5	4	6	13	-10
UDINESE	15	18	5	8	5	15	15	4	4	1	11	6	1	1	7	4	9	-12
GENOVA	15	18	4	7	7	10	12	3	3	3	8	7	1	4	4	2	5	-12
AREZZO	15	18	4	7	7	13	16	3	5	2	10	7	1	2	5	3	9	-13
TRIESTINA*	14	18	7	5	6	15	13	7	2	0	11	1	0	3	6	4	12	-8
TARANTO	14	18	3	8	7	14	21	3	4	2	8	6	0	4	5	6	15	-13
MODENA	14	18	2	10	6	14	19	2	6	2	8	8	0	4	4	6	11	-14
BARLETTA	10	18	1	8	9	7	19	1	4	4	4	7	0	4	5	3	12	-17

* Triestina penalizzata di 5 punti

PROSSIMO TURNO (24/1/88 - ore 14,30)

BARI-PADOVA
BOLOGNA-BARLETTA
BRESCIA-AREZZO
CATANZARO-PIACENZA
CREMONESE-TRIESTINA
GENOVA-MODENA
MESSINA-ATALANTA
PARMA-LECCE
TARANTO-LAZIO
UDINESE-SAMB

Totocalcio

Schedina vincente

CONCORSO N. 21 del 17/1/88

AVELLINO-INTER	2
CESENA-ASCOLI	1
FIorentina-JUVENTUS	X
MILAN-COMO	1
PESCARA-EMPOLI	X
SAMPDORIA-NAPOLI	2
TORINO-PISA	1
VERONA-ROMA	2
AREZZO-BOLOGNA	2
BARLETTA-BARI	2
SAMBENED- CREMONESE	X
LIVORNO-ANCONA	X
CASARANO-PERUGIA	1

Montepremi lire 24.337.794.318
Al 323 *13* lire 37.674.000; al 9 247 *12* lire 1.315.000.

Prossima schedina

CONCORSO N. 22 del 24/1/88

COMO-JUVENTUS	X
EMPOLI-SAMPDORIA	X
MILAN-PISA	X
NAPOLI-CESENA	X
PESCARA-INTER	X
ROMA-ASCOLI	X
TORINO-AVELLINO	X
VERONA-FIORENTINA	X
BARI-PADOVA	X
MESSINA-ATALANTA	X
TARANTO-LAZIO	X
VICENZA-VIRESCIT	X
CAGLIARI-COSENZA	X

totip

CONCORSO N. 3 del 17/1/88

PRIMA CORSA
1) Derry River
2) Nation S Song

SECONDA CORSA
1) Red Dragon
2) Soft Carass

TERZA CORSA
1) Quercianella
2) Byrnes Girl

QUARTA CORSA
1) Beatrice Fanton
2) Len

QUINTA CORSA
1) Romagnano
2) McDirvt

SESTA CORSA
1) Cidec
2) Fantasyland

QUOTE: Al *12* lire 750.000; agli *11* lire 115.000; al *10* lire 14.000

CALCIO FEMMINILE

RISULTATI

Ascoli-Tram 0-2; Carrara-Reggiana 0-0; Guigliano-Milan 82 2-0; Milan-Jolly-Modena 0-1; Napoli-Monza 0-0; Pordenone-Torino 1-3; Prato-Foggia 4-0; Sidero-Lazio 0-0.
--

CLASSIFICA

LAZIO	21
TRANI	20
GIUGLIANO	19
NAPOLI	17
PRATO	13
SIDERNO	13
REGGIANA	13
TORINO	13
MONZA	12
MODENA	11
MILAN 82	11
RARRARA	10
ASCOLI	10
MILAN JOLLY	4
PORDENONE	4
FOGGIA	3

BASKET. A1

RISULTATI

TRACER-SNAIDERO	118-98
DIETOR-AREXONS	87-95
DIVARESE-ROBERTS	110-95
ALLIBERT-ENICHEM	82-77
WUBER-BANCOROMA	83-80
BENETTON-S. BENEDETTO	79-75
SCAVOLINI-BRESCIA	129-98
HITACHI-IRGE	84-87

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
DIVARESE	28	18	14	1698	1559
SNAIDERO	28	18	14	1778	1702
TRACER	28	18	13	1769	1680
SCAVOLINI	24	18	12	1682	1603
DIETOR	22	18	11	1573	1599
AREXONS	20	18	10	1675	1622
ALLIBERT	18	18	9	1576	1550
BANCOROMA	18	18	8	1671	1635
ENICHEM	18	18	8	1636	1625
S. BENEDETTO	18	18	8	1652	1653
ROBERTS	18	18	8	1628	1671
BENETTON	14	18	7	1532	1571
WUBER	14	18	7	1541	1611
HITACHI	12	18	6	1679	1677
IRGE	10	18	5	1519	1608
BRESCIA	6	18	3	1775	1915

PROSSIMO TURNO (24-1-88)

HITACHI-TRACER
AREXONS-SNAIDERO
IRGE-DIVARESE
ROBERTS-DIETOR

ENICHEM-SCAVOLINI
S. BENEDETTO-ALLIBERT
BRESCIA-BANCOROMA
WUBER-BENETTON

BASKET. A2

RISULTATI

DENTIGOMMA-YOGA	105-90
SHARP-CANTINE R.	84-79
SABELLI-FANTONI	69-76
SEGAFREDO-BIKLIN	82-91
STANDA-ALNO	93-91
JOLLYCOLOMBANI-ANNABELLA	73-86
SPONDILATTE-CUKI	82-80
MALTINTI-FACAR	81-78

CLASSIFICA

SQUADRE	P.	P.G.	P.V.	P.F.	P.S.
RIUNITE	30	18	15	1640	1387
YOGA	30	18	15	1605	1465
JOLLYCOLOMBANI	29	18	13	1508	1460
SHARP	29	18	12	1646	1650
ALNO	22	18	11	1731	1460
FANTONI	22	18	11	1616	1548
STANDA	20	18	10	1500	1486
MALTINTI	18	18	8	1539	1453
FACAR	14	18	7	1539	1607
ANNABELLA	14	18	7	1478	1483
SPONDILATTE	14	18	7	1465	1552
DENTIGOMMA	12	18	6	1585	1698
CUKI	12	18	6	1479	1491
SABELLI	12	16	6	1460	1547
SEGAFREDO	10	18	5	1523	1610
BIKLIN	10	18	5	1499	1565

PROSSIMO TURNO (24-1-88)

FACAR-FANTONI
ANNABELLA-CUKI
CANTINE R.-STANDA
DENTIGOMMA-SPONDILATTE

BIKLIN-JOLLYCOLOMBANI
SEGAFREDO-SABELLI
YOGA-SHARP
ALNO-MALTINTI

RUGBY. A1

RISULTATI

COLLI EUGANEI ROVIGO-BENETTON TRIVISO	24-13
AMATORI MILANO-FRACASSO S. DONA	13-9
AMATORI CATANIA-GELCAPELLO PIACENZA	3-15
PARMA-SOLARIA CUS ROMA	35-6
EUROBAGS CASALE-SERIGAMMA BRESCIA	19-18
PETRARCA PADOVA-SCAVOLINI L'AQUILA	18-3

CLASSIFICA

Colli Euganei 27; Scavolini 22; Benetton 19; Amat. Milano 17; Gelcapello 16; Serigamma 15; Solaria e Petrarca 14; Parma 12; Fracasso 10; Eurobagas 9; Amat. Catania 1.
--

PROSSIMO TURNO (24-1-88)

Benetton-Petrarca; Gelcapello-Rovigo; Scavolini-Eurobagas; Cus Roma-Fracasso; Amatori Catania-Rugby Parma; Serigamma-Amatori Milano.

RUGBY. A2

RISULTATI

CASTIFLEX FRASCATI-BLUE DAWN MIRANO	10-10
DOKO CALVISANO-IMEVA BENEVENTO	23-4
PASTAJOLLY TARVISIUM-CORIME LIVORNO	13-

CALCIO FLASH

Florentina, fatto il presidente si cerca il ds

Dopo aver scelto il nuovo presidente della Fiorentina nella persona del comm. Renzo Righetti (nella foto), i soci di maggioranza della società viola, i componenti la famiglia Pontello, sono alla ricerca del direttore sportivo da affiancare al presidente. La decisione spetterà - come ha precisato l'avv. Claudio Pontello - al direttore tecnico Sven Goran Eriksson. Si fanno i nomi di Bonetto, Martini e Landri, il primo è legato al Torino mentre gli altri due sono liberi da impegni. Martini, che fece incontrare Eriksson con Pontello, nel maggio dello scorso anno, ha lavorato per anni nell'Arezzo; Landri nell'Atalanta.

Sequestrati droga e botti quattro feriti a Firenze

Qualche incidente in margine a Fiorentina-Juventus e sequestro di 30 grammi di hashish, un sacchetto di «erba», dieci razzi «raudi» ed uno striscione con la scritta «Arancia meccanica», trovati all'interno di un pullman proveniente da Milano, con 53 tifosi milanesi della Juventus. I tifosi sono stati portati in questura, identificati e fotografati, quindi accompagnati allo stadio e poi alla fine della partita riaccompagnati al pullman. Una ragazza fiorentina, Lauretta Perotti, di 19 anni, che indossava una maglietta con i colori bianconeri, è stata aggredita e malmenata da un gruppetto di tifosi viola, nei pressi dello stadio. All'ospedale le hanno riscontrato una contusione cranica ed escoriazioni, giuocattolo sequestrato in 15 giorni ordinando per precauzione, il ricovero. Un uomo di 63 anni, Guido Casamonti, di Firenze, ha ricevuto una sassata mentre passava nei pressi della curva Fiesole all'esterno dello stadio: la prognosi è di otto giorni. Feriti anche due carabinieri per lancio di oggetti. Prima della partita controllati agli ingressi una ventina di giovani fiorentini, trovati in possesso di modesta quantità di stupefacenti e qualche botto.

Il Napoli ha sfiorato il record della Juve

Il Napoli, con la vittoria di ieri sulla Samp, ha sfiorato il record dei punti conquistati nel girone d'andata: con 25 punti ha infatti un ritardo di un solo punto rispetto alla Juventus che chiude l'andata a quota 26 nella stagione 1974-75. Nella prima metà del campionato, terminando il campionato a 43 punti, a due dal Torino che si laureò campione d'Italia. Nella seconda occasione, invece, la Juventus (che partì con il primato di otto successi consecutivi) si aggiudicò lo scudetto con 45 punti.

Bagni forse non salta la Coppa Italia

Il giocatore del Napoli Salvatore Bagni,fortunatosi ieri in apertura del secondo tempo di Samp-Napoli, dopo uno scontro con Bregel ed uscito in barella dal campo, ha riportato una forte contusione al ginocchio destro, quello già infortunato. Sembrava che non ce la dovesse fare a recuperare per mercoledì sera in Coppa Italia contro la Fiorentina. Invece le sue condizioni sono andate migliorando e non è escluso che ce la faccia.

Grave portiere che batte la testa contro il palo

Il portiere Filippo Faccini del San Nicolò (squadra del ferrarese che partecipa al campionato provinciale amatoriale, organizzato dall'Arcc) è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale per un incidente in cui è stato coinvolto, durante l'incontro della sua squadra con il Saba di Francolino. Nel luffarsi per deviare il pallone che stava spiovendo in area, ha battuto la testa contro uno dei pali della porta perdendo conoscenza. Trasportato all'ospedale di Ferrara, i sanitari gli hanno riscontrato una sospetta frattura alla regione parietale destra, trauma cranico e contusioni alla rachide cervicale, riservandosi la prognosi.

Scontri tra polizia e tifosi a Livorno

Quindici persone sono state medicate all'ospedale per scontri tra forze di polizia e tifosi al termine di Livorno-Ancona in serie C/1, girone A. Un tifoso livornese, Giuliano Leonardo, di 32 anni, era stato ricoverato con prognosi riservata per una sospetta commozione cerebrale e stato di agitazione vicino al luogo dove era esplosa una bomba-carica, lanciata dalla sommità dello stadio Picchi, migliorata nettamente e veniva giudicato fuori pericolo. La polizia ha dovuto caricare un gruppo di almeno 200 ultra livornesi che tentavano di raggiungere la curva che ospitava i tifosi anconetani.

GIULIANO ANTIGNOLI

La ditta Garlini & co. ridimensiona il Catanzaro Atalanta avanti tutta

Rigore sbagliato da Palanca

1' triangolazione Consolmi-Garlini-Stromberg, splendido controllo e sinistro dello svedese nel «sette» di Zunico. 12' Zunico è costretto ad uscire fuori dell'area per fermare Nicolini. 30' Nicolini per Garlini, grata alla traversa. 33' Bonetti dal limite, para Zunico. 34' Prognia in avanscoperta, para ancora Zunico. 38' splendida azione di Palanca sulla destra, traversone che taglia la difesa atalantina, salta anche Piotti, Stromberg altera Charella, rigore che Palanca sbaglia tirando a fi di palo alla sinistra di Piotti. 51' traversone dalla sinistra, Garlini di testa manda sulla traversa. 61' Nicolini per Charella, tiro-cross con Piotti battuto, palo pieno. 75' tiro dal limite di Stromberg, para Zunico. 85' travolgente azione di Compagno sulla sinistra, cross e rete al volo di Garlini. 89' ancora Compagno sulla sinistra si beve la difesa calabrese, tiro secco, Zunico salva in angolo. 90' Bonacina recupera palla e mette in mezzo, ancora al volo Garlini segna la sua doppietta.

SERGIO SERANTONI

BERGAMO Chi aveva dei dubbi circa le capacità reattive dell'Atalanta dopo la batosta di domenica scorsa a Bologna, adesso è servito. I neazzurri hanno infatti dominato in lungo e in largo il Catanzaro, diretto concorrente per la promozione, travolgendolo sotto una valanga di reti. La partita si è messa subito bene per gli orobici che già al primo minuto di gioco, grazie ad una splendida rete di Stromberg perforavano la rete calabrese. L'Atalanta poteva così giocare in piena scioltezza, manovrare in velocità con grande varietà di schemi, sorretta da un ottimo centrocampo: Stromberg, Fortunato e Nicolini imprimevano un ritmo notevole alla gara sovrachiarando gli antagonisti. Per gli uomini di Guerrini, il gol a freddo era peggio di una mazzata. Il Catanzaro era infatti costretto a cambiare modulo di gioco per ristabilire un incontro tutto in salita. Ma contrastare la superiorità tecnico-tattica dei padroni di casa era molto difficile. Tra l'altro gli atalantini mostravano un gioco di caratura nettamente superiore. In più, i calabresi hanno avuto anche la sventatezza di fallire verso la fine del primo tempo, con il loro cannoniere Palanca, con un calcio di rigore che teoricamente avrebbe potuto riaprire la partita. Superiorità quindi netta e indiscutibile degli u-

Botta di Marronaro e il Bologna resta in cima

Un palo di Stringara

9' De Stefanis calcia dalla lunga distanza; Cusin si distende sulla propria destra e, con la punta della dia, riesce a deviare in angolo. 11' si crea una mischia nell'area bolognese. Alzevi potrebbe tirare a colpo sicuro, ma preferisce appoggiare a Ruotolo il cui tiro, da buona posizione, è completamente sbagliato e finisce sul fondo. 19' su azione susseguente a calcio d'angolo, Pradella colpisce di testa; Facciolo riesce a respingere malgrado una uscita poco felice. 27' punizione di Stringara che sfiora il palo. 43' ancora Stringara, sempre su calcio piazzato. Questa volta la palla colpisce la traversa. 52' Ugolotti si libera di Ottoni e si presenta da soli davanti a Cusin. Il portiere gli esce incontro e ribatte con il corpo la conclusione del centravanti. 53' la rete del Bologna. Pecci lancia Marronaro che da posizione impossibile batte Facciolo che, nel frattempo, era malamente uscito a vuoto. 63' tiro di Nappi dal limite, forte ma centrale. 88' Marronaro tira a colpo sicuro, ma Facciolo si oppone a pugni chiusi.

FABIO FOLVANI

AREZZO Il Bologna è veramente grande. Gioca, diverte, vince e, fatto non meno importante, non dà mai la sensazione di soffrire. Controlla agevolmente l'Arezzo dei primi 45 minuti e poi, nella ripresa, affonda i colpi con assoluta decisione. Per la formazione rossoblu sembra proprio l'anno vincente, perché è riuscita ad imporsi anche in una giornata «normale» come quella di ieri, cioè senza fare niente di eccezionale, per così dire. Ha vinto con merito senza rubare nulla anche se sorretta dalla fortuna. E così, al 53', passa a condurre grazie ad una prodezza di Marronaro. A quel punto tutti si attendono la reazione della squadra toscana. Invece niente. L'Arezzo ci prova, ma le idee sono confuse e le gambe troppo molli. Il tacchino non annota azioni pericolose dalle parti di Cusin ed il tempo scorre senza che il Bologna corra il più minimo pericolo. Anzi, nel finale sono gli emiliani che salgono definitivamente in cattedra: le manovre di contropiede trovano ampi varchi e solo l'imprevidenza di Marronaro e Pradella consentono all'Arezzo di evitare la figuraccia. Negli spogliatoi Bolchi dirà che il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto e che la sua squadra aveva fatto quanto

0-1

Table with 2 columns: AREZZO and BOLOGNA, listing players and scores.

ARBITRO: Amendola di Messina (6,5). MARCATORE: al 53' Marronaro. SOSTITUZIONI: Arezzo, 60' Dell'Anno (6,5) per Ruotolo; 74' Silvestri (sv) per Invernizzi; Bologna, 85' Quagotto (sv) per Pecci. AMMONITI: Marronaro, Pozza e Pecci. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 4 a 3 per l'Arezzo. SPETTATORI: 10.079. NOTE: Giornata rapida, terreno in perfette condizioni.



Paolo Stringara

A secco col Parma la Lazio annoia e non segna da 540'

Soltanto una traversa

1' e 3' due semirovesciate, da una parte e dall'altra. Si esibiscono, senza sortite, rispettivamente Baiano e Monelli. 6' incisione fra Minotti e Carboni, Galdersi ruba palla ma viene sgambettato al limite dell'area. Punizione: tira Muro e colpisce la parte alta della traversa. 13' Lazio che si rende pericolosa solo sui calci piazzati. Tira forte Brunetti e Cervone devia in angolo con un volo. 33' i laziali tentano ripetute azioni solitarie, si registra più di un fallo della difesa emiliana: Galdersi ha uno scatto d'ira verso Carboni ma tutto finisce lì. 48' Osio mette in azione Apolloni che all'ultimo momento viene anticipato da Martina. 54' ancora il Parma in avanti. Lungo cross di Zannoni sul secondo palo: testa di Turini, Martina blocca. 61' Lazio in tilt. L'unica conclusione è di Camolese da 30 metri. Cervone para senza scomporsi. 75' doppia conclusione di Carboni dal limite. Prima respinge la difesa, poi il pallone esce alla destra di Martina. 85' Cervone interviene malamente su un cross dalla sinistra, Rizzo lo tira con prontezza ma la difesa del Parma evita la bella.

MARIO RIVANO

ROMA. A tempo quasi scaduto la Lazio ha ottenuto un calcio d'angolo. Era il primo dell'intera partita: in precedenza il Parma ne aveva calciati - senza troppa convinzione - un paio. Ma non è questo il punto. Alla battuta - mentre tutti i biancazzurri si riversavano nell'area emiliana per tentare quello che in 89 minuti non era riuscito neppure lontanamente - andava «Nanu» Galdersi, ex giocatore di serie A e nella Nazionale, un solo gol dopo 18 giornate (il 27 settembre contro il Bologna) in questo suo sfortunato ancorché infelice campionato. Proprio lui a calciare dalla bandierina, proprio il giocatore che seppa costruire la sua fama di «rapinoso» go-

4-0

Table with 2 columns: ATALANTA and CATANZARO, listing players and scores.

ARBITRO: Bergamo di Livorno (6). MARCATORE: 1' Stromberg, 25' Nicolini, 85' Garlini, 90' Garlini. SOSTITUZIONI: Atalanta: 70' Bonacina (6) per Consolmi, 81' Compagno (sv) per Bonetti. Catanzaro: 55' Soda (6,5) per Berello, 65' Cristiani (6) per Bongiovanni. AMMONITI: Iacobelli. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 4 a 0 per l'Atalanta. SPETTATORI: 18mila circa. NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni.

0-0

Table with 2 columns: LAZIO and PARMA, listing players and scores.

ARBITRO: Nicoli di Arezzo (6). SOSTITUZIONI: Lazio: 63' Nuzzolo (6) per Muro, Parma: 68' Pullo (6) per Baiano, 81' Di Nedeo (sv) per Osio. AMMONITI: Baiano, Minotti, Zannoni, Di Già. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 2 a 1 per il Parma. SPETTATORI: 25mila. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

LE ALTRE DI B

Un derby piccolo piccolo

Table for Barletta vs Bari, listing players and scores.

ARBITRO: Spizzuto di Verona. MARCATORE: 71' Perrone. SOSTITUZIONI: Barletta: 75' Bonaldi per Mazzaferro, 75' Fiorini per Pileggi, Bari: 84' Laurini per Maiellaro, 89' Brondi per Perrone. AMMONITI: Mazzaferro e Cucchi. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 5 a 1 per il Bari. SPETTATORI: 13.000. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Nel derby pugliese il bel gioco è stato assente, ma il risultato è tutto sommato giusto: il Barletta, sempre più ultimo in classifica, non ha saputo sottrarre l'iniziativa al Bari ed ha sempre lottato a centrocampo. Buona comunque al 59' un'azione di Cipriani e Pileggi. Il gol del Bari è arrivato al 71' su contropiede: Lupo ruba la palla a Giusto, servendola poi a Maiellaro, che passa a Cucchi per una veloce discesa sulla fascia sinistra; quindi cross in area, che Perrone insacca di testa.

Udinese in dieci non capitola

Table for Modena vs Udinese, listing players and scores.

ARBITRO: Tuvati di Cagliari. SOSTITUZIONI: Modena: 72' Rabitu per Frutti e Montebano per Santini; Udinese: 70' Rossi per Chierico, 78' Fricano per Pusceddu. AMMONITI: nessuno. ESPULSI: 70' Righetti. ANGOLI: 4 a 3 per l'Udinese. SPETTATORI: 7.682 per un incasso, abbonati compresi, di 110.688.000 lire. NOTE: giornata nuvolosa e fredda, terreno in buone condizioni, da Udine sono giunti 15 pulman di tifosi, ma non ci sono stati incidenti.

Due squadre circospette si sono prese le misure per 90' badando a non rischiare. Malgrado la netta superiorità a centrocampo, i friulani non hanno saputo portare a fondo i efficaci, né d'altra parte il Modena, pur attaccando, ha saputo sfruttare la superiorità numerica dopo l'espulsione di Righetti al 70'. Un paio di azioni efficaci all'81' fuga di Pontolan e salvataggio in angolo di Bellaspica, al 90' parata alla disperata di Abate su un gran tiro di Bergamo. Un brutto pareggio.

Scoglio espulso Messina ko

Table for Lecce vs Messina, listing players and scores.

ARBITRO: Gava di Conegliano. MARCATORE: 56' Moriero, 72' Doni, 85' Panero. SOSTITUZIONI: Lecce: 45' Pargipia per Petrachi, 72' Levanto per Limido. Messina: 63' Manari per Gobbo, 78' Orati per Lerda. AMMONITI: Petrachi, Mosini, Gobbo e Valoni. ANGOLI: 3 a 1 per il Lecce. SPETTATORI: 20.000. NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Al 78' espulso l'allenatore Scoglio.

Partita non bella perché nervosa oltre ogni limite, questo Lecce-Messina è terminata comunque con un risultato equo. Non la pensano così, evidentemente, i siciliani che hanno protestato talmente a lungo da rimediale tre espulsioni. Tutte però sulla panchina: dall'allenatore Scoglio alle riserve Piericchi e Di Fabio. Le recriminazioni sono nate in seguito ad un gol annullato a Schillaci quando le squadre erano in parità. Ma la moviola ha dato ragione all'arbitro Gava.

Il pari fa male a Pasinato

Table for Padova vs Taranto, listing players and scores.

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata. MARCATORE: 48' Simoni (rigore), 75' Fermanelli, 78' Paolucci, 81' Russo (autorete). SOSTITUZIONI: Padova: 69' Fermanelli su Mariani; Taranto: 74' Mirabella su Chierici, 80' Gridelli su Russo. ANGOLI: 11 a 3 per il Padova. SPETTATORI: 10.000. Incasso 164 milioni. NOTE: cielo nuvoloso; l'allenatore Pasinato è stato colto da malore.

Il Padova mirava ad una vittoria, dopo tre sconfitte consecutive, per riannunciarsi alla parte alta della classifica; il Taranto non voleva perdere posizioni nella lotta per la salvezza. È andata bene agli jonici che, dopo aver subito l'iniziativa avversaria per quasi tutta la partita, sono riusciti a segnare un gol e poi a pareggiare, tra il 78' e l'81'. Tanta fortuna, quindi, visto che l'ultima rete, che è valsa un punto, l'ha segnata Russo nella propria porta.

Due espulsioni e un rigore scippato

Table for Piacenza vs Genova, listing players and scores.

ARBITRO: Calabretta di Catanzaro. SOSTITUZIONI: Piacenza: 61' De Gradi per Simonetta, 75' Nardocchia per Roccatagliata; Genova: 45' E. Signorini per Marulla. AMMONITI: Venturi e Ambu. ESPULSI: al 61' Venturi e al 62' Comba. ANGOLI: 14 a 4 per il Genova. SPETTATORI: circa 8.000. NOTE: terreno in discrete condizioni; Deservato un minuto di raccoglimento per la morte della madre dell'allenatore Rota.

Due espulsioni per due episodi isolati, e il Piacenza si è ritrovato per mezz'ora in nove uomini. Ciò nonostante, i lombardi sono riusciti ad arrivare alla fine dell'incontro a reti inviolate. Da segnalare, inoltre, un rigore non concesso all'81' per un fallo su Madonna mentre si apprestava a tirare. Il calcio piazzato dal limite dell'area, di De Gradi, è stato poi respinto dalla barriera genovese. Entrambe le squadre hanno giocato molto coperte e le conclusioni sono state assai poche.

I lombardi reggono a stento

Table for Samb vs Cremonese, listing players and scores.

ARBITRO: Fabricatore di Roma. MARCATORE: nessuno. SOSTITUZIONI: Sambenedettese, 65' Mautone per Faccini, 87' Cardelli per Luperto; Cremonese, 55' Merlo per Avanzi, 62' Chiari per Palco. AMMONITI: Mandelli, Nobile, Mautoni e Ferrari. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 5 a 2 per la Samb. SPETTATORI: circa 5.500. NOTE: cielo sereno, temperatura rigida, terreno in ottime condizioni.

Un pareggio che va stretto alla Samb, priva di quattro titolari e con l'allenatore Domenghini relegato in tribuna. I rossoblu marchigiani hanno giocato la loro migliore partita di questo scorcio di campionato, aggredendo continuamente i lombardi e costringendoli spesso ad una difesa affannosa. Il punto che la Cremonese è riuscita a portare a casa, assai importante per non lasciare la zona alta della classifica, è stato insomma davvero assai sofferto. Una bella partita.

Inutile prodezza di Bordon

Table for Triestina vs Brescia, listing players and scores.

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli. MARCATORE: 24' Dal Prà. SOSTITUZIONI: Triestina: 57' Polonia per Pappas, 81' Marchesan per Scaglia; Brescia: 63' Corini per Manzo, 75' Picvani per Bonommetti. AMMONITI: Occhipinti, Oriando, Bonommetti e Piovani. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 6 a 3 per la Triestina. SPETTATORI: 7.000. NOTE: tempo coperto, terreno allentato.

Il risultato, giusto, non rende a pieno la gara della Triestina, che ha dominato il gioco per tutti i 90 minuti. Il successo degli alabardati poteva essere più consistente al 45' Pappas ha colpito un palo su punizione e al 12' Bavi si è fatto parare da Bordon un rigore concesso dall'arbitro proprio per un fallo commesso dal portiere. Il gol della vittoria è venuto al 24' quando, su regia di Causio, Dal Prà ha infilato Bordon da breve distanza. La posizione in classifica della Triestina si è fatta così meno pesante.

Clan azzurro vietato allo scopritore di Tomba, che oggi affronta Zurbriggen nella sua tana

Uno slalom tra paletti e polemiche



Alberto Tomba portato in trionfo da Thomas Stangassinger (a sinistra) e da Bernhard Gstrein (a destra)

Sesta vittoria per Alberto Tomba, la quarta in slalom. Ora il ragazzo ha trenta punti di vantaggio in Coppa del Mondo su Pirmin Zurbriggen. Eppure il clan azzurro è avvelenato da polemiche e la Federsci ha vietato all'amico e scopritore del campione, Alberto Marchi, di frequentare gli alberghi degli azzurri. Auguriamoci che il buon senso prevalga, per il bene dello sci. Domani «gigante» a Saas Fee.

BAD KLEINKIRCHHEIM. Polemiche in casa azzurra. L'origine va cercata nei giorni successivi allo slalom di Lienz quando Alberto Tomba chiese di passare due giorni a Cortina dove ha casa. Se ne andò invece a Bologna e poi a Lugo per una festa (uno spogliarellino maschile). Al ritorno sembra che ci siano stati screzi tra il bolognese e l'altoatesino Oswald Toetsch (ma i due negano: «Tutte balle»). E comunque il caso ha fatto scattare immediate misure da parte dei vertici tecnici e federali, per esempio vietando ad Alberto Marchi, detto «Paletta», lo scopritore di Alberto Tomba, di frequentare l'albergo degli azzurri nelle varie tappe della Coppa.

Alberto Marchi è l'amico fraterno del campione e il campione non lo vuol rinnegare. Dopo il trionfo nello slalom austriaco Alberto ha subito detto a Bepi Messner, il direttore agonistico degli azzurri, mentre lo stava abbracciando: «Se volte che lo continui a

correre dovete lasciarvi «Paletta». La frase ha chiaramente raggelato il tecnico, che ora si trova davanti a un bel rebus. Omero Vaghi, commissario della Federsci, ha infatti mandato un telegramma a «Paletta» invitandolo a stare alla larga dagli alberghi dove alloggiavano gli azzurri. Ma «Paletta», forte del fatto che in genere negli alberghi è possibile prenotare una camera a patto che la si paghi, non ha mostrato molta voglia di obbedire al *diktat*. Alberto Tomba è stato avvisato dal telegramma dopo la gara e subito ha rivolto a Bepi Messner la frase di cui sopra. E d'altronde «Paletta» è il miglior amico di Alberto e il campione ne ha bisogno perché lo consiglia e gli tira su il morale.

Alberto Marchi è il titolare di un negozio di articoli sportivi a Modena e segue Alberto dovunque. Lo ha scoperto e credeva in lui quando nell'ambiente nemmeno si sapeva che esisteva uno sciatore che si chiamava Alberto Tomba. Il



Alberto Tomba in azione durante la gara di slalom speciale

gigante bolognese non ama la disciplina troppo stretta e a questo punto tutti avrebbero dovuto capire che bisognava prenderlo com'è.

Bepi Messner ha detto che l'iniziativa della Fisi «è stata accolta favorevolmente dai tecnici» e così non resta che tentare di capire di quali colpi si sia macchiato il pacifico Alberto Marchi. Bepi Messner, molto laconico, si è limitato a una battuta: «Non possiamo tollerare interferenze nella nostra attività tecnica». Gli altri tecnici non parlano, non vogliono esporsi o, magari, più semplicemente, non han-

no nulla da dire perché non c'è niente da dire.

«Paletta» sta quella di essere più ascoltato dei tecnici? E comunque non è un bel viatico con i Giochi alle porte. Per ora Alberto vince. Ma se dovesse perdere ve le immaginate le polemiche rancorose e velenose? Siamo in pieno autoleonismo.

Alberto Tomba, allegro come sempre, preferisce non ingigantire i fatti (ammesso che ce ne siano) e si appresta a sfidare Pirmin Zurbriggen nel suo Vallese, domani, dove a Saas Fee è in programma uno slalom gigante: «Nessun problema, vincerò anche lì».

CLASSIFICHE

LO SLALOM - 1. Alberto Tomba (Ita.) 1'58"46; 2. Thomas Stangassinger (Aut.) a 2"14; 3. Bernhard Gstrein (Aut.) a 2"32; 4. Robert Zan (Lug.) a 2"32; 5. Hubert Stroz (Aut.) a 3"18; 6. Tatsuya Okabe (Giap.) a 3"30; 7. Felix McGrath (USA) a 3"47; 8. Paul Acosta (USA) a 3"58; 9. Christian Orlainville (Aut.) a 3"58; 10. Grega Benedik (Lug.) a 3"58; 11. Robert Grigo (Slo.) a 4"43; 12. Konrad Lantscher (Sv.) a 4"55.

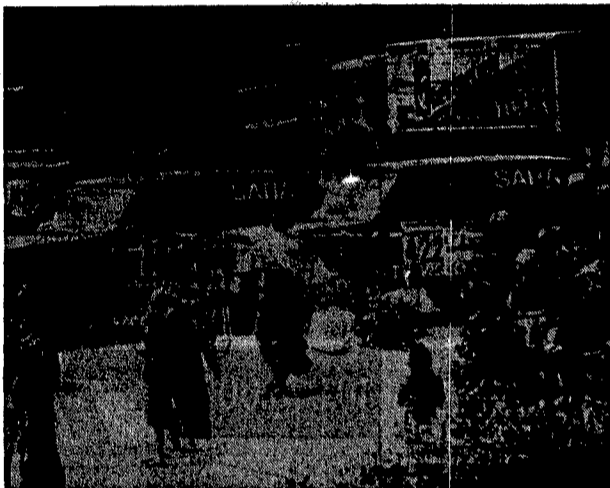
LA COPPA - 1. Alberto Tomba p. 181; 2. Pirmin Zurbriggen (Sv.) 151; 3. Hubert Stroz (Aut.) 82; 4. Markus Wasmeier (Rti) 78; 5. Günther Mader (Aut.) 78; 6. Frank Picard (Fra.) 62.

Parigi-Dakar: motociclista francese in coma

BAMAKO (Mali). Un altro dramma alla Parigi-Dakar. Durante la 17ª tappa Tombouctou-Bamako di 876 km: il centauro francese Jean Claude Huger è rimasto in coma dopo essere rimasto vittima di una rovinosa caduta con la sua Bmw. Il pilota ha battuto violentemente la testa e dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Bamako viste le sue condizioni disperate è stato trasportato a Parigi. L'incidente è avvenuto in prossimità del traguardo.

Miglior sorte hanno avuto due connazionali dello sfortunato Jean Claude Huger. Tornando alla cronaca sportiva, infatti, i francesi Stéphane

Peterhansen e Patrick Tambay a bordo rispettivamente di una Yamaha e di una Range Rover hanno fatto registrare i migliori tempi nelle categorie moto e automezzi. Edci Orjoli su Honda pur arrivando terzo (secondo si è classificato l'italiano Franco Picco) conserva il primato nella classifica generale delle moto. Anche il leader della categoria automezzi, il finlandese Ari Vatanen, su Peugeot 405, avendo perso solo sei minuti nei confronti di Tambay mantiene ben saldo il suo primato in classifica generale con un vantaggio di oltre un'ora nei confronti del connazionale Juha Kankunen su Peugeot 205.



Mali: a passeggio nell'accampamento della Parigi-Dakar durante la sosta serale

Rugby Il Petrarca batte la Scavolini Rovigo in fuga

ROMA. Riprende a fuggire la Colli Euganei grazie alla sua vittoria sulla Benetton Treviso (24-13) ed al successo del rinato Petrarca sulla Scavolini (18-3). Fra i rodigini, in testa alla classifica, e gli azzurri, secondi, oggi ci sono nuovamente cinque punti di distacco. Non inganni però il netto punteggio a favore della Colli Euganei: la contesa di Rovigo è stata più combattuta ed incerta di quanto non dicano le cifre.

Ormai risorto anche il Petrarca come dimostra la vittoria odierna sulla Scavolini, cui ha permesso appena la realizzazione di un calcio.

Fondo femminile Dal Sasso vince ma le azzurre sono senza allenatore

GRESSONEY. Guidina Dal Sasso è stata l'indiscussa regina dell'ottava edizione della Montrosalaut e dopo 25 chilometri si è lasciata alle spalle 300 uomini, finendo ventiseima. Ma in primo piano resta la notizia delle dimissioni dell'allenatore delle azzurre Alberto Berto per «essere stato scavalcato e messo in ridicolo davanti a tutte le ragazze prima dal direttore agonistico Camillo Onesti - sostiene l'allenatore - e peggio ancora da Manuela Di Centa che prima ha rifiutato di fare la staffetta e poi in serata ha voluto partecipare pretendendo di decidere lei la frazione da svolgere, con Onesti che gli ha dato ragione».

Open d'Australia, fuori Noah, Lendi sempre più numero uno



Negli Open d'Australia è sempre più Lendi. Il numero uno del mondo non ha ancora perso un solo set nei quattro incontri fin qui disputati. Ieri la vittima di turno è stata l'australiano Wally Masur, battuto per 7/5, 6/4, 6/4. Il torneo di Melbourne, giunto alla settima giornata di incontri, è anche sempre meno Francia. Dopo l'eliminazione di Lacombe di due giorni fa, ieri è uscito Yannick Noah (nella foto), numero 5 della manifestazione, superato a sorpresa dall'olandese Michiel Schapers per 6/2, 6/7, 3/6, 6/7. Pat Cash (n. 4) ha vinto con Svensson per 6/1, 6/4, 6/1.

A Seul un primato: 161 paesi iscritti

Chiuso le iscrizioni alla mezzanotte di ieri per la partecipazione alle Olimpiadi di Seul. Gli ultimi esiti sono stati quelli della Siria, del Madagascar e della Tanzania. Comunque il numero delle nazioni che vi prenderanno parte costituisce un primato: sono 161 rispetto alle 140 del 1984 a Los Angeles. Dei 167 paesi invitati hanno invece deciso di boicottare i Giochi oltre a Corea del nord e Cuba, il Nicaragua, le Seychelles, l'Albania e l'Etiopia. Sarà la prima volta dal 1976 che atleti americani e sovietici si incontreranno alle Olimpiadi estive.

«Polizia» meglio del «carabinieri» nella scherma Polemico Nostini

superare i colleghi «poliziotto» della B (Terenzi, Morretta, Franzini e Giuffrida) per 5-1. È la voce polemica del presidente della Federschermata, Nostini, che ha messo in luce l'evidente ingiustizia che si perpetua nei confronti delle società minori, cui i gruppi sportivi della polizia e dei carabinieri sottraggono campioni in continuazione. Tra i titoli individuali successi di Cipressa (fioretto maschile), Ziaffi (fioretto femminile), Cuomo (spada maschile), Uga (spada femminile), Scailzo (sciabola maschile).

Subuteo, primi campionati italiani E a febbraio parte la serie A...

Che il calcio da tavola, più noto come subuteo, fosse passato di moda o rimasto svago di una determinata fascia di età? Errato. Dopo la costituzione ad ottobre scorso della Federazione italiana calcio da tavola (Fici), cui aderiscono cento società e duemila tesserati, si sono disputati nei giorni scorsi a Montebelluno i primi campionati italiani. Nei seniores ha vinto Renzo Frignoli di Campogine (Reggio Emilia), mentre tra gli juniores si è imposto il mestriero Federico Sanavio. A metà febbraio partirà anche il primo campionato italiano di serie A con 17 squadre partecipanti.

PIERFRANCESCO FANGALLO

LO SPORT IN TV

Raidno. 15.30 Lunedì sport.
Raidno. 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo Sport.
Raidno. 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 22.15 Il processo del lunedì.
Olimpiadi. 22.30 Basket, da Varese, Divarese-Roberts.
Tmc. 13.30 Sport News e Sportissimo; 20 Tmc sport.
Italia 7. 23.25 Football americano, da Annapolis (Usa) Navy-Army.

IN EDICOLA DAL 15 GENNAIO

DALLA TRADIZIONE E DALL'ESPERIENZA DE AGOSTINI

GRANDE ENCICLOPEDIA

Il miglior investimento in sapere

Acquistare un'enciclopedia è un investimento importante: non solo per l'impegno economico ma anche per non sbagliare nella scelta. De Agostini ha messo a frutto le sue migliori risorse e tutta la sua esperienza nel campo della divulgazione per realizzare questa GRANDE ENCICLOPEDIA, che rappresenta quanto di più aggiornato e completo oggi vi è a disposizione del pubblico italiano.

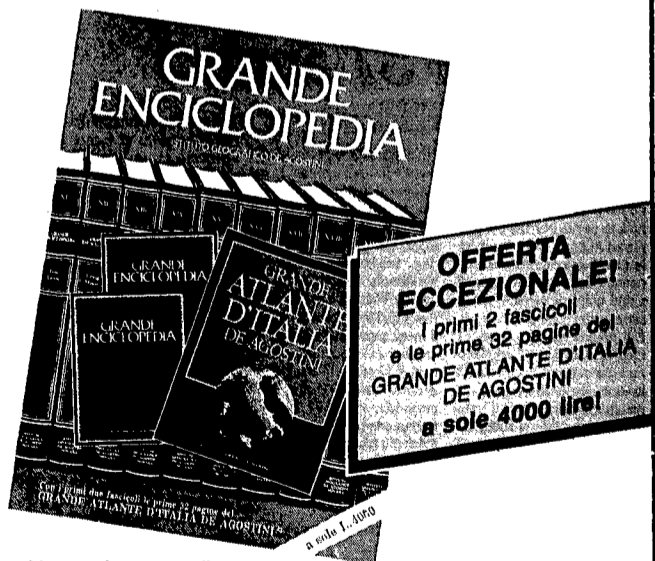
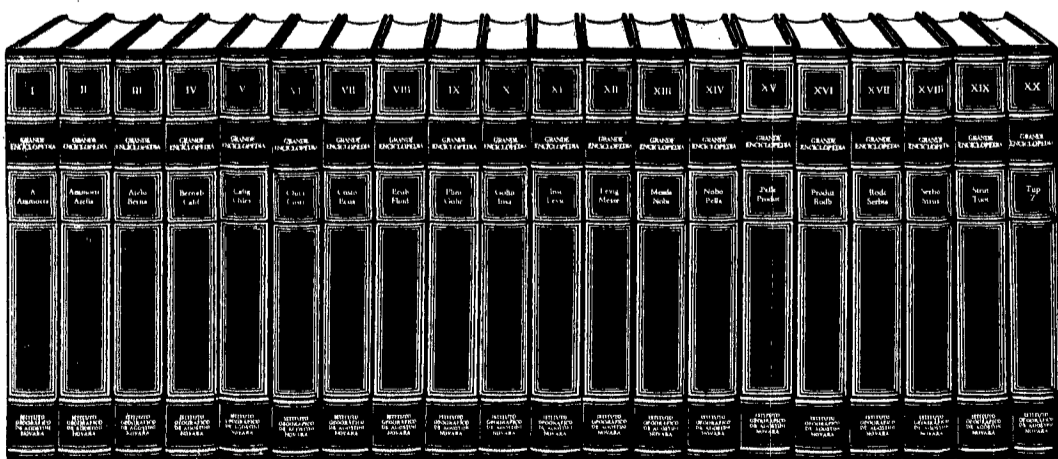
Una banca-dati sempre a portata di mano

La GRANDE ENCICLOPEDIA, con le sue 250.000 voci redatte con la collaborazione dei migliori esperti di tutto il mondo e disposte in ordine alfabetico, fornisce un'informazione chiara, rigorosa, approfondita e facilmente acces-

sibile in ogni campo del sapere. Per i giovani che devono apprendere, per gli adulti che vogliono ampliare e perfezionare le loro conoscenze, la GRANDE ENCICLOPEDIA è un'opera di fondamentale interesse e utilità, base indispensabile della biblioteca di ogni famiglia.

Un'eccezionale opportunità a fascicoli settimanali

Per assicurare la disponibilità dell'opera in tempi brevi, la GRANDE ENCICLOPEDIA è venduta in 145 fascicoli settimanali. In soli 3 anni l'opera sarà ultimata nei 20 volumi che la compongono: un investimento di indiscutibile valore, offerto a condizioni estremamente vantaggiose, con la garanzia di un grande Editore.



OFFERTA ECCEZIONALE!
I primi 2 fascicoli e le prime 32 pagine del GRANDE ATLANTE D'ITALIA DE AGOSTINI a sole 4000 lire!

L'opera si compone di:

145 fascicoli settimanali, i primi 12 di 48 pagine a L. 4000, i successivi 133 di 80 o 96 pagine a L. 7400 • 20 volumi elegantemente rilegati con impressioni in oro e pastello • 11.520 pagine complessive • 250.000 voci • 25.000 illustrazioni tutte a colori • 1000 tavole speciali • 2500 carte geografiche, fisico-politiche, economiche, demografiche, storiche.

Le ultime due pagine di copertina di ogni fascicolo formano un eccezionale volume supplementare costituito da articoli e riproduzioni di tavole della celebre "Encyclopédie" di Diderot e D'Alembert del 1772.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI

l'Unità
Lunedì
18 gennaio 1988

19



Gentile espulso

La partitissima del basket
La capolista Snaidero prende venti punti da Meneghin e compagni

Ora Caserta non è più sola
La Divarese la raggiunge Oscar e McAdoo mattatori Espulso Gentile

Lo schiaffo di Milano

Tracer ancora super

All'Allibert il derby, il Banco perde ancora

Il rendez-vous stellare si compie. Nel 18° turno del massimo torneo di basket la capolista Snaidero prende 20 punti dalla Tracer e si lascia agganciare dall'indomita Divarese. L'aggancio e la pesante sconfitta subita al Palatrussardi mettono anche in luce il difficile momento dei casertani dove il «provvisorio Arlaukas» ancora non ha restituito alla Snaidero l'identità smarrita con la perdita del suo straniero bulgaro. Chi invece ritrova sempre più la propria immagine vincente è la squadra di Casalini che reagisce alla sua maniera all'incidente di Coppa. La Scavolini anche in grande salute e alimenta facilmente la classifica divorandosi il Brescia.

Torna alla vittoria l'Arexons a Bologna, dopo una striscia negativa di 9 sconfitte tra campionato e coppa. La fiducia confermata dalla società a Recalcati dà finalmente i suoi frutti. Il cambio dei coach non porta benefici, almeno per il momento, al Bancromma che cade anche a Fuorigrotta, contro la Wuber, e viene superato in classifica dall'Allibert vittoriosa nel derby livornese. Il colapso dell'Irge a Venezia mette nei guai l'Hitachi che vede riavvicinarsi la seconda squadra di Milano alle sue spalle. Smuove infine la classifica anche la Benetton superando in casa la San Benedetto. Si sgrana dunque la graduatoria dell'A1 secondo le previsioni d'inizio torneo. Interessante sarà certamente la lotta per gli ultimi posti disponibili per i play-off.

In A2 torna a favore di Jolly (In casa contro l'Annabell), Sharp (in casa contro la capolista Riunite), Fantoni e Standa che approfittano del passo falso della Yoga a Rieti e delle Riunite. In coda, la Blikim non è più sola. Vincendo a Gorizia raggiunge proprio la Segafredo e può ricominciare a sperare. □ P.P.

MARCO PASTONESI

MILANO. «La scoppola contro il Barcellona ci è servita per dare la scossa. Ma non deve diventare un vizio. Ho sentito parlare di leoni feriti. Io li voglio sani. Come hanno appena dimostrato di esserlo». Per Casalini elogi e complimenti. Dall'altra parte un onesto mea culpa: «Abbiamo perso poco - ammette Marcelletti - questa sconfitta l'addobbo per metà al valore della Tracer, per l'altra metà a nostri difetti. Comunque il campionato è lungo e lo sono i fiduciosi».

La Tracer ha vinto lo scontro diretto con la prima in classifica: l'ha vinto alla grande. Venti punti di margine la dicono lunga sul match di straordinaria intensità fino all'intervallo e sulla ripresa di puro contenimento.

La Snaidero comincia con Generali su McAdoo, Oscar su Meneghin, Arlaukas su Brown, Gentile su D'Antoni e Dell'Agnello su Montecchi. La Tracer risponde mettendo

Meneghin su Arlaukas e Brown su Oscar. Oscar va a segno per la prima volta dopo quattro minuti. (12-10 per la Tracer). Montecchi porta a 5 i punti di vantaggio (17-12 dopo 5'35"). Quando entra Aldi per Meneghin e va su Oscar, i casertani ribattono il punteggio (21-17 in meno di due minuti), e il nuovo americano Arlaukas segna a ripetizione, dimostrandosi tutt'altro che timido sia da sotto sia in sospensione. Comunque più alta che centro. Intanto Casalini sfrutta quasi tutta la panchina: la staffetta su Oscar vede impegnati anche Bargna e Pittis. Il vantaggio dei casertani aumenta fino a toccare addirittura i 12 punti (41-29 dopo 14'), poi la Tracer spinge sull'acceleratore, chiude le maglie in difesa e pareggia al 15' e 42" sul 41 con il terzo fallo di Oscar. Ma non è finita. A due minuti dal termine, quando la Snaidero passa alla zona 2-3 per preservarsi dai lalù, la Tracer

cerca di sfruttare un canestro di Aldi e poi un momento di sana follia di Premier (3 su 3 da 3 punti) e va al riposo con 10 punti di vantaggio: 61 a 51.

La Snaidero subisce palesemente il colpo, anche dal punto di vista psicologico. Nella ripresa la Tracer sferra il pugno del ko: è 73 a 54 dopo 4'12". Marcelletti le prova tutto: Esposito al posto di un Gentile senza ispirazione e ritmo, il pressing tutto campo, perfino una sosta di 3' a Oscar. Dall'altra parte la Tracer non molla.

Una grande Tracer, dunque, con un grandissimo Meneghin, le statistiche celebrano le sue prodezze: 17 rimbalzi di cui 7 in attacco, 6 su 13 nel tiro, 4 recuperate e 2 assist ma tutti hanno giocato ad altissimo livello, dal solito McAdoo (9 su 16 e 12 rimbalzi) a Brown (11 su 16), dal geniale D'Antoni (8 assist) al vivace Montecchi (5 su 9). Per la Snaidero irrimediabile Gentile, nervoso Oscar (13 su 27), utili Dell'Agnello e Arlaukas ma non decisivi.

116-96

TRACER		SNAIDERO	
7	Bargna	Oscar	38
7	Pittis	Gentile	8
12	D'Antoni	Dell'Agnello	12
na	Governi	Donadoni	2
13	Premier	Esposito	10
15	Meneghin	Painieri	7
26	Brown	Tufano	7
13	Montecchi	Arlaukas	14
30	McAdoo	Rizzo	1
Casalini		Marcelletti	
Brown 39'		5 Falli Generali 26'	
30/38 tiri liberi		23/30 Dell'Agnello 35'	
34/57 tiri 2 Punti		29/59	
6/15 tiri 3 Punti		5/21	
51		Rimbalzi 42	

ARBITRI: Corra e Zeppli.
NOTE: fallo tecnico per proteste a Gentile al 35', poi espulso sempre per protesta. Spettatori 4.373; incasso di 92 milioni e 190mila lire, con la quota abbonati: 133 milioni.

Arexons, vittoria scacciacrasi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. L'Arexons è in crisi per le nove batoste subite fra «Coppa» e campionato. Ebbene, ci pensa la Dettor a rilanciare la squadra lombarda.

Succede, infatti, che l'Arexons viene a Bologna priva del suo tiratore Antonello Riva e in un momento particolarmente delicato per via delle tante sconfitte rimediale. Risponde all'improvviso un lucido Marzotti, ripropone la coppia Gay-Turner che frantumano il duo Stokes-Allen, ed è Bosa piuttosto preciso nel tiro. Alla fine, ovviamente, c'è una franca vittoria canturina (95 a 87) che ha il potere di scacciare anche la crisi.

La Dettor ha fatto davvero una figura barbara. Aveva Binelli acciaccato che è sceso in campo nel primo tempo, poi è rimasto in panchina. I due americani si sono espressi decisamente a bassissimo livello (10 punti in due), Silverster ha ecceduto nel gioco individual-

le. Tutta la squadra comunque è apparsa impacciata, perlopiù in difesa. Soltanto Villalta ha giocato alla grande (34 i punti segnati e ottima difesa) e nella ripresa il giovane Marcheselli, che con alcune «bombe» da 3 ha dato l'impressione che la Dettor potesse realizzare l'aggancio. Davvero troppo poco!

Fin dall'inizio le cose si erano messe male per i bianconeri che dopo due minuti e mezzo sono sotto di sette lunghezze (9 a 2 per gli ospiti). C'è una ripresa bianconera grazie alle conclusioni di Villalta; ed è il capitano bianconero che con un tiro da tre al 5'30" porta in vantaggio la Dettor sui 14 a 13. Punteggio in equilibrio per alcuni minuti. Allen e Stokes si caricano di falli, mentre dall'altra parte Bosa, Gay e Turner imperversano e consentono all'Arexons di allungare nuovamente. A sette minuti dal termine del 1° tempo gli ospiti sul pun-

teggio di 36 a 29 rifilano un 8 a 0 ai bolognesi. Brunnamonti, appena uscito da una indisposizione, non riesce a operare con la consueta agilità e la precisione degli avversari si fa sentire. Si va all'intervallo con l'Arexons in testa per 54 a 39. Stupore per l'inconsistenza e l'impaccio dei bolognesi e non si vede come la partita possa cambiare indirizzo.

Infatti l'avvio di ripresa ricicla il solito copione: 58 a 41 dopo due minuti. Entra in scena e a quel punto il giovane Marcheselli a dare una mano a Villalta. Il play bianconero azzecca alcune conclusioni da 3, mentre il capitano virtuosino continua a rastrellare punti. La Dettor recupera; a metà tempo ci sono «soltanto» nove punti di differenza. Anche il palazzo si «scalda». C'è Turner che ha quattro falli. Al 12' l'aggancio sembra davvero possibile: 76 a 73, ma non avviene. La Virtus perde il ritmo e la carica giusta e l'Arexons ritorna ad allungare conquistando la preziosa vittoria scacciacrasi.

87-95

DIETOR		AREXONS	
8	Brunnamonti	Malcangi	na
14	Marcheselli	Foschini	na
2	Fantin	Cappelletti	5
2	Sbaragi	Milesi	—
na	Cappelli	Bosa	26
34	Villalta	Rossini	3
—	Binelli	Gay	30
4	Stokes	Turner	20
6	Allen	Marzotti	12
17	Silverster	Giarzi	na
Cosic		Recalcati	
Stokes 30'30" 5 Falli			
9/12 tiri liberi		20/25	
25/59 tiri 2 Punti		33/64	
8/14 tiri 3 Punti		3/6	
36		rimbalzi 34	

ARBITRI: Cezzerò e Zanon.
NOTE: spettatori paganti 6.003 (compresi gli abbonati) per un incasso complessivo di 88.265.109. Nell'Arexons era assente Riva per indisposizione, mentre Binelli (Dietor) è andato in panchina in non buone condizioni fisiche.

Venerdì lo scontro dei giganti

Holmes sfida Tyson ed i suoi 37 anni

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO MAZZANTI

MIAMI. Mentre Valerio Nati sfoggia la margherita (match si, match no) e nulla di nuovo si sa sul suo match annullato per la corona del piuma ad Atlantic City - la piccola Las Vegas orientale sull'Oceano Atlantico - si danno gli ultimi colpi di vernice per lo scontro dei giganti di venerdì. È il grande ritorno, dopo 21 mesi di inattività, di Larry Holmes che si troverà sulla strada la dinamite di Mike Tyson. Il match tra il «nonno» e il «muscoloso nipolino» si annuncia come la definitiva prova di maturità per il *dotto del ko*, quel Tyson che ha spazzato via 32 avversari con un impressionante serie di 28 fuori combattimento. Il suo curriculum assomiglia ad un itinerario di uno schiacciassati: professionista soltanto dal 6 marzo 1985 ha fatto ben presto ritorno a se il deserto. A 21 anni e mezzo è il dominatore assoluto del pest massimi.

Ora entra in scena, a 38 anni e due mesi Larry Holmes. In un'età da pensione, dopo essere stato per oltre sette anni e mezzo al vertice delle classifiche e aver conosciuto l'umiliazione della doppia sconfitta con Michael Spinks, «nonno

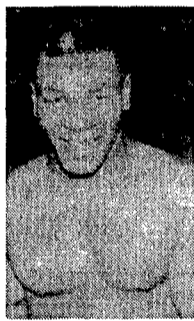
Holmes» gioca la carta del grande ritorno, per entrare nel guinness dei primati, come il più vecchio campione dei massimi. Nella speciale classifica da gerontocomio del ring, troviamo nomi illustri. Vediamola: al primo posto ecco Joe Walcott che nel 1951 riuscì nell'impresa a 37 anni e 5 mesi; segue Muhammad Ali che nel 1978 sconfisse Foreman a 36 anni e 7 mesi; e poi ancora, con un salto nella preistoria, nel 1897 Bob Fitzsimmons con 33 anni e nove mesi; più recentemente James Smith (1986) a 33 anni e 8 mesi e, per ultimo, Jeess Wildard nel 1915 a 33 anni e 3 mesi.

Ora con una scelta da abile businessman Holmes ha messo sopra ogni problema i 3 milioni di dollari che incasserà. Ma anche lui non è diverso dai suoi illustri predecessori. È la vanità - accanto ai sostanziosi assegni - la prerogativa dei grandi rientri. «Ali, Sugar Ray Robinson, oggi Holmes - afferma Eddie Funch, un vecchio allenatore di Larry - sono stati spinti dal loro smisurato orgoglio a tornare a combattere. Hanno impresso in mente i ricordi di quando era-

no grandi personaggi del ring ed il pensiero di essere stati dimenticati li ha distrutti». Holmes non è diverso, anche se a capo di una vera «Boxing executive», ha fatto i suoi calcoli. Ha valutato il peso di altri 3 milioni di dollari infilati nella cassaforte della Phillipsburg Saving Bank ed ha rotto gli indugi. Don King, l'organizzatore con il pancione e con i capelli da pagliaccio, non ha dovuto faticare con parole suadenti, nell'ottobre scorso, a convincerlo al grande passo. Nella lussuosa casa di Easton, Holmes non ha avuto esitazioni né scrupoli e ha deciso in definitiva che «i soldi sono tutto quello che conta».

La sfida è credibile? Sotto il profilo sportivo Holmes è fisicamente, pur con le rughe dell'età, ancora attrezzato. Rispetto al suo peso forma di 220 libbre è sopra di appena 3 libbre e può opporre al concentrato di aggressività di Tyson una maggiore tecnica ed esperienza.

A quattro giorni dall'incontro, comunque, i cazzottini di Tyson sono dati superfavoriti ed i dollari delle scommesse si incalzano sui colpi distruttivi del miliardario King Kong di Brooklyn.



Mike Tyson



Larry Holmes

BREVISSIME

Sel nordico. L'austriaco Ernst Vettori ha vinto a Gaillo l'undicesima prova di coppa del mondo di salto con sci, disputata sul trampolino di 90 metri. Secondo lo jugoslavo Primoz Ulaga, terzo il cecoslovacco Jiri Parma.

Maratona di Marrakech. Ha trionfato in un Marocco insolitamente freddo l'irlandese Tommy Hughes. Miliecinquecento i partecipanti, un milione gli spettatori.

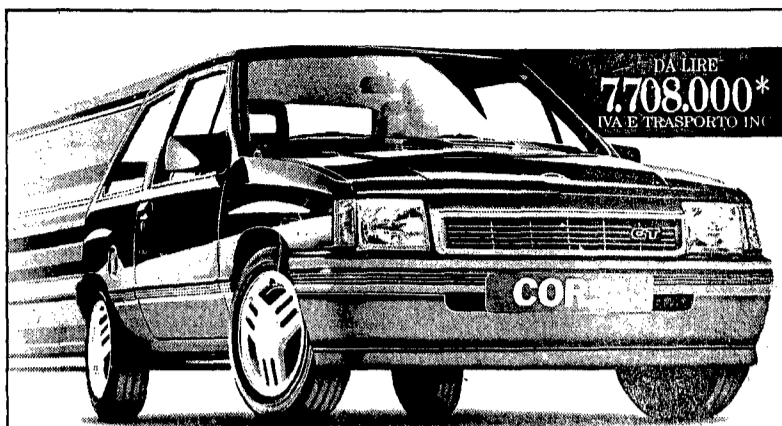
Serie A di hockey. A sei giornate dal play off c'è lotta accanita per il secondo posto in classifica: irraggiungibile il Bolzano lo scontro è tra Merano, Alleghe e Varese affiancate in seconda posizione. Ieri il Merano è stato battuto dal Fassa mentre Alleghe e Varese hanno superato rispettivamente Cortina e Renon.

Mondiali gallo e mosca. Il portoricano Wilfredo Vasquez, pareggiando con lo slittante giapponese Takuya Mugunuma, ha conservato il titolo mondiale del pesi gallo versione Wba. Il filippino Rolando Bohol ha invece strappato il titolo del mosca Ibi al coreano Chan Ho Choi.

Giochi olimpici per handicappati. Si apriranno domani a Innsbruck i giochi olimpici invernali per handicappati. A questa quarta edizione partecipano 600 sciatori provenienti da 23 nazioni.

Coppa caduti di Brema. La Roma nuoto donne e le Flamme gialle uomini hanno vinto la Coppa caduti di Brema svoltasi a Roma.

Vince il Pozzillo. L'anticipo di pallavolo di serie A maschile tra Bistefani e Pozzillo di Catania è stato vinto dai siciliani per 3-1.



DA LIRE
7.708.000*
IVA E TRASPORTO INC.

Incredibile, vero? Con la grande offerta dei Concessionari Opel la nuova Corsa è vostra già da 7.708.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 226.000 lire.

DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL

MENO **1.000.000**

O MENO **50%** SUGLI INTERESSI

Kadett, vi conquista con 10.976.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 306.000 lire.



DA LIRE
10.976.000*
IVA E TRASPORTO INC.

Ascona vi seduce con 12.375.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 341.000 lire.



DA LIRE
12.375.000*
IVA E TRASPORTO INC.

SOLO FINO AL 31 GENNAIO
Altre condizioni eccezionali per il leasing.



*Prezzi di listino suggeriti, già scontati di un milione, inclusi IVA 18% e trasporto. L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata in oltre 600 centri di servizio Opel. Modelli esclusi: Corsa Diesel, Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi; Ascona Exclusive; Veicoli Commerciali.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

La prima novità dell'anno è una granturismo nata per le corse

Vista al primo Salone del 1988 sarà presto in vendita da noi



La nuova Ford Sierra con motore Cosworth da 204 CV

Sierra Cosworth la trascinatrice

La Ford ha scelto il Salone di Bruxelles, la prima rassegna automobilistica dell'anno, per presentare la sua prima novità per il 1988. Si tratta della Sierra Cosworth, una berlina granturismo derivata dalla Sierra RS Cosworth che l'anno scorso ha vinto il «Mondiale Marche Turismo». È la Ford di serie a più elevate prestazioni e dovrebbe svolgere un ruolo di «trascinamento» dell'immagine della marca.

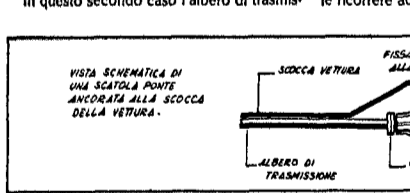
FERNANDO STRAMBACI

Un Salone, quello di Bruxelles, certo non tra i più rinomati, per presentare la più «prestazionale», come si usa dire con un neologismo, vettura della Casa. Con questa scelta, comunque, la Ford ha cominciato ad assicurarsi un primato per la Sierra Cosworth: quello della prima novità automobilistica presentata in Europa nel 1988.

Così la Fiat, che il 26 presenterà la attesaissima Tipo, è stata bruciata sul tempo, anche se si tratta di due vetture non comparabili. La Sierra Cosworth, infatti, è una due litri con 204 CV di potenza che potrà dar fastidio all'Alfa 164, alla Croma o alla Thema, ma che non rientra certo nelle ambizioni dei potenziali clienti della Tipo.

Questa nuova modello della Ford è una vettura per molti aspetti singolare. Non solo nasce come la più veloce berlina di serie della Casa (a 242 Km orari) - in un momento in cui da più parti, giustamente, si richiede di far rispettare i limiti di velocità - ma, con una procedura del tutto insolita, deriva da un modello, la due volumi Sierra RS 500 Cosworth, prodotto in 500 esemplari per partecipare alle competizioni.

Ecco quindi una macchina nelle vetture con motore anteriore e trazione posteriore vi è un albero che trasmette il moto dalla uscita del cambio alla scatola del gruppo coppia differenziale (detta anche «scatola ponte»). Quest'ultima, a seconda del tipo di sospensione posteriore che viene impiegato, può rimanere fissata alla scocca della vettura o oscillare verticalmente assieme alle ruote.



sione deve essere dotato almeno di un giunto cardanico (In genere però ve ne sono due) che consenta di trasmettere il moto anche se durante la marcia la scatola ponte varia posizione rispetto alla scocca del veicolo.

Inoltre vi deve essere un accoppiamento scanalato, che permetta una variazione della lunghezza dell'albero durante la sua rotazione. A causa dello spostamento verticale della scatola ponte, infatti, varia la distanza tra i due punti collegati dall'albero di trasmissione.

Generalmente l'albero è tubolare ed ha un diametro rilevante: se la sua lunghezza è considerevole esso viene, di norma, dotato di un supporto intermedio. In certi casi si adottano addirittura due alberi di trasmissione, uniti tra loro per mezzo di un giunto.

Prima della installazione, gli alberi vengono sottoposti ad una accurata equilibratura. In alcune vetture la scatola del cambio è collocata posteriormente e costituisce un gruppo unico con la scatola ponte, dato che la coppia che deve trasmettere è minore, l'albero di trasmissione (che ruota in questo caso alla

variabile, differenziale autobloccante ad accoppiamento viscoso, sistema frenante ABS di serie).

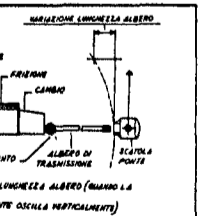
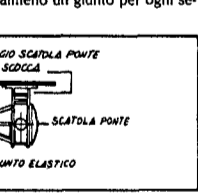
Merito, anche, delle cure che sono state dedicate agli allestimenti interni che, di serie, prevedono tutto o quasi tutto ciò che oggi è considerato essenziale per definire una vettura confortevole: dai sedili Recaro (quello del guidatore regolabile anche in altezza) al parabrezza con sbrinatori rapido, dallo schienale abbattevole asimmetricamente all'antenna incorporata nel lunotto. E via elencando.

IL LEGALE FRANCO ASSANTE

Spese del giudizio

Se in un giudizio civile promosso da un danneggiato contro il proprio assicurato, l'impresa assicuratrice decide di affiancare un proprio legale a quello già nominato dall'assicurato, le spese del primo non possono far carico sull'assicurato, ma restano a carico dell'assicuratore.

Anche nel caso in cui la sentenza riconoscesse il diritto del danneggiato ad ottenere il risarcimento del danno, il compenso del legale, rimane sempre a carico dell'assicuratore.

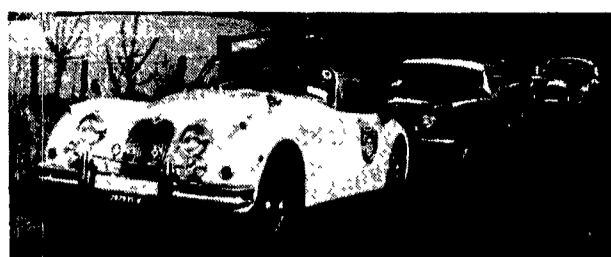


malbero (ponte con semiasse oscillanti, detto anche De Dion, dal nome del suo ideatore consente una oscillazione indipendente alle ruote motrici).

Quando le ruote motrici sono anche sterzanti (vetture a trazione anteriore) abbiamo normalmente il motore disposto trasversalmente con un giunto differenziale, dal quale escono due semialberi ognuno dotato di due giunti (uno ad ogni estremità).

Una prova di regolarità (a destra) e una sosta (in basso) del 1° «Dolomiten Trophae fuer Klassische Automobile».

Sono sempre più numerosi coloro che recuperano vecchi modelli



Auto d'epoca che passione

MARCO BRANDO

Sembra un guscio vuoto: il colano non c'è più, le cromature sono un antico ricordo. Ti guarda triste attraverso le orbite che una volta ospitavano i fari. Ma ecco che incontra il suo principe azzurro. La vede e se ne innamora. Ri-scartarla a volte non costa moltissimo, altre volte il conto è piuttosto salato. Ma al cuore non si comanda, così il corteggiatore non solo la «salva» dall'oblio di un garage di provincia o di un rottamatore ma si preoccupa di farla tornare splendida e iusta com'era un tempo.

L'automobile d'epoca è sottoposta ad una radicale cura di bellezza: il motore viene smontato, ripulito e riassemblato pezzo per pezzo da un tecnico specializzato, la carrozzeria subisce un'operazione di chirurgia plastica: gli interni e i sedili finiscono tra le mani esperte di un artigiano.

Dall'incontro col suo spasimante spesso passano molti mesi prima che la vecchia signora su quattro ruote possa tornare all'originaria bellezza. È questa di solito l'avventura di un'auto storica, un titolo che in Italia spetta alle vetture costruite entro il 1945 e a gran parte di quelle realizzate entro il 1965. Nei paesi anglosassoni e negli Stati Uniti la moda delle auto d'epoca ha avuto una grande diffusione fin dai primi anni del dopoguerra. In Italia invece le prime avvisaglie si sono avvertite nel decennio scorso e il boom vero e proprio risale all'inizio degli anni Ottanta.

Una tendenza incoraggiata soprattutto dal fatto che l'acquisto di un'automobile storica si è rivelato negli ultimi anni un buon investimento. I casi più eclatanti sono quelli di una rarissima Bugatti Royale dell'anteguerra, che a novembre è stata venduta ad un'asta inglese al prezzo di 11 miliardi di lire e della Ferrari GTO, aggiudicata per due miliardi e trecento milioni durante un'asta di Christie's svoltasi a Montecarlo. Alcune granturi-

smo italiane costruite tra il 1946 e il 1965 hanno visto incrementare i loro prezzi fino al mille per cento nell'ultimo quadriennio: una Ferrari Daytona spyder, prodotta fino agli inizi degli anni Settanta, costava venti o trenta milioni agli inizi degli anni Ottanta e oggi vale negli Stati Uniti trecentomila dollari, quasi quattrocento milioni di lire. Stiamo comunque parlando di vere «primo donne» dai costi astronomici.

«Il costo di un'auto d'epoca dipende dal suo stato iniziale», dice Pietro Palau Giovannetti, titolare della Classic Cars, una società milanese che si occupa del commercio e restauro di vetture storiche e dell'organizzazione di raduni, tra i quali il rally «dalle Alpi agli Urali» la cui seconda edizione è in programma dal 28 agosto al 10 settembre 1988 (partenza da Milano, arrivo a Riga via Mosca-Leningrado).

«Il lavoro di restauro può richiedere molto tempo - continua Palau - se si vuole avere una vettura uguale all'originale occorre avvalersi di carrozzieri, tappezzeri, motoristi di altissima professionalità».

In un angolo del salone della Classic Cars vediamo una piccola Austin Healey Mk II del 1961. «L'ho trovata in provincia di Como ridotta a un rottame. Mi è costata cinquecentomila lire. Dopo molto lavoro è tornata come nuova. Ora vale quindici milioni», afferma Palau.

Oggi sono ottomila i soci del settanta club federati all'Automobil Club storico italiano. Vi possono aderire i proprietari di vetture costruite entro il 1965; i tesseri versano una quota associativa di circa centomila lire e sono esentati dal pagamento della tassa di possesso o di circolazione che dir si voglia.

Gli appuntamenti per sfoggiare, a livello più o meno agonistico, le automobili non mancano, né in Italia né oltretutto dall'entata Mille Miglia

storica al raid «dalle Alpi agli Urali», dalla Coppa delle Dolomiti a decine di raduni minori. Tra quelli conclusi più di recente citiamo il «15° Rallye Neige et Glace», svoltosi con tanto entusiasmo e poco snobismo dal 6 al 10 gennaio lungo le strade che collegano Grenoble con le località francesi in cui vent'anni fa si sono svolti i Giochi olimpici d'inverno (alla partenza 59 vetture costruite tra il 1920 e il 1950), e il «Primo Dolomiten Trophae fuer Klassische Automobile», svoltosi in Alto Adige da 4 all'8 gennaio (in gara 39 vetture costruite tra il 1938 e il 1965).



GIANNI BOSCOLO

NAUTICA

Il gommone gonfiabile preferito per la praticità e l'economicità

Per l'appassionato del mare che ama viverlo navigandolo, il gommone rimane una delle scelte meno costose e che offre un'ampia gamma di impieghi: dalla pesca al bagno al largo, dalla gita in giornata al campeggio nautico.

Il successo dei semirigidhi non deve mascherare le caratteristiche proprie dei gommone pneumatici. Per un certo numero di diportisti che si orientano su questo genere di imbarcazioni, i semirigidhi rappresentano per certi versi un miglioramento del dinghy tradizionale. Il gonfiabile puro conserva invece tutti i vantaggi di trasporto agevole e di facile stoccaggio in spazi ridotti: dal cofano della vettura all'angolo in garage.

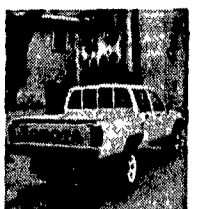
Stabile e comodo, il gommone viene destinato, specie se di misure contenute, come battellino di servizio, piattaforma

per tuffi e nuoto nelle misure maggiori. Inoltre il peso leggero lo fa privilegiare, potendo essere messo in secca agevolmente, per il campeggio nautico. Per la stessa ragione è in grado di raggiungere buone velocità con un motore di media potenza.

Un motore da 30 hp fornisce già una buona vivacità ad un gonfiabile di quattro metri. Tuttavia le forme della carena non favoriscono il confort, specie con mare corto. Eccetto la carena «Futura» della Zodiac, l'evoluzione prosegue lentamente e la chiglia rigida, che permette di avere una «V» più profonda della chiglia gonfiabile, tende a sparire nella misura in cui si moltiplicano i modelli a carena rigida, soprattutto al di sopra dei cinque metri.

L'innovativo concetto di carena brevettato dalla Zodiac consiste nell'aggiun-

La Toyota renderà di moda il pick up anche da noi?



La Toyota Italia ha messo in vendita presso i suoi sessantacinque concessionari il pick up Hi Lux doppia cabina 4WD (nella foto) al prezzo di listino di 24.550.000 lire. Non è un prezzo molto abbordabile, ma non ci sarebbe da sorprendersi se anche da noi attecchisse la moda di questo tipo di veicoli, macchine da lavoro e al tempo stesso da diporto. L'Hi Lux, a parte la trazione integrale che ne consente l'impiego praticamente su ogni tipo di terreno, ha, oltre al pianale di carico di 2 metri quadrati, la doppia cabina che può ospitare sei passeggeri. Il suo motore è un Diesel 4 cilindri di 2446 cc che eroga una potenza di 75 CV e che gli consente di raggiungere una velocità massima di 130 Km/h. I consumi del pick up Toyota Hi Lux sono indicati in 7,4 litri ogni 100 Km al 90 orari e in 10 litri ai 120 chilometri l'ora.

Nel 2000 130 milioni di automobili nella Cee

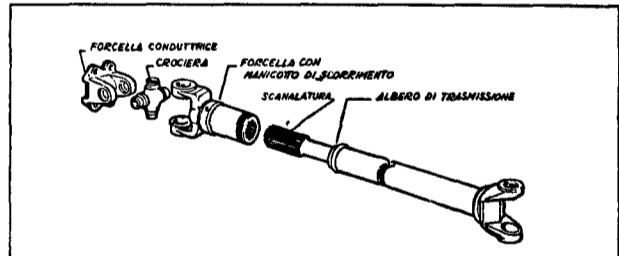
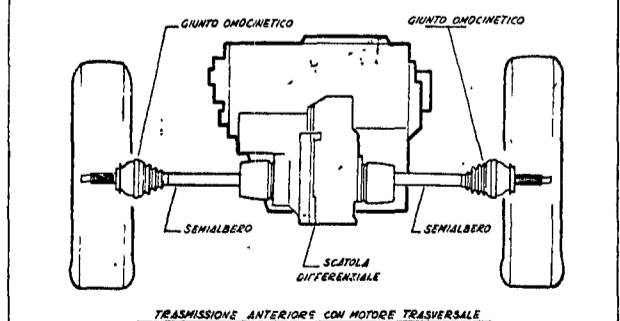
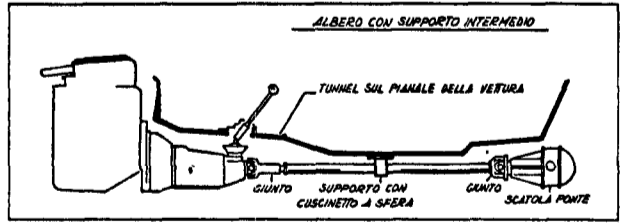
Alla fine del secolo la Comunità europea conterà 130 milioni di automobili circolanti, rispetto ai 105 milioni attuali, mentre i veicoli commerciali aumenteranno da 11 a 13,5 milioni di unità, di cui tre quarti saranno camioncini. Questo aumento non dovrebbe però aggravare l'inquinamento in quanto si dovrebbe, verosimilmente, tradurre in percorrenze medie ridotte e perché si terrà conto delle nuove norme che limitano le emissioni nocive del gas di scarico. Lo ha affermato la Commissione europea. La Commissione ricorda anche che altri fattori potranno condizionare il livello globale dell'inquinamento, come la ripartizione del parco tra motori a benzina e motori a gasolio, il modo di guidare, il peso relativo delle differenti classi di cilindrata nel totale del parco di autoveicoli in circolazione.

Accordo tra Rover Italia ed Agip-Petrol

L'Austin Rover Italia racconterà ai propri clienti di utilizzare per le autovetture Mini, Metro, Montego, Rover 200, Rover 800, Land Rover e Range Rover la linea di lubrificanti dell'Agip-Petrol. Un comunicato rileva che l'Agip dispone di prodotti affermati in tutto il mondo come il Sint 2000, particolarmente adatto alla resistenza alle elevate sollecitazioni meccaniche, come dimostra l'esperienza acquisita in Formula 1. L'accordo di collaborazione è già entrato in vigore e sarà sostenuto da azioni di promozione attraverso le reti di distribuzione (150 concessionari e oltre 300 officine autorizzate) della Austin Rover Italia e le circa 8.000 stazioni di servizio dell'Agip-Petrol.

CONOSCERE L'AUTO

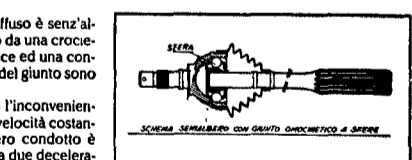
Alberi di trasmissione a seconda della trazione



Il giunto di gran lunga più diffuso è senz'altro quello cardanico, composto da una crociera e due forcelle (una conduttrice ed una condotta). Sovente le articolazioni del giunto sono dotate di cuscinetti a rulli.

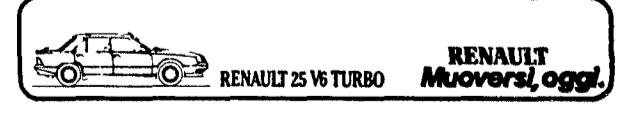
I giunti cardanici presentano l'inconveniente di non trasmettere il moto a velocità costante. Ad ogni giro, infatti, l'albero condotto è soggetto a due accelerazioni e a due decelerazioni. Questo inconveniente risulta di entità trascurabile quando l'angolo tra l'asse di entrata e quello di uscita del moto è limitato (come avviene ad esempio nel caso degli alberi di trasmissione).

Dato il rilevante angolo di sterzo delle ruote direttrici del veicolo, quando si adotta la tra-



zione anteriore risulta indispensabile che ogni semialbero sia dotato di almeno un giunto omocinetico (vedi dispensa 2) che consenta di trasmettere il moto sempre a velocità costante.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp.2.6



RENAULT Muoversi, oggi.

1947
Escono le «Lettere dal carcere»
I critici italiani sfogliano quelle pagine

1988
Il 24 gennaio e il 14 febbraio
l'Unità pubblica la più ampia raccolta

La scoperta Gramsci

Le prime lettere vennero pubblicate quarant'anni fa dall'editore Einaudi.
Fu una rivelazione per il mondo della cultura.
Iniziò così la straordinaria conoscenza del pensiero e dell'opera
di uno tra i maggiori intellettuali del secolo.
Rileggiamo i giudizi politici e letterari apparsi in quell'anno.

Benedetto Croce

Un libro che appartiene a tutti

«Dell'opera del Gramsci nella formazione di un partito comunista italiano altri potrà parlare con l'informazione e l'esperienza che lo non ho per questa parte. Ma il libro delle sue lettere che ora è stato pubblicato (Torino 1947) appartiene anche a chi è di altro o opposto partito politico, e gli appartiene per duplice ragione: per la reverenza e l'affetto che si provano per tutti coloro che tennero alta la dignità dell'uomo e accettarono pericoli e persecuzioni e sofferenze e morte per un ideale, che è ciò che Antonio Gramsci fece con forza, serenità e semplicità, talché queste sue lettere dal carcere suscitano orrore e interiore rivolta contro il regime odioso che lo oppresso e sopprime; e perché come uomo di pensiero egli fu dei nostri, di quelli che nei primi decenni del secolo in Italia attesero a formarsi una mente filosofica e storica adeguata ai problemi del presente, tra i quali anch'io mi trovai come anziano verso i più giovani».

BENEDETTO CROCE

Carlo Bo

Un libro che ha vinto le condizioni del tempo

«I giudizi del Premio Viareggio hanno creduto in buona fede di onorare la memoria di Antonio Gramsci assegnandogli il premio per la letteratura del 1947, ma ho paura che, senza accorgersene, abbiano sopravvalutato un po' l'importanza del loro premio che è il premio di un anno e di un libro».

«Voglio dire che Antonio Gramsci sta troppo al di sopra delle nostre competizioni quotidiane e che il suo libro è fatto di materia eterna: le *Lettere dal carcere* (ed. Einaudi) sono veramente un libro esemplare, un libro che per la sua stessa natura ha vinto le condizioni del tempo e per il modo della sua formazione si dispone su un ordine straordinario e perfetto».

«Il lettore comune imparerà da queste lettere scritte dal carcere o dal confino a conoscere un uomo di una meravigliosa semplicità, un uomo che non ha rifiutato nulla della vita, che anzi ha avuto il dono eccezionale di sapersi mantenere costantemente in contatto con le ragioni umili della nostra presenza terrena. Abbiamo pagine da antologia - e si prenda la definizione nel senso migliore - quando Gramsci scrive di animali, quando si abbandona - ma con quanta coscienza, con quale forza di controllo - ai ricordi della sua infanzia, quando sente parlare dentro di sé la voce della sua Sardegna. Su quanti uomini simili il nostro lettore può fare assegnamento?».

CARLO BO

Palmiro Togliatti

Un pensiero e una volontà forti

«Dalla Sardegna egli è partito e attraverso la interpretazione socialista dei fatti della vita sarda e nazionale è arrivato all'Italia intera, all'Italia che deve essere rinnovata attraverso la unione di tutti gli sfruttati, di tutti gli oppressi, di tutti coloro che anelano al progresso e alla libertà. Immane compito quello di realizzare questa opera di liberazione. Colui alla mente del quale questo compito è balenato per la prima volta, era uomo di scarsa forza fisica, di cui, per il modo stesso com'era costituito il suo misero corpo, si poteva alle volte pensare che non potesse continuare a godere dei beni della esistenza fisica. Ma in quest'uomo vi era oltre al pensiero una volontà forte, incrollabile. Egli lo sapeva, e nelle sue lettere, quando ritorna sopra di sé, cerca egli stesso di definire donde è venuto l'impulso che ha fatto di lui un combattente, un eroe, un martire. «Io ho sognato una vita - egli dice - della quale il mio pensiero e la mia volontà fossero le uniche guide dell'azione». Sentiva che uno sforzo enorme di volontà era necessario per riuscire a condurre a termine l'opera immane di rinnovamento della società italiana che a lui era balenata come il sogno della giovinezza e che noi abbiamo il compito di realizzare».

PALMIRO TOGLIATTI

Luigi Russo

Dal fondo del carcere ci era vicino

«Quando Palmiro Togliatti, venti o trenta giorni fa, mi scrisse interrogandomi se io volevo ricordare, ai giovani della Scuola Normale Superiore e dell'Università di Pisa, Antonio Gramsci, che era uno della nostra generazione, letteratissimo anche lui, scrittore inedito per lavori meditati nell'oscurità di una infame prigione, io non ebbi esitazione a rispondere affermativamente, anzi risposi tumultuosamente di sì; ma mi sentii dolorosamente opprimere da questo nuovo carico che si aggiungeva ad altri che mi venivano per più diretto retaggio di amicizia: Gobetti, Carlo e Nello Rosselli, Leone Ginzburg, Adolfo Omodeo, Guido Dorso, l'ardente meridionalista di Avellino, spentosi cinque mesi fa. Ma il Gramsci è un uomo di un partito politico che non è il mio, mi son sentito sussurrare attorno; ma egli fu pure un grande milite di questa fallosa democrazia, a cui oggi tutti gli uomini di buona volontà e di buona fede vogliono portare il loro contributo, e in questa vicinanza e fraternità degli ideali si corre anzi con maggiore trepidazione umana verso quelli che non abbiamo conosciuto e ne scorriamo con curiosità febbrile le carte, perché, al di là della fede politica dei singoli, vogliamo scorgere quello che è stato il motivo comune della rivolta ideale che in questi ultimi venticinque anni ci ha afflitti, ignoti l'uno all'altro, ma stranamente intimi e vicini l'uno all'altro, per un'Italia e un'Europa migliori».

Ho letto in questi ultimi giorni le *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci, che l'editore Einaudi da oggi comincia a presentare al pubblico; e ho letto le varie filze dei saggi dattiloscritti, che vedranno via via la luce in diversi volumi...

Ma dunque questo Gramsci era un nostro compagno, anzi un nostro fratello di lavoro? E noi per tanto tempo abbiamo potuto avere un'idea vaga e confusa di lui? E lui ci era così vicino, dal fondo di una prigione, e ricordava amichevolmente e con decisa simpatia scritti di tutti noi! E nostre pagine e di altri maestri e compagni, come il Croce, il De Ruggiero, l'Omodeo, il Salvatorelli, Matteo Bartoli, Umberto Cosmo, ne alleviarono la monotonia delle lunghe e macchinari giornate!».

LUIGI RUSSO

Giacomo Debenedetti

Non era un fachiro dell'esistenza

«Non è un nuovo Gandhi... un nuovo Geremia o Elia o chi altro profeta di Israele che andava in piazza a mangiare cose immonde per offrirsi in olocausto al dio della vendetta. Se detesta di acquerellarsi con tinte patetiche, se ha sempre cercato di mettere il bello in fuori, soprattutto quando scrive alla madre, ci si guardi bene dal pensarci come un assurdo fachiro dell'esistenza. Ho incominciato a lavorare da quando avevo undici anni... molte notti piangevo di nascosto perché mi doveva tutto il corpo... Ho conosciuto quasi sempre solo l'aspetto più brutale della vita. Lo "spirito ironico", sta bene; ma nell'uomo c'è anche la vulnerabilità ai colpi della vita, c'è anche la parte del dolore: e quando in Gramsci questo prende la parola, l'avete sentito: com'è compatto nel proprio peso, quale cupa forza di gravità lo fa cadere».

Tutto questo, se vediamo giusto, ripete con voce moderna l'antico nihil humani, nulla mi è estraneo di ciò che è umano. Rinnova, per il mondo odierno, e per circostanze personali così disperate da metterlo di continuo a repentaglio, l'ideale classico dell'uomo. Che consiste nel far collaborare ad ogni minuto umano tutto quanto l'uomo, con una specie di imparzialità verso i moti, le iniziative, le ragioni che convincono in noi, costituiscono i fattori, le "molecole" della nostra psicologia e del nostro destino. Così, sul piano intimo ed individuale, del contegno verso se stesso, Gramsci trasferisce la medesima ispirazione che, nella vita pubblica, egli chiamò politica di unità. Ancora: riconoscere in sé la presenza di tutte le componenti dell'uomo, impegnarle in una collaborazione organica e leale, vuol dire renderle tutte responsabili, cioè assumersene la responsabilità».

GIACOMO DEBENEDETTI

Carlo Muscetta

Leggiamolo bene, per non offenderlo

«Che le *Lettere dal carcere* siano lette da un pubblico "medio" tanto vasto da includere gli stessi fascisti moderati e in buona salute, non è male. Ma bisogna far di tutto affinché vengano comprese per quel che sono, obbiettivamente».

Un libro bellissimo, se è letto male, riceve un'offesa profonda, che può travisarlo per molti anni, proprio perché il fraintendimento si mescola a un'ammirazione indiscriminata e ad errori autorevoli. Come è capitato ai capolavori che si conservano in certe chiese, dove lo stesso fumo devoto delle candele ha finito per nuocere alle immagini assai meno delle volgarità prodigate per secoli dai ciceroni vasariani».

Una critica a fondo, una critica coscienziosa è l'omaggio migliore che dobbiamo a un libro di così alta ispirazione. Dove il gusto dell'obiettività ha dato il peso, grave, terrestre peso, ad ogni parola, l'obiettività dev'essere per il lettore metodo e misura nella lettura e nel giudizio. E il metodo, la misura, vanno ricavate storicamente, nell'opera stessa. Dunque, leggiamo queste lettere come Gramsci quando ne riceveva dai suoi: la prima volta, come si leggono le lettere dei nostri più cari, "disinteressatamente", cioè "col solo interesse della tenerezza" per il compagno più vivo nel nostro cuore, ma poi, criticamente, per "estrarre" l'essenziale fino alla pedanteria, e che entri nella nostra lettura anche un po' della sua "carcerite"».

CARLO MUSCETTA

Ranuccio Bianchi Bandinelli

Ci ha dato una chiave per procedere oltre

«Dinanzi a quella porta chiusa, la gracile figura di Antonio Gramsci ci ha raggiunto e porgendoci il manipolo delle sue carte disordinate, vergate nella solitudine del carcere, ci ha fatto intendere, con il suo sguardo, che in esse avremmo trovato una chiave per procedere oltre».

«E ascriviamo a particolare fortuna d'Italia che il comunismo italiano abbia trovato sui suoi primi passi una personalità come Gramsci, che ha agito fortemente sulla personalità dei dirigenti del partito e che ha impresso la sua nota profonda e maturata di coscienza storica, nazionale, equilibrata, al nostro movimento».

«Tra breve quelle sue carte verranno date alle stampe. La figura di Antonio Gramsci si paleserà allora a tutti come quella di una delle maggiori guide spirituali delle nuove generazioni italiane, guida spirituale ed altissimo esempio morale di integrità, di saldezza e di sereno coraggio».

«Sono uscite intanto in questi giorni alcune sue *Lettere dal carcere*, documento umanissimo e conferma, al tempo stesso, dell'ostinato destino degli italiani a dover riconoscere sempre le proprie guide spirituali, da Dante a Campanella, a Bruno, a Galilei, agli uomini del Risorgimento, in chi ha patito persecuzioni, carceri, torture fisiche e morali».

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

Italo Calvino

Un romanzo per le nuove generazioni

«Questa raccolta di lettere familiari, con cui l'editore Einaudi inizia la pubblicazione delle opere complete del grande maturo, resterà nella cultura italiana con il valore d'un libro organicamente scritto, e sarà letto dalle nuove generazioni come un libro di memorie. E del libro di memorie o del grande romanzo ha l'ampiezza, l'intrecciarsi di mondi e di filoni».

ITALO CALVINO

La motivazione del Premio Viareggio

«Chiuso in una buia cella egli riesce ancora ad essere la guida morale per chi è rimasto fuori. La "condizione umana" non ha avuto in questi tempi confusi un più lucido assertore e testimone».

24 GENNAIO
GRAMSCI
lettere dal carcere
1



14 FEBBRAIO
GRAMSCI
lettere dal carcere
2



GIORNALE + LIBRO = LIRE 2000